

Economia regioni d'Italia

GUIDA

■ **DIPARTIMENTO PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE** / Buona l'adesione delle Amministrazioni centrali e delle aziende ospedaliere e sanitarie al Polo Strategico Nazionale

PSN, la Pubblica amministrazione va sul cloud in sicurezza

Un'infrastruttura per migrare sulla "nuvola" dati e servizi pubblici che garantisce flessibilità, risparmio di tempo e denaro e, soprattutto, alti standard di sicurezza su data center nazionali

Sulla strada della digitalizzazione della Pubblica amministrazione, la creazione del Polo Strategico Nazionale (PSN) è una tappa fondamentale. Digitalizzare la PA significa, in parole povere, digitalizzare i dati conservati e i servizi erogati. Per far questo è imprescindibile indirizzarsi verso soluzioni di cloud computing, che riducono i costi di gestione e garantiscono una flessibilità che le soluzioni diverse non consentono. Per accompagnare le tante Pubbliche amministrazioni e aziende sanitarie è stato istituito il Polo Strategico Nazionale (PSN), una nuova infrastruttura cloud per la PA, partecipata da TIM, Leonardo, Cassa Depositi e Prestiti (attraverso la controllata CDP Equity) e Sogei. La nuova infrastruttura è, per l'appunto, uno dei pilastri della Strategia Cloud Italia, il progetto di trasformazione digitale del Paese per portare le Amministrazioni italiane a utilizzare servizi in cloud secondo tre linee di indirizzo: la classificazione di dati e servizi (differenziati in: strategici, critici e ordinari), l'identificazione di dati e servizi trasferibili su cloud e, infine, la migrazione effettiva



verso il Polo Strategico Nazionale.

Operativo dal 21 dicembre scorso, PSN offre soluzioni e servizi cloud alle Pubbliche Amministrazioni garantendo efficienza, sicurezza e affidabilità dei dati. Il fine ultimo è quello di fornire servizi innovativi alla PA, in linea con quanto previsto dal PNRR e dagli ultimi interventi normativi in materia di infrastrutture digitali.

Tutte le Amministrazioni pubbliche possono migrare al cloud di Polo Strategico Nazionale: Pubblica Amministrazione Centrale, Locale e Aziende Sanitarie rientrano nei soggetti che possono aderire alla convenzione attraverso la stipula di un contratto d'utenza. I servizi a disposizione delle Amministrazioni

Le soluzioni che PSN mette a disposizione per la Pubblica Amministrazione riguardano tre distinte tipologie. In primis i servizi di Private Cloud, solu-

zioni on demand e as a service: un'infrastruttura virtualizzata e piattaforme per la gestione degli applicativi che rispondono a diverse esigenze delle Amministrazioni italiane.

In secondo luogo i servizi cloud con Cloud Service Provider, erogati sia in modalità public che hybrid: servizi di Housing & Hosting, soluzioni infrastrutturali tradizionali per l'utilizzo o il noleggio di server di PSN.

Infine i servizi professionali, e cioè le soluzioni aggiuntive e più evolute a supporto delle Amministrazioni.

Tutti i servizi si basano su autonomia tecnologica e completa sicurezza dei dati e vengono ospitati su data center nazionali.

Al centro delle attività di Polo Strategico Nazionale ci sono, infatti, quattro data center - due in Lombardia e due nel Lazio - che assicurano il backup dei dati, il disaster recovery e la continuità operati-

va anche in caso di crisi.

I data center sono realizzati seguendo i massimi requisiti richiesti nel settore e posseggono le più importanti certificazioni, così da fornire l'efficienza energetica necessaria garantendo l'eccellenza dei processi gestionali e operativi.

Le milestone prefigurate dai legislatori italiani ed europei (confluite anche nel PNRR) prevedevano entro settembre 2023 il passaggio delle prime 30 amministrazioni. Per una volta i risultati hanno superato le aspettative.

Da febbraio a maggio, una platea di Am-

ministrazioni Centrali pilota ha potuto aderire al primo avviso per la migrazione sull'infrastruttura di Polo Strategico Nazionale. Si è trattato del primo passo concreto verso il processo di digitalizzazione e verso la messa in sicurezza di sistemi, servizi e dati della PA e dei cittadini ed è stato intrapreso da ben 37 Amministrazioni. Tutto è avvenuto in leggero anticipo rispetto alle tempistiche richieste dal PNRR e dalla Strategia Cloud Italia, e ha visto lo stanziamento di 149 milioni di euro in totale.

I prossimi obiettivi marcati sulla milestone nazionale e comunitaria, prevedono la migrazione di un totale di 100 Pubbliche amministrazioni entro il 2024 e di arrivare a 280 entro giugno 2026.

Dopo il primo round riservato alle PA centrali, è ora il momento di quelle locali - Comuni, Province, Regioni, Agenzie varie ed assortite - e delle aziende sanitarie. E anche queste ultime hanno già risposto in modo molto reattivo alla prima chiamata.

Oltre 190 tra Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere hanno presentato domanda per accedere ai fondi del PNRR messi a disposizione dall'avviso pubblicato a marzo 2023. Il totale dei finanziamenti richiesti dalle strutture sanitarie su tutto il territorio nazionale per migrare in cloud dati e applicativi, è di oltre 263 milioni di euro.

Per la finalizzazione di tutte le attività di migrazione, si dovrà tener conto dell'ammontare dei finanziamenti ottenuti, che rappresentano il principale incentivo per l'adesione a PSN. Ma,

oltre alla possibilità di poter ottenere finanziamenti messi a disposizione dal PNRR, le Amministrazioni che decidono di aderire a Polo Strategico Nazionale possono contare anche su altri vantaggi. Innanzitutto sulla cosiddetta autonomia tecnologica e sulla sicurezza (anche e soprattutto cyber) dei servizi, grazie a una gestione controllata e sicura della sovranità dei propri dati, residenti presso data center entro i confini nazionali.

Altro vantaggio è rappresentato dall'innovazione tecnologica. Ogni PA potrà, infatti, scegliere tra una vasta gamma di servizi innovativi, e costantemente aggiornati, potendo sempre contare sul supporto e sul know-how di PSN.

I processi di migrazione saranno, inoltre, agevolati e semplificati, aiutando a ridurre i tempi e i costi di gestione di tutto il processo.

Infine, PSN promette efficienza e sostenibilità. La gestione di dati e servizi nei quattro data center rappresenta un'ottimizzazione dell'infrastruttura e ha un impatto positivo sulla spesa pubblica e sul risparmio energetico.

La Strategia Cloud Italia è realizzata dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale per assicurare l'autonomia tecnologica del Paese, garantire totale sicurezza e controllo sui dati - un vero e proprio asset nazionale strategico - e valorizzare di conseguenza le Amministrazioni e i servizi digitali.

Per maggiori informazioni: www.polostrategiconazionale.it



Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Innovazione

<p>Scenari</p> <p>Anno 2023 - N. 6 - In allegato a Il Sole 24 Ore odierno</p> <p>Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 Ore</p> <p>Realizzazione editoriale</p> <p>Medialab S.r.l. via della Moscova 66 - 20121 Milano Telefono +39 335 7211863</p> <p>in collaborazione con</p> <p>Efficience Coop art via Boccardo 1 - 16121 - GE - tel +39 010 3002606</p> <p>Coordinamento Raffaèle Mastroianni</p>	<p>Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa</p> <p>B-SIDE COMMUNICATION Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it</p> <p>Stampatori</p> <p>Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Tiburtina Valeria, Km 68,7 - 67061 Carsoli (Aq)</p>
--	--

■ **CISP** / La Ong guida il progetto europeo RESTART MED! che valorizza le esperienze di turismo responsabile e comunitario per valorizzare i territori contribuendone allo sviluppo socioeconomico

Nord e Sud del Mediterraneo in rete per il turismo sostenibile

Enti pubblici, università, imprese, associazioni e comunità locali di Italia, Spagna, Libano, Giordania e Tunisia insieme per lo sviluppo

Solo attraverso un approccio partecipativo e sostenibile il turismo può diventare un motore di crescita per le comunità locali, uno strumento per valorizzare i territori e le loro peculiarità e contribuire a costruire un futuro migliore per tutti. E solo attraverso la cooperazione internazionale e lo scambio di conoscenze, esperienze e risorse si possono affrontare efficacemente vaste e complesse problematiche regionali. Queste le riflessioni della ong CISP - Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli -, alla guida di RESTART MED!, un progetto co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il Programma ENI CBC MED ed implementato da diversi partner di Italia, Giordania, Libano, Spagna e Tunisia, allo scopo di valorizzare e potenziare le migliori esperienze di turismo sostenibile nel Mediterraneo.

In questi paesi negli ultimi due anni RESTART MED! ha elargito oltre 15 micro-finanziamenti a piccole imprese, offerto formazioni in presenza e on-line per oltre 100 imprenditori ed operatori locali; ha riunito oltre 200 rappresentanti di istituzioni locali e nazionali e di enti pubblici e privati per discutere e migliorare le politiche di sviluppo del territorio in materia di turismo; ha promosso iniziative di networking locali e internazionali sulla sostenibilità ambientale, culturale e socio economica basata su un turismo responsabile e comunitario. L'overtourism rappresenta una sfida crescente per molte destinazioni in tutto il mondo, causando problemi come inquinamento, deterioramento di siti culturali e naturali, peggioramento della qualità della vita dei residenti, in particolare delle fasce più deboli delle popolazioni. È es-



Fondazione Orestadi, Gibellina, Sicilia, una delle destinazioni turistiche al centro del progetto RESTART MED!

senziale, allora, mettere in atto strategie di governance del turismo che mirino a preservare le destinazioni, garantire un'esperienza gratificante per i viaggiatori, generare benefici per le comunità locali e mettere le stesse comunità al centro dell'azione, affinché abbiano un ruolo attivo nella gestione e valorizzazione del proprio territorio.

RESTART MED! ha l'obiettivo di creare una massa critica di organizzazioni e individui che, in stretto dialogo tra loro e con le autorità locali e regionali, promuovano e richiedano un cambiamento sostenibile dell'industria turistica, un cambiamento che permetta allo stesso tempo la protezione dell'ambiente e lo sviluppo socioeconomico per tutti. Il progetto si è proposto di collegare e mettere in rete, condividere, valorizzare e capitalizzare il know-

how e le esperienze più significative nell'ambito del turismo sostenibile nel Mediterraneo come contributo allo sviluppo sostenibile. Basandosi anche sulle esperienze di ciascun

partner in precedenti progetti europei, RESTART MED! mira a rilanciare il turismo nell'intera regione del Mediterraneo, sponda nord e sud, promuovendo buone pratiche sostenibili e replicabili.

Il progetto ha organizzato tre Summit internazionali, al fine di facilitare uno scambio di esperienze, creare opportunità di confronto e analisi e di lavoro congiunto sul turismo nel Mediterraneo: "Better policies to increase sustainability in Mediterranean tourism" (Palermo, settembre 2022, organizzato dal CISP); "Scaling up climate-resilient sustainable tourism in the Mediterranean", (Tunisi, giugno 2023, organizzato dal WWF); "Sustainable Tourism: The Community is Talking" (Deir El Qamar, Libano, organizzato dall'American University of Beirut, settembre 2023). Con la partecipazione di centinaia di persone, tra le quali Ministri, rappresentanti delle autorità locali, imprese medie e piccole, università, associazioni, e organizzazioni della società civile, i tre summit hanno permesso un dialogo costruttivo e

la condivisione di importanti lezioni apprese. Durante l'ultimo Summit in Libano è stata data voce alle comunità locali che, con il supporto del progetto, hanno realizzato iniziative di promozione del turismo nei rispettivi paesi valorizzando le destinazioni e i prodotti locali meno conosciuti, adottando metodologie innovative, collaborando con enti pubblici e privati, e soprattutto rendendo protagoniste le persone che vivono quei territori e li fanno crescere. Questi eventi, insieme ad altri su scala nazionale come quelli tenutisi in Giordania, sono stati momenti fondamentali per rafforzare la collaborazione fra gli attori delle due sponde del Mediterraneo.

"Il lavoro sul turismo sostenibile sta portando a risultati sorprendenti, sia a breve che a lungo termine - dice Deborah Rezzoagli, coordinatrice del progetto e direttrice per il CISP dell'area geografica Europa dell'Est e Asia - e ci permette di affrontare sfide complesse, quali la conservazione del patrimonio culturale, la promozione del cambiamento sociale, l'emancipazione individuale, la costruzione della pace e la diplomazia culturale, producendo valori tangibili ed intangibili di grande rilevanza. Tra i principali effetti di queste attività vi è una maggiore resilienza delle comunità coinvolte, un numero maggiore di iniziative locali per proteggere e valorizzare il territorio e il patrimonio culturale, naturale, storico. Si tratta di un cammino che nell'area del Mediterraneo, come CISP, abbiamo iniziato qualche anno fa con il progetto CROSSDEV, basato sul modello di sviluppo proposto dagli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, come Iter Vitis e La Rotta

dei Fenici, con i quali collaboriamo attivamente e dai quali abbiamo imparato moltissimo. Questo modello permette di valorizzare le peculiarità dei territori, e rende le cittadine e i cittadini parte integrante del processo di sviluppo. Lavorando insieme per preservare il proprio ambiente e la propria cultura, le comunità si uniscono e si rafforzano, creando un tessuto sociale più coeso e solidale. Questo tipo di approccio allo sviluppo del turismo crea anche opportunità professionali nuove, consentendo in particolare ai più giovani di scegliere di intraprendere carriere legate per esempio alla conservazione e promozione dei beni culturali e naturali.

Ciò stimola non solo l'economia locale ma anche il senso di appartenenza, permettendo alle comunità di prosperare e salvaguardare le proprie tradizioni, che altrimenti rischiano di perdersi. Per una ong come il CISP, che mette lo sviluppo umano al centro del proprio lavoro, si tratta di traguardi importanti che ci rendono orgogliosi, soprattutto quest'anno, l'anno in cui festeggiamo il nostro quarantesimo anniversario".

Il progetto RESTART MED! è destinato ad avere un impatto che va ben oltre i suoi due anni di implementazione, mirando a raggiungere risultati ancora più ambiziosi promossi dalla rete di partner coinvolti nelle due sponde del Mediterraneo. Sarà l'insieme di questi attori protagonisti, radicati sul territorio, a portare avanti, collaborando e sostenendosi a vicenda, piccole e grandi iniziative sostenibili nel settore del turismo, come brillante esempio di una Partnership Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile. Per informazioni: www.cisp.ngo



Summit di Turismo Sostenibile, Palermo, 27.09.2022

■ INVESTIMENTI & FINANZA MERCHANT / Competenze, esperienza e spirito di squadra al servizio delle PMI che necessitano di supporto per definire e riuscire a perseguire gli obiettivi strategici del futuro

Dal 2014 il tuo alleato per la consulenza finanziaria

Particolare attenzione per le imprese dei settori di agro-industriale, turismo, automotive, logistica e trasporti, retail e distribuzione organizzata, innovazione ed energia



Giuseppe Ursi, direttore generale Investimenti & Finanza Merchant

Nata ufficialmente nel 2020 come Investimenti&Finanza Merchant, ma operativa dal 2014, inizialmente nell'ambito della mediazione creditizia e come advisor finanziaria, la società guidata da Giuseppe Ursi ha realizzato l'obiettivo di diventare una solida ed affidabile alternativa alle fonti di finanziamento tradizionali per il sistema imprenditoriale italiano delle piccole e medie imprese per le quali I&FM rappresenta un partner in grado di offrire supporto nelle fasi di crescita e di sviluppo.

Un supporto che si estende anche alle operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione del debito e alla gestione dei complessi ed a volte conflittuali rapporti con il sistema

8
Sedi
e 7 Divisioni
operative



Il premio "Eccellenza dell'Anno Rising Star Servizi di Finanza Straordinaria"

bancario e finanziario in genere, dove I&F cerca di rappresentare in maniera oggettiva e professionale le esigenze di entrambi gli attori individuando le reciproche opportunità e le soluzioni in grado di portare alla massima soddisfazione reciproca.

I&FM è una merchant indipendente specializzata in operazioni corporate, di finanza ordinaria e straordinaria, strutturata e per certi versi innovativa, con lo scopo di reperire risorse nel mercato dei capitali, dove, grazie all'esperienza e la credibilità acquisite sul campo nel corso degli anni e alle buone relazioni con il mondo finanziario, riesce a conseguire opportunità di sviluppo e di valorizzazione per conto dei propri clienti.

La scelta di specializzarsi sulle PMI con fatturati annui mediamente ricompresi tra 10 e 100 milioni di euro, nasce dalla convinzione che siano soprattutto queste ad aver bisogno di una valida alternativa alle normali e tradizionali fonti di finanziamento bancario, ovviamente senza sostituirle, così da poter pensare di conseguire un miglior equilibrio tra capitali di debito e capitali di rischio. Una delle criticità principali del nostro Paese sta nel fatto che, nonostante le grandissime capacità imprenditoriali, di in-

I&F premiata a LeFonti Awards Italy

Investimenti&Finanza Merchant è una realtà di prim'ordine nel panorama italiano e lo testimonia la vittoria, per il secondo anno consecutivo, al LeFonti Awards Italy nella categoria dedicata al settore economico-finanziario. Un riconoscimento prestigioso che viene assegnato agli studi legali, ai professionisti e alle imprese che si sono distinti per gli alti livelli di eccellenza in ambiti come leadership, innovazione e competitività. Nel 2021 il premio è stato come "Eccellenza dell'Anno Rising Star Servizi di Finanza Straordinaria" mentre lo scorso anno I&FM è stata riconosciuta come "Eccellenza dell'Anno Innovazione e Leadership Finanza Straordinaria", un'attestazione di merito che riconosce il valore dell'attività di supporto alla crescita e alla gestione strategica delle PMI svolta con affidabilità e competenza e grazie alla pluriennale esperienza del direttore generale Giuseppe Ursi. La fiducia di cui gode I&FM nel mondo finanziario italiano è alla base del recente accordo di acquisizione del Gusmay Beach Resort, rinomata e prestigiosa struttura ricettiva sita nel Comune di Peschici, nel cuore del Gargano, avvenuta per conto del Gruppo Gianel Shoes/Gsmart (famiglia Casarano). L'operazione, guidata e coordinata da Giuseppe Ursi, direttore generale di Investimenti&Finanza Merchant, si è conclusa con l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Baia del Gusmay srl e del ramo d'azienda degli hotel Gusmay (5 stelle) e Hotel le Dune (5 Stelle Lusso) da Maritalia srl, grazie all'assistenza legale dello Studio Pedersoli e dello Studio Pellegrini, nella persona di Luca Saraceni, equity partner di Pedersoli e Raul Pellegrini che hanno curato tutti gli aspetti negoziali con la controparte.

Per quanto riguarda l'attività di due diligence legale e urbanistica, il team di Pedersoli è stato coordinato dal counsel Giovanni Battista De Luca mentre Felice Ursi, amministratore delegato di 49 Invest, Tommaso Casarano, partner di M@M Management Consulting, Nunzia Casarella, partner di I&FM, hanno curato gli aspetti immobiliari, contabili e fiscali. La parte venditrice invece è stata assistita da Andrea Sparano di Rise Legal e da KPMG Advisory.

La chiusura di questo importante accordo è solo un tassello del continuo impegno di Investimenti&Finanza Merchant che si è tradotto, nel corso del 2022, in importanti operazioni di finanziamento a supporto sia degli investimenti che del capitale circolante, in operazioni di ristrutturazione del debito a medio e lungo termine e anche di Mergers & Acquisitions e di Leverage. "Siamo onorati di aver svolto un ruolo significativo in questa operazione di finanza straordinaria - ha dichiarato Giuseppe Ursi - e continueremo ad impegnarci nel fornire servizi di consulenza specializzata a supporto della crescita delle nostre imprese clienti".

Nel corso degli ultimi anni l'attività di I&FM è infatti cresciuta notevolmente, così come si è rafforzata la presenza sull'intero territorio nazionale per poter seguire da vicino sempre più aziende e continuare una storia fatta di successi, siano essi nell'ambito del finanziamento e di rifinanziamento che di acquisizioni e di dismissioni di complessi turistici ed industriali, sia con operatori privati che con fondi di investimenti italiani ed esteri.

Oltre
200
Clienti tra PMI
e Grandi Aziende

ricambi generazionali, le operazioni straordinarie di aggregazione o di scissione e quelle di leverage by out e family by out. Uno dei punti di forza di I&FM è lo spirito di squadra che, insieme alle competenze trasversali, porta a creare un rapporto molto stretto con i propri clienti valorizzando i territori nei quali operano e le specificità dei settori di appartenenza, generando business sostenibili nel tempo e prestando grande attenzione alla capacità di poter conseguire, e poi difendere, un vantaggio competitivo nel tempo. Per questo motivo I&FM si relaziona con imprese impegnate in vari ambiti ma si dedica con particolare interesse ed attenzione a quelle dell'agro-industriale, del turismo, dell'automotive, della logistica e dei trasporti in genere, del retail e della distribuzione organizzata, dell'innovazione e dell'energia. Qui I&FM può far valere il bagaglio di conoscenze, esperienze ed expertise che la contraddistingue, senza per questo porsi limiti nell'esplorare anche settori che possono rappresentare buone opportunità di crescita e di sviluppo, spinti da uno dei "credito aziendali" più radicati, ovvero quello di puntare sempre alla creazione di valore e risolvere problemi di natura finanziaria o organizzativa grazie a piani strategici ed industriali condivisi con i clienti. Il tipo di assistenza che propone I&FM infatti non è mai rivolta al conseguimento di obiettivi di breve termine o ad operazioni speculative ma nasce dallo studio, dalla destrutturazione e dalla ricostruzione della situazione finanziaria del cliente per poi estendersi all'analisi della reputazione creditizia (e al suo miglioramento). Obiettivo finale è quello di costruire una proficua relazione bancaria che risponda alle effettive esigenze del cliente, selezionando le diverse forme di accesso ai capitali, dai finanziamenti a medio lungo termine ai capitali di rischio, alla ricerca del miglior equilibrio per evitare che le aziende facciano ricorso a leve finanziarie non sostenibili nel tempo ma, al contrario che si possano generare flussi finanziari positivi in grado di ripagare il debito.



Il team di Investimenti & Finanza Merchant

■ REGIONE VENETO / Oltre 236 milioni di euro per il Programma Interreg di cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia 2014-2020, che vede la partecipazione di 800 stakeholder nazionali, regionali e locali

Accordi e strategie lungo le sponde del Mar Adriatico

Pianificare lo spazio marino e costiero sfruttando le sue potenzialità per porre le basi per un futuro fatto di lavoro ed occupazione sostenibili, da sviluppare in armonia con l'ambiente

Due Paesi, e un'area comune da proteggere, rafforzare e migliorare. È proprio qui che entra in gioco il Programma Interreg di cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia 2014-2020, sviluppato con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i territori dei due Stati affacciati sul Mar Adriatico e gestito dalla Regione del Veneto in qualità di Autorità di Gestione del Programma. A partire dal 2015, il Programma ha incoraggiato le iniziative nell'ambito della "blue growth", ovvero lo sviluppo economico basato sull'utilizzo del potenziale degli ambienti marini e costieri per creare lavoro ed occupazione sostenibili, da sviluppare in armonia con l'ambiente.

Con un budget totale di 236,8 milioni di euro, il Programma ha permesso a più di 800 stakeholder nazionali, regionali e locali di scambiare conoscenze ed esperienze e sviluppare ed implementare prodotti e servizi pilota in molteplici ambiti. Il Programma ha sostenuto importanti investimenti con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di oltre 12 milioni di persone, attraverso il finanziamento di 92 progetti tematici su 4 priorità (innovazione, rischi e cambiamenti climatici, ambiente e cultura, trasporti marittimi).

Tra i 92 progetti finanziati dal Programma Interreg Italia-Croazia, sono un totale di 11 i progetti strategici realizzati nel corso di questi ultimi quattro anni, accomunati dalla forte spinta all'innovazione e rappresentativi dello spirito di cooperazione che l'Unione Europea incoraggia tra i propri Stati membri. La condivisione di risorse ed esperienze nelle macro-aree di Trasporto



Uno dei robot utilizzati dal progetto Innovamare

re le aree portuali più sostenibili e a ridurre le emissioni di CO₂, dagli impianti di illuminazione a LED a quelli basati su pannelli fotovoltaici, ma sono stati anche realizzati spazi di co-working oppure progetti volti a migliorare l'accessibilità per gli anziani e le persone con disabilità al patrimonio culturale e naturale. La complessità e l'ampiezza degli interventi coordinati da istituzioni pubbliche, terzo settore, PMI, è testimoniata dai quasi 7 milioni di individui raggiunti da iniziative di consapevolezza su temi ambientali ed ecologici e da altri numeri significativi tra i quali meritano di essere citati i 10 siti di valore naturalistico e culturale oggetto di specifiche iniziative di promozione e le campagne di upgrade tecnologico nell'ambito della gestione dell'acqua e dei rifiuti marini che hanno portato a raccogliere 250.000 particelle di microplastiche.

Nell'ambito del trasporto marittimo, primo e più evidente punto di contatto tra i territori costieri dell'Adriatico italiano e croato, sono stati portati a termine tre progetti: FRAMESPORT, SUSPORT e MIMOSA, con il primo orientato allo sviluppo dei piccoli centri portuali sia dal punto di vista economico che turistico, trasformandoli in occasioni di sviluppo per tutto il territorio che li circonda anche tramite la standardizzazione dei dati relativi alle infrastrutture e i servizi dei piccoli porti (circa 600) dell'Adriatico come unica destinazione nautica. Il secondo si è focalizzato su azioni di efficientamento energetico e di sostenibilità ambientale per i porti maggiori e con una specifica attenzione al trasporto merci mentre il terzo ha migliorato l'offerta di soluzioni e servizi di trasporto multimodale sostenibile per i passeggeri delle regioni adriatiche coinvolte nel progetto, ad esempio con maxi screen e display nelle zone di imbarco e sbarco. Per quanto riguarda l'ambiente e il patrimonio culturale, elementi di fondamentale importanza per le aree coinvolte, i progetti si sono articolati in quattro direzioni: TAKE IT SLOW, MARLESS, CASCADE e ARGOS. Dalla promozione della regione adriatica come meta sostenibile, intelligente, con una forte impronta naturalistica e culturale a sistemi di prevenzione e rimozione dei rifiuti plastici presenti in mare, ma anche studi sulla biodiversità

marittimo, Ambiente e patrimonio culturale, Sicurezza, Innovazione ha portato a soluzioni comuni che hanno permesso interventi efficaci in aree soggette a criticità ma anche con importanti opportunità di sviluppo. Grazie a questi progetti, sono inoltre nati accordi e strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione marina e costiera, che hanno portato a territori più sicuri tramite investimenti in infrastrutture, sono infatti stati realizzati mercati ittici e progetti di maricoltura, ma anche centri di formazione e di promozione del patrimonio culturale. Non sono mancati inoltre interventi destinati a rendere



Una stazione di rilevamento climatico del progetto AdriaClim

I progetti ADRIACLIM e STREAM

La recente tragica alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna ha messo in luce la fragilità del territorio di fronte a cataclismi naturali che, purtroppo, sono destinati ad aumentare in intensità e frequenza a causa dei cambiamenti climatici. I progetti ADRIACLIM e STREAM si sono occupati proprio di queste tematiche, raccogliendo il maggior numero di dati per elaborare piani di intervento, individuare aree di cooperazione transfrontaliera e sviluppare sistemi di osservazione avanzati con la collaborazione di Università, Centri di Ricerca, Istituzioni e mondo imprenditoriale.

La situazione è seria: si prevede che l'area dell'Adriatico vedrà un aumento di 1-2 gradi della temperatura del mare e un conseguente innalzamento del livello tra i 7 e i 9 centimetri entro il 2050, al quale va aggiunto un grado maggiore di salinità che influirà sulle falde acquifere dei territori costieri, motivo per il quale, grazie ad ADRIACLIM, sono stati attivati 12 centri di osservazione e monitoraggio che hanno portato alla creazione di 5 modelli sub-regionali, in Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e nella regione di Spalato/Dalmazia in Croazia oltre ad un geoportale online in corso di finalizzazione. Dei 9 progetti pilota di adattamento climatico ne sono stati adottati 6: da quello in Veneto sulle ondate di calore a quelli legati alla protezione delle zone costiere in Emilia-Romagna, Puglia e Molise, proseguendo con l'area di Slano Bay e delle coste dalmate in Croazia. Adesso che i progetti sono arrivati al termine è importante che gli scenari climatici ad alta risoluzione sviluppati all'interno di ADRIACLIM ed aggiornati con i nuovi dati globali dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), siano ulteriormente sviluppati, facendo pressione sui decisori politici affinché recepiscano più rapidamente le informazioni scientifiche, stabiliscano le priorità e identifichino i percorsi e le risorse per l'attuazione delle misure di adattamento.

Durante la presentazione di tutti gli 11 progetti e dei risultati ottenuti nell'ambito del Programma Interreg Italia-Croazia 2014-2020, avvenuta lo scorso giugno a Ferrara, uno degli interventi più attuali è stato quello del progetto STREAM, orientato a migliorare le conoscenze relative alle alluvioni e la capacità di intervenire tempestivamente, ma anche sviluppare strumenti di monitoraggio e sistemi di allerta precoce e sensibilizzare i cittadini sul rischio e sui pericoli di alluvione. I principali risultati ottenuti sono stati quello di aver dato vita ad un catasto condiviso Italia-Croazia delle zone a rischio alluvione e la realizzazione di una piattaforma digitale denominata "I-Flood" a disposizione dei cittadini per segnalare le aree soggette a questi fenomeni e, in generale, attività di informazione pubblica per aumentare la consapevolezza nelle popolazioni residenti nelle zone interessate.



Progetto Mimosa: bici elettriche a disposizione dei turisti



Un peschereccio del progetto Marless impegnato nella raccolta di rifiuti in mare

Il ruolo chiave del monitoraggio ambientale

Il monitoraggio ambientale, in tutte le sue forme, è stato uno dei capisaldi dell'azione del Programma Interreg Italia-Croazia e si è concretizzato in quattro progetti: CASCADE, ARGOS, MARLESS ed INNOVAMARE. Nel primo caso l'obiettivo era aumentare la conoscenza degli ambienti marini attraverso il consolidamento del monitoraggio delle acque ed un'attività di comunicazione che ha coinvolto le comunità locali. Le criticità delle zone costiere sono legate all'aumento dei flussi turistici e conseguentemente del traffico marittimo, ma anche alla presenza di siti di acquacoltura e di scarichi industriali nei fiumi che sfociano sul Mar Adriatico. Gli interventi si sono quindi diretti verso la tutela dell'ambiente, lo sviluppo di metodi naturali e scientifici per ripristinare i siti danneggiati e la creazione di sistemi volti a proteggere gli ecosistemi marini, oltre a 77 eventi, da seminari e conferenze a vere e proprie attività sul campo, incluse immersioni subacquee ed iniziative specifiche per le scuole. Non sono mancati interventi più tecnici come ad esempio il posizionamento di sistemi di monitoraggio marittimo, ovvero due boe meteo-oceanografiche al largo delle coste nord-orientali della Croazia, mentre in Puglia è stato sperimentato un robot di superficie (USV - Unmanned Surface Vehicle) equipaggiato con uno scanner per applicazioni idrografiche e di rilievo ambientale e delle boe fisse nell'area di Torre Guaceto. Tutti i dati raccolti sono poi confluiti su una piattaforma digitale, liberamente consultabile. A livello di interventi di conservazione degli ambienti marini vanno invece segnalati quello a tutela della Pinna Nobilis, il più grande mollusco bivalve (può raggiungere il metro di lunghezza) del Mediterraneo, a rischio estinzione, con un progetto specifico di ripopolamento effettuato nella zona dell'estuario del fiume Cetina in Croazia. In Emilia-Romagna invece si sono realizzati interventi di trapianto di Spartina maritima e Spartina anglica, piante acquatiche tipiche degli ambienti lagunari, pericolosamente diminuite negli ultimi anni a causa dei cambiamenti climatici.

Il progetto ARGOS invece ha avuto come obiettivo principale quello di arrivare ad una gestione condivisa delle attività di pesca e acquacoltura nell'Adriatico capace allo stesso tempo di sostenere e preservare le risorse naturali. Per farlo si è adottato un approccio scientifico associato alla promozione del dialogo tra le varie istituzioni di Italia e Croazia: tra i risultati ottenuti, la definizione di misure e modelli per minimizzare l'impatto ambientale delle attività di pesca su habitat e specie marine, un quadro comune e coordinato di banche dati scientifiche e socio-economiche per una gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura ed un aumento della consapevolezza riguardo ai comportamenti sostenibili all'interno della filiera ittica. Concretamente, a Trieste è stato sperimentato un nuovo tipo di dispositivo per il ripopolamento della fauna ittica denominato FAD (Fish Aggregating Device) ovvero delle boe che attirano organismi marini e sono utili per incrementare la biodiversità. A Zara e a Spalato invece sono state create delle barriere subacquee artificiali, che aiutano la fauna ittica a nascondersi e a proteggersi, trasformandole di fatto in oasi di riproduzione di diverse specie.

MARLESS, invece, è partito dalla mappatura dell'inquinamento marino, per poi proseguire con campagne di sensibilizzazione, definizione di regole condivise ed interventi veri e propri di rimozione dei rifiuti dalle aree marine. Dal punto di vista della prevenzione, il progetto ha visto l'installazione di sistemi di monitoraggio tramite telecamere lungo i fiumi grazie alla tecnologia "River Eye" ed un software specializzato nel riconoscere i rifiuti, mentre dal lato degli interventi di rimozione, in Veneto sono stati adottati dei sistemi di raccolta automatica basati su ruote galleggianti in grado di intercettare le particelle estranee. Vanno menzionati anche i robot-spazzini galleggianti ed un esperimento di depurazione delle acque dalle microplastiche effettuato nel modo più naturale possibile, ovvero utilizzando delle cozze tipiche del Mediterraneo.

Sempre all'insegna della tecnologia è poi il progetto INNOVAMARE che ha portato a realizzare un modello di ecosistema innovativo nel settore della robotica subacquea e dei sensori per il monitoraggio e la prevenzione dell'inquinamento marino. Nel corso di quest'anno è stato inoltre istituito il Digital Innovation Hub, un'entità privata transfrontaliera che raccoglie tutti i partner coinvolti al fine di sviluppare soluzioni innovative per il monitoraggio e la prevenzione dell'inquinamento del Mare Adriatico; è stato dato il via all'Accademia INNOVAMARE, un progetto pilota per i futuri corsi di studio in tecnologie marine. Importante anche il Living Lab dell'Adriatico, ovvero sistemi di monitoraggio attraverso robot galleggianti come lo SWAMP-2, deputato alla raccolta ed analisi di campioni d'acqua, ma anche il Korkyra, un piccolo catamarano in grado di mappare i fondali e delle boe "intelligenti" capaci di raccogliere milioni di dati ambientali.

marina e le aree umide, per finire con l'istituzione di una governance comune delle attività di pesca e acquacoltura nel mare Adriatico per tutelare la biodiversità e le risorse marine.

L'ambito della sicurezza e degli effetti del cambiamento climatico è invece stato affrontato dai progetti STREAM, FIRESPILL e ADRIACLIM tutti orientati ad affrontare più effi-

cacemente le emergenze ambientali, partendo, nel primo caso, dall'introduzione di un sistema integrato di gestione del rischio basato sulla condivisione di dati, metriche e buone pratiche in territori accomunati da problematiche simili, per limitare i danni degli allagamenti che nell'area adriatica hanno avuto un forte incremento e ci si aspetta possano aumentare nella prossima decade. STREAM ha invece portato a realizzare un registro delle alluvioni ed una mappa delle zone a rischio con relativi piani di gestione delle emergenze mentre, con un'impostazione simile, il progetto FIRESPILL ha affrontato il problema degli incendi e delle necessarie azioni di preparazione delle popolazioni e dei servizi di protezione civile. ADRIACLIM invece si è occupato in maniera più generale del tema della resilienza ai cambiamenti climatici coinvolgendo istituti di ricerca, università, istituzioni e imprese dei due paesi, fornendo strumenti informativi integrati ai dati osservati e ai modelli climatici ad alta risoluzione, come base per lo sviluppo di nuove strategie. Ultimo ma non certo per importanza è INNOVAMARE, dedicato all'innovazione nella robotica subacquea attraverso droni capaci di scandagliare i fondali sia a scopo di ricerca che di monitoraggio ambientale per preservare l'ecosistema marino.

■ REGIONE VENETO / Dal 2007 sono stati finanziati 315 progetti volti a valorizzare le diverse potenzialità dei territori, favorendo lo sviluppo sostenibile, la competitività e la tutela delle risorse naturali

Interreg CENTRAL EUROPE, un futuro più verde e più smart

Accrescere una cultura di cooperazione oltre i confini, immaginando un'Europa centrale che cooperi per affrontare le sfide comuni



Infoday del secondo bando Interreg Central Europe 2021-2027 al Centro Culturale Altinate San Gaetano di Padova - 4 aprile 2023

Dal 2007 ad oggi sono stati finanziati 315 progetti che hanno contribuito a creare reti consolidate tra partner europei pubblici e privati, con un approccio di cooperazione e di condivisione di obiettivi rispetto a sfide comuni legate, per esempio, alla tutela delle risorse naturali e alla gestione dei rischi ambientali, alla competitività delle imprese e allo sviluppo delle competenze, alla mobilità sostenibile e alle infrastrutture verdi.

Il nuovo Programma Interreg CENTRAL EUROPE 2021-2027, giunto alla sua terza generazione, è stato uno tra i primi Programmi dell'Obiettivo della Politica di Coesione, dedicato alla Cooperazione Territoriale Europea (Interreg), ad essere adottato dalla Commissione Europea nel nuovo settennio, garantendo continuità d'azione con una disponibilità finanziaria di circa 224 milioni di euro del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). La stessa continuità è garantita anche nel ruolo di Punto di Contatto Nazionale italiano del Programma che, fin dal periodo di programmazione 2007-2013, è assunto dalla Regione del Veneto - Direzione Programmazione Unitaria, Unità Organizzativa Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee, e riconfermato nella governance nazionale anche per il periodo 2021-2027. Il Punto di Contatto Nazionale è parte della rete dei nove National



Infoday alla Fondazione Circolo dei lettori di Torino - 5 aprile 2023

Progetti approvati nel primo bando 2021-2027

Il 15 dicembre 2022 il Comitato di Sorveglianza del Programma ha selezionato 53 progetti tra i 280 candidati al primo bando per un cofinanziamento FESR di quasi 100 milioni di euro che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi del Programma nelle 4 Priorità. A titolo esemplificativo: nella Priorità smart, il progetto BIM4CE ha l'obiettivo di sviluppare una tecnologia innovativa nel monitoraggio dei ponti, tra le maggiori infrastrutture critiche, tramite l'utilizzo di sensori intelligenti innovativi; nella Priorità green, il progetto MAURICE, ed in particolare i partner italiani, testeranno sul campo misure di adattamento efficaci che permettano di controllare i livelli di falda contrastando la minaccia dei cambiamenti climatici nei confronti della futura disponibilità idrica sotterranea per gli usi domestico, industriale e agricolo; nella Priorità 3 relativa ai trasporti, il progetto SUSTANCE ha, tra le varie attività, l'attivazione, nell'estate del 2024, di un nuovo servizio ferroviario sperimentale che collegherà le stazioni di Trieste, Villa Opicina e Rijeka e, in tema di better governance, il progetto 3P4SSE si propone di creare una rete europea dei diversi distretti dell'economia sociale e solidale esistenti, condividere best practice, trasferire competenze e strategie di governance innovative.

Contact Point, coordinati dal Segretariato Congiunto di Programma, e fornisce informazioni e assistenza ai potenziali candidati anche nella fase di attuazione dei progetti. Si occupa inoltre di comunicare i risultati del Programma supportandone la gestione.

Nel periodo 2021-2027 il Programma continuerà a finanziare interventi che valorizzino le diverse potenzialità dei territori unendo le rispettive capacità tecniche, le conoscenze scientifiche, l'esperienza amministrativa e la spinta alla crescita. Sono quattro le Priorità tematiche oggetto di finanziamento, al fine di rendere l'Europa centrale più intelligente, più verde, più connessa e con una governance integrata. Nel dettaglio: Priorità 1 - Cooperating for a smarter central Europe (smart) - a sostegno di progetti che migliorino le capacità di innovazione e incoraggino l'adozione di tecnologie avanzate, nonché progetti che sviluppino abilità e competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità; Priorità 2: Cooperating for

a greener central Europe (green) - per progetti che incentivino l'utilizzo di energie rinnovabili e migliorino l'efficienza energetica, nonché progetti che promuovano l'economia circolare e la mobilità urbana sostenibile; Priorità 3: Cooperating for a better connected central Europe (connected) - dedicata a progetti che migliorino i collegamenti di trasporto delle regioni rurali e periferiche dell'Europa centrale, potenzino il trasporto sostenibile, intelligente, intermodale, compresi i collegamenti ai corridoi TEN-T, termine con cui viene definita la rete transeuropea dei trasporti multimodali, ovvero un insieme di infrastrutture lineari (ferroviarie, stradali e fluviali) e puntuali (nodi urbani, porti, interporti e aeroporti); Priorità 4: Improving governance for cooperation in central Europe (better governance) - per progetti che migliorino le capacità delle autorità pubbliche a tutti i livelli territoriali di programmazione e attuazione di strategie di sviluppo territoriale integrato attraverso la cooperazione. Come ha dichiarato il Commissario europeo per la Coesione e le riforme,

Oscar Zanutto e la sfida sociale della cooperazione

ISRAA (Istituto per Servizi di Ricovero ed Assistenza agli Anziani), con sede a Treviso, è beneficiario del Programma Interreg CENTRAL EUROPE già dalla scorsa programmazione ed è coinvolto in due progetti finanziati nel primo bando 2021-2027 (PROCAREFUL e DigiCare4CE), di cui uno come capofila.

Come sostiene Oscar Zanutto, coordinatore di FABER - Fabbrica Europa di ISRAA, "la cooperazione è centrale nel migliorare l'assistenza e l'inclusione sociale. L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che ha un impatto rilevante in tutti i paesi europei, ma l'efficacia delle risposte differisce nei vari contesti. Attraverso la cooperazione è in primo luogo possibile lo scambio di know-how fra organizzazioni che cercano di offrire risposte concrete a questa sfida sociale. Inoltre, attraverso la cooperazione è possibile lavorare con organizzazioni con competenze ed esperienze molto diverse. Mettendo insieme enti pubblici, università, terzo settore e aziende è possibile sviluppare degli approcci che solitamente si dimostrano più efficaci nel migliorare l'assistenza e l'inclusione sociale".

In tal senso, la cooperazione territoriale europea ha un grande valore aggiunto per quanto riguarda i progetti dedicati all'innovazione nell'assistenza. "I progetti Interreg hanno spesso un carattere molto concreto e vicino a una reale implementazione di servizi innovativi dedicati ai cittadini. A differenza di altri Programmi, per esempio Horizon Europe, gli output dei progetti sono più facilmente adottabili da altre organizzazioni come, per esempio, gli enti pubblici. In questo contesto, per costruire un partenariato solido è fondamentale mettere in campo un mix di competenze diverse fra le organizzazioni che collaborano", prosegue Zanutto.

I Programmi Interreg spesso offrono delle piattaforme online per la ricerca di possibili partner e la presentazione delle idee progettuali. "Tuttavia, in base alla nostra esperienza, è spesso opportuno cercare i partner anche attraverso altri canali come la consultazione di banche dati (per esempio, keep.eu) e la collaborazione in network connessi ai Programmi (per esempio, EUSALP)", sottolinea Zanutto.

Ma quali sfide abbiamo davanti? "Le più importanti riguardano la necessità di sviluppare delle strategie efficaci che ci permettano di offrire ai cittadini dei servizi adeguati e di qualità. Ciò è particolarmente sentito nel settore dell'assistenza agli anziani dove l'aumentare del numero dei cittadini over 65 pone la necessità di trovare approcci nuovi, sostenibili e che garantiscano a quante più persone possibili un buon livello di qualità della vita. Va inoltre considerato il problema del 'Big quit' del personale di cura socio sanitario e del calo demografico che investirà l'Italia e l'Europa nel 2050. Il Veneto, per esempio, si stima avrà circa un milione di abitanti in meno in tale momento con un'incidenza della popolazione anziana rilevante e non compensata da un numero di giovani vocati alle professioni assistenziali. Ciò pone una sfida da affrontare insieme alla componente legata all'innovazione tecnologica, in area Health, data dall'uso crescente di strumenti quali AI e ML a scopo diagnostico, predittivo e di riabilitazione".

Rispetto alla programmazione 2014-2020, con riguardo alle misure di supporto e alle semplificazioni introdotte nel 2021-2027, si avverte un miglioramento. Come spiega Zanutto "abbiamo gradito molto i webinar offerti dall'Autorità di Gestione di Interreg CENTRAL EUROPE e le risorse sempre disponibili sul canale YouTube del Programma, molto utili per i newcomers".



Oscar Zanutto, coordinatore di FABER di ISRAA, partner del Progetto DigiCare4CE

Elisa Ferreira: "La cooperazione è al centro del progetto europeo e Interreg sta trasformando questo spirito in azioni concrete sul campo. I Programmi Interreg illustrano l'essenza e la forza dell'integrazione dell'UE: finanziando

una stretta cooperazione nelle regioni di confine e tra gli Stati membri, aiutano i cittadini ad affrontare insieme le sfide comuni, invece di doverle affrontare in modo isolato".

Per informazioni: www.interreg-central.eu



■ **CENTRO DIRITTO BANCARIO** / Una realtà consolidata nel controllo degli abusi nell'intermediazione finanziaria, che opera con successo attraverso diverse sedi locali dislocate nelle principali città italiane

I paladini contro gli illeciti e le irregolarità delle banche

Un team di affermati professionisti a tutela di cittadini e imprenditori sulle tematiche del diritto bancario, tributario e assicurativo per vedere riconosciuti i diritti e i legittimi interessi di ciascun cliente

Nonostante i contratti siano stati inventati dal diritto civile per garantire entrambe le parti contraenti, e nonostante la legislazione sempre più stringente che regola l'attività bancaria, capita non di rado che si verifichino casi in cui istituzioni bancarie e intermediari finanziari si sono rivelati poco trasparenti e poco corretti nei confronti degli utenti. Ciò ha dato luogo a situazioni particolarmente scomode e gravose per cittadini e imprenditori, che spesso si trovano disorientati e in posizione di svantaggio nel far valere i propri diritti.

Per tutelare e, nel caso, difendere le parti



Il fondatore e Presidente di Centro Diritto Bancario, Stefano Nicoletti

contraenti più deboli è nato Centro Diritto Bancario, su determinata volontà del fondatore Stefano Nicoletti di fornire una rete di assistenza e protezione specializzata dai più disparati abusi perpetrati da grandi aziende, per definizione contraenti forti, operative soprattutto nel settore particolarmente delicato dell'intermediazione finanziaria. Nelle parole di Nicoletti "La nostra missione è infrangere le barriere di impunità sistemica dietro le quali i poteri forti si trincerano sentendosi al sicuro".

L'attività del Centro Diritto Bancario è condotta da un team capeggiato dal Presidente, Stefano Nicoletti, e composto da avvocati civilisti e penalisti specializzati nel diritto bancario, da periti economici, da dottori commercialisti, da esperti in matematica finanziaria e in protezione e tutela del patrimonio, da esperti nella composizione della crisi da sovraindebitamento e da consulenti aziendali con grande esperienza maturata nella negoziazione bancaria.

Il Centro Diritto Bancario è in prima linea nell'impegno per la promozione e lo sviluppo della cooperazione territoriale tra tutti i soggetti pubblici e privati, operanti in Italia e nell'Unione Europea, al fine di concorrere alla realizzazione di un processo di sviluppo condiviso e, quindi,



Alcuni professionisti del team di Centro Diritto Bancario

responsabile, integrato e coerente, attraverso l'organizzazione di conferenze, convegni, workshop b2b in cui mettere a disposizione le proprie conoscenze.

Ottenere ragione e vincere contro colossi finanziari o istituti di credito può sembrare un'impresa ai limiti dell'impossibile. Ma, fortunatamente, non è sempre così. Certo, la battaglia non è semplice ma i successi ottenuti dal Centro Diritto Bancario sono testimonianza inconfutabile di come sia possibile difendersi da abusi e soprusi anche quando questi sono perpetrati da colossi della finanza e del credito. La missione del Centro Diritto Bancario di tutelare gli utenti in ogni loro esigenza è stata raggiunta in molti casi affrontati. Società finanziarie, compagnie assicurative, banche e agenzie di riscossione sono,

però, solo alcune delle controparti con le quali Centro Diritto Bancario si interfaccia abitualmente, attuando una capillare azione di controllo del credito e muovendosi localmente nei confronti dei singoli istituti di credito, finanziarie e agenzie di leasing. Alla conoscenza del diritto bancario del Centro, quindi, si unisce la conoscenza minuziosa delle controparti e del territorio. Questo grazie alla rete relazionale creata dalla Dirigenza Nazionale, che è il frutto dei continui rapporti e delle importanti intese raggiunte. Inoltre, il Centro Diritto Bancario si propone di sostenere la cultura e l'etica personale e professionale dei propri assistiti, con l'approfondimento delle grandi tematiche che interessano l'impresa, l'economia e la società civile.

A protezione dei clienti su tutto il territorio nazionale

La presenza capillare con sedi locali presenti nelle principali città italiane, permette all'attività di Centro Diritto Bancario, che ha sede a Treviso, di raggiungere tutto il territorio nazionale e offrire una vasta gamma di servizi ad hoc a cittadini e imprenditori. Questa realtà, ormai consolidata, è in grado di attuare un dettagliato controllo del credito, grazie alla capacità di muoversi localmente nei confronti dei singoli istituti bancari, così come finanziarie di leasing, compagnie assicurative e, non ultima, l'Agenzia delle Entrate. E queste non sono che alcune delle controparti con cui i professionisti del Centro Diritto Bancario si confrontano su base quotidiana, a favore degli interessi e dei diritti delle imprese e dei privati cittadini. Il modus operandi di Centro Diritto Bancario prevede una consulenza preliminare che fa tesoro del patrimonio conoscitivo di alte competenze professionali e know-how tecnico per rilevare eventuali anomalie e suggerire adeguati rimedi. Per informazioni: www.centrodirttobancario.it



Un team di lavoro di altissimo livello

L'unione, di competenze, fa la forza. È uno dei segreti del successo di Centro Diritto Bancario è sicuramente la varietà e il livello professionalmente altissimo delle competenze che il fondatore Stefano Nicoletti ha aggregato intorno a sé. Un team di oltre 50 professionisti (alcuni direttamente menzionati da Nicoletti) tra consulenti legali e consulenti tecnici, esperti di diritto bancario, tributario e assicurativo in grado di intervenire su tutto il territorio nazionale nella risoluzione di qualsiasi tipo di problematica insorta e nell'affrontare contestazioni con enti, istituzioni e banche, sia in sede stragiudiziale che giudiziale. Una squadra in grado di tenere testa, con risultati a volte sorprendenti, a grandi aziende operanti nell'intermediazione finanziaria e difendere i legittimi diritti e interessi di cittadini e imprenditori.

■ **SOLMEC** / L'azienda di Rovigo che produce caricatori gommati, cingolati e su postazione fissa fa di ricerca e sviluppo il suo valore trainante. La prima a realizzare un caricatore totalmente elettrico

63 anni di innovazione e know-how nel segno del Made in Italy

L'offerta diversificata per ogni esigenza ha reso l'impresa punto di riferimento nel mercato mondiale. Obiettivo: sicurezza e soddisfazione del cliente, qualità e sostenibilità

Èra il 1960 quando, ancora studente in ingegneria meccanica, Enzo Casarotti decise di iniziare la costruzione di un nuovo prodotto industriale che, per l'epoca, si presentava già di per sé innovativo in quanto permetteva di svolgere con mezzi meccanici operazioni che fino a quel momento erano state demandate allo sforzo fisico degli agricoltori: nasceva così a Rovigo la ditta SOLMEC e la produzione delle prime macchine operatrici semoventi a torretta rotante trainate da trattori, ma che sarebbero state, di lì a poco, dotate di trazione autonoma. I primi caricatori Solmec furono usati nel settore dell'agricoltura, ma ben presto trovarono il loro principale impiego in tutti quei settori dove era necessario movimentare materiali sfusi: dalle acciaierie, alle aziende di recupero di materiale ferroso e non, alle autodemolizioni, alle aziende di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi, alle segherie, alle concerie, alle compagnie portuali.

Nel corso degli anni, l'azienda ha vissuto sempre importanti mete e traguardi in una continua evoluzione del prodotto: dall'ideazione delle prime macchine ferroviarie, alle prime macchine stradali, alle prime postazioni fisse. L'azienda Solmec si è sempre distinta in 63 anni di storia per l'innovazione del prodotto in quanto ha sempre investito le proprie risorse finanziarie e di know-how con l'obiettivo di perfezionare continuamente i propri prodotti rendendoli versatili e di aumentare i servizi offerti alla clientela anche attraverso un proprio servizio di assistenza tecnica e un fornitissimo magazzino ricambi.

Nell'ottica della piena soddisfazione delle esigenze del cliente, è stata sviluppata una gamma completa di caricatori. I modelli in gamma, ad oggi, sono circa una trentina e rispondono



Attenzione al design per le macchine Solmec

a carichi e a capacità di sollevamento diversi, con diverse potenze di motore e diverse lunghezze dei bracci da 6 a 20 metri e da 10 a 60 tonnellate di peso, un'offerta ampia e diversificata per ogni esigenza che l'ha resa un'azienda di riferimento nel mercato nazionale ed internazionale.

Solmec spa, azienda familiare condotta oggi dai tre figli del fondatore Enzo Casarotti, crede fermamente nel "made in Italy" e nell'innovazione di prodotto e di processo. Tutte le fasi, dallo studio e progettazione del prodotto alla sua produzione e realizzazione, avvengono all'interno dello stabilimento di Rovigo, grazie alla professionalità di un centinaio di risorse umane impiegate nei diversi reparti produttivi. Questo permette di



Solmec esporta i suoi macchinari in oltre 50 paesi nel mondo

essere un'azienda flessibile, capace di offrire ai propri clienti la possibilità di scegliere l'allestimento del caricatore che maggiormente sia in grado di soddisfare le esigenze di lavoro e di adattarsi all'ambiente lavorativo.

La produzione è legata ad un'attività costante di ricerca e sviluppo, sia a livello di design che di ingegneristica, sempre un passo avanti rispetto ai concorrenti nazionali. Insieme ad affidabilità e sicurezza, date dall'utilizzo di componenti di primaria qualità e dall'impiego di processi produttivi costantemente aggiornati e in linea con i più elevati standard qualitativi, tra i valori distintivi di Solmec troviamo anche l'attenzione alla sostenibilità e al risparmio energetico.

Il team di Solmec ha fatto dell'aspetto green della sua azienda una vera e propria sfida, provando a coniugare sostenibilità e praticità: attraverso attenti studi e sperimentazioni, l'azienda è riuscita, per prima al mondo nel suo settore, a mettere a punto un caricatore totalmente elettrico alimentato con gruppi di batterie che garantiscono un'autonomia di lavoro di 8 ore. Un modello "green" inizialmente nato per quelle aziende che devono movimentare materiali in ambienti di lavoro chiusi quali capannoni o magazzini, dove non è possibile garantire un adeguato ricambio d'aria per la salute degli operatori, ora utilizzato anche da quelle aziende attente alla sostenibilità ambientale e a ridurre l'impatto nocivo di alcuni combustibili sull'ambiente.

La sfida di Solmec è stata quella di garantire un'autonomia di lavoro pari ad un turno completo di otto ore di lavoro, in quanto era impensabile che i clienti dovessero sospendere il processo di lavoro per ricaricare la batteria. Il tutto nel rispetto delle più aggiornate normative relative ai motori ad emis-

sioni zero e nel rispetto delle normative molto stringenti in materia di sicurezza sul lavoro.

"Realizzammo il primo modello alimentato a batteria nel lontano 2009 chiamato 106ZE - dicono dal quartier generale di Solmec - quando la ricerca sui motori elettrici era molto più indietro di oggi. I nostri concorrenti ci sono arrivati più di 10 anni dopo di noi". Il modello 106ZE, qualche anno più tardi, si evolve diventando EXP50ZE includendo una serie di opzioni aggiuntive e via via verso il successivo primato: nel 2017 Solmec immette sul mercato il primo caricatore in assoluto, superiore alle 20 tonnellate di peso, completamente elettrico. È il 2019 quando l'azienda spegne le prime 10 candeline a Zero Emissioni anticipando di molto il concetto di green.

Ad oggi ci sono in produzione più di 30 modelli di caricatori, compresi 5 modelli di caricatori elettrici. Oltre ai caricatori alimentati a batterie vengono prodotti anche caricatori con alimentazione a corrente alternata alimentati cioè a cavo e caricatori dotati di motore diesel a basso impatto ambientale che rispettano le ultime normative in materia di emissioni inquinanti. La gamma prosegue poi con la costruzione di postazioni fisse fabbricate appositamente su richiesta del cliente.

Un'altra particolarità dei prodotti Solmec è la cura estetica delle macchine. "Curiamo molto anche l'aspetto legato al design, privilegiando forme morbide e tondeggianti e il colore rosso che è una nostra esclusiva caratteristica".

L'azienda esporta i propri prodotti in tutto il mondo e sono utilizzati in più di 50 paesi, da ultimo in Ecuador per delle grandi acciaierie e in Argentina per il recupero dei rifiuti metallici. Maggiori informazioni: www.solmec.it

■ IRISACQUA / Tra competitività aziendale e sostenibilità ambientale, il Gestore del Servizio Idrico Integrato per i 25 Comuni della Provincia di Gorizia assicura la salvaguardia delle risorse idriche del territorio

Un esempio virtuoso di gestione dell'acqua che guarda al futuro

Firmato protocollo di intesa con GSE, Gestore dei Servizi Energetici, al fine di ottimizzare l'utilizzo e il consumo dell'energia elettrica dei sistemi idrici integrati

A nord est la gestione del servizio idrico integrato rappresenta un settore di eccellenza nazionale, contraddistinto da alta efficienza amministrativa, lotta alle perdite delle reti e spinta verso l'innovazione. Un esempio del livello raggiunto da questo servizio si trova a Gorizia dove ha sede Irisacqua, società a capitale interamente pubblico, che gestisce il SII per tutti i 25 comuni della provincia, che dell'azienda sono anche i soci.

Ad una gestione del servizio efficace ed efficiente, confermata anche con la recente approvazione del Bilancio d'esercizio per l'anno 2022 che l'azienda ha chiuso registrando un utile di quasi 400 mila euro su un valore della produzione di poco superiore ai 31 milioni, Irisacqua affianca una vocazione rivolta al futuro con una grande attenzione a progetti tecnologicamente innovativi e che uniscano la competitività aziendale con la sostenibilità ambientale.

Proprio su questo fronte a luglio Irisacqua ha impresso una forte accelerazione prima firmando un protocollo di intesa con GSE - il Gestore dei Servizi Energetici - e realizzando subito dopo un convegno proprio con i tecnici del GSE per approfondire la sfida per l'efficiamento energetico dei sistemi idrici integrati.

Irisacqua è il primo gestore del SII del



L'Amministratore Unico di Irisacqua Gianbattista Graziani con Roberta Toffanin e Caterina Belletti, Consigliere di Amministrazione GSE

Friuli Venezia Giulia a stabilire questo tipo di collaborazione con GSE, che prevede la possibilità di avvalersi della consulenza e collaborazione di GSE per favorire la sostenibilità dello

sviluppo delle infrastrutture idriche mediante interventi di efficientamento energetico e di integrazione delle fonti rinnovabili, promuovendo la riduzione dei consumi e sostenendo l'accelerazione degli investimenti, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti regolati e l'accesso ai meccanismi di incentivazione gestiti dal GSE stesso. Il Protocollo d'Intesa prevede due macro-aree di intervento. Nella prima GSE si occuperà del monitoraggio delle performances degli impianti dell'ATO Orientale Goriziano, gestiti interamente da Irisacqua, supportando la pianificazione d'Ambito per l'implementazione di interventi di efficientamento idrico-energetico e di sviluppo della capacità produttiva da fonti rinnovabili. Nella seconda le due realtà collaboreranno sul fronte della formazione del personale attraverso la realizzazione di uno sportello virtuale, attraverso cui i tecnici di Irisacqua potranno avere un confronto con GSE su temi quali i meccanismi di incentivazione dei Certificati Bianchi e delle fonti energetiche rinnovabili, e la strutturazione di eventi di formazione, informazione e sensibilizzazione de-

dicati ai tecnici e ai professionisti sugli obiettivi di sostenibilità, per la diffusione di buone pratiche e sulle opportunità derivanti dai meccanismi di incentivazione per le rinnovabili e l'efficienza energetica gestiti dal GSE.

A meno di un mese dall'annuncio di questo accordo a Gorizia si è svolto un convegno in cui Irisacqua, GSE e Regione Friuli Venezia Giulia, rappresentata dagli Assessori all'Ambiente Fabio Scocimmaro e alle Infrastrutture Cristina Amirante, si sono confrontati sugli strumenti a disposizione per migliorare l'utilizzo dell'energia nel settore idrico. Un dibattito a cui hanno partecipato anche i rappresentanti di molti degli altri Gestori idrici regionali.

“Abbiamo intrapreso questo percorso con GSE - ha spiegato l'Amministratore Unico di Irisacqua Gianbattista Graziani - perché gestire un sistema idrico integrato è un'attività estremamente energivora, è fondamentale quindi sia per una questione finanziaria che per una ambientale ottimizzare l'utilizzo e il consumo dell'energia elettrica. Abbiamo già in piedi un grande progetto di efficientamento energetico, attraverso una

Welfare aziendale

Irisacqua presta particolare attenzione anche ai propri circa 100 dipendenti, ha compiuto infatti cinque anni il programma di Welfare Aziendale a loro rivolto, un piano strutturato di misure e interventi a disposizione dei lavoratori, un programma che nel corso del tempo si è ampliato e che rappresenta oggi anche un importante fattore che aumenta l'attrattività di Irisacqua come potenziale luogo di lavoro. “L'obiettivo che ci eravamo dati - afferma Graziani - era quello di fornire ai nostri dipendenti strumenti utili a migliorare la loro qualità di vita e capaci di rispondere alle loro esigenze personali. Ormai il nostro programma di Welfare Aziendale è consolidato ma ogni anno, anche in collaborazione con Sindacati ed RSU, cerchiamo di migliorarlo ed adeguarlo. Questo approccio, unito alla situazione solida dell'azienda, ha creato un ambiente di lavoro gratificante e altamente competitivo, capace di attrarre e trattenere professionisti di talento. Il successo di queste misure è attestato anche dai numeri, nel 2023 ha aderito alle formule di welfare il 60% circa dei dipendenti, una percentuale in costante crescita considerando che nel 2022 era di circa il 53% e del 48% nel 2019”.

risorsa rinnovabile come il fotovoltaico, che realizzeremo nel campo pozzi goriziano de “La Mochetta”, impianto che assorbe 2 megawatt di energia all'anno sui 14 totali consumati da Irisacqua. Il tema delle perdite poi è fondamentale, ogni litro disperso non è solo un fattore ambientale ma è un costo perché quel litro viene captato e pompato inutilmente. In questo convegno abbiamo analizzato le specificità del nostro settore ed esplorato quali sono gli strumenti già disponibili per migliorare e qual è l'importante ruolo che GSE può recitare per affiancare realtà come la nostra mettendo a disposizione le proprie profonde e specifiche competenze”.

“Come primo obiettivo del nuovo CdA - ha sottolineato Caterina Belletti, da inizio marzo Consigliere di Amministrazione di GSE - ci siamo dati quello di capire con il territorio quali sono le esigenze delle pubbliche amministrazioni in materia di efficientamento energetico e fonti rinnovabili. Abbiamo rovesciato il metodo, ora è il GSE che cerca e incontra le amministrazioni e decide con loro quello che può essere realizzato e come farlo, il tutto in tempi che devono essere rapidi. La novità del convegno che si è tenuto a Gorizia è rappresentata proprio dalla velocità con la quale è stato organizzato, in poco più di un mese dal primo contatto tra GSE e Irisacqua. Più della burocrazia nel nostro Paese il problema è l'accidia, il non voler fare, per questo da questa giornata traiamo un messaggio importante, cioè la capacità di realizzare fatti concreti che si ottiene quando realtà efficienti composte da grandi professionisti decidono di lavorare assieme per affrontare sfide epocali come le emergenze idrica ed energetica”.

“L'efficientamento di tutta la filiera del sistema idrico presuppone di affrontare il problema da tre fronti diversi - ha aggiunto la Consigliera di Amministrazione GSE Roberta Toffanin, che ricopre anche l'incarico di consigliere del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - e tra loro strettamente interconnessi, il risparmio idrico, quello energetico e anche la produzione di energia. Solo affrontando le criticità del sistema dal livello nazionale a quello locale si può intervenire dando risposte a cittadini e imprese”.



Attenzione al territorio, ripresa degli investimenti e impresa 4.0

Non solo efficientamento energetico e sguardo verso le sfide del domani, Irisacqua è impegnata quotidianamente nell'erogare con standard molto alti il proprio servizio alle oltre 63 mila utenze fornite: “La prima ragion d'essere della nostra azienda - ha rilevato il Direttore Generale di Irisacqua Paolo Lanari - è quella di garantire un'attenzione continua sul territorio assicurando agli utenti un servizio costante e di qualità, obiettivo che continua ad essere raggiunto - come certificato anche dagli enti di controllo - e per il quale il merito va riconosciuto ai dipendenti di Irisacqua, da chi lavora in sede fino alle squadre tecniche”.

Un servizio che poggia sia sull'ordinaria amministrazione sia sui continui investimenti rivolti alla manutenzione e al miglioramento delle reti: in totale nel 2022 Irisacqua ha realizzato investimenti per 11,6 milioni di euro, cifra che nello storico dal 2006 ad oggi raggiunge i 227 milioni di euro di investimenti avviati, di cui già realizzati per 128 milioni.

“Tutti gli investimenti e i progetti - ha aggiunto Lanari - stanno procedendo nonostante gli aumenti dei costi di energia e materie prime. Sia nel 2023 che nel 2024 concretizzeremo gli investimenti connessi al PNRR, da cui Irisacqua è stata capace di ottenere ben 14 milioni di euro. Su questo tema molto importante si è rivelata la rete d'impresa “Smart Water Management” che abbiamo costituito con gli altri operatori del SII del Friuli Venezia Giulia e che sta favorendo un lavoro di grande sinergia con le altre aziende regionali. Siamo molto soddisfatti anche dell'avanzamento del processo di informatizzazione completa dell'azienda nel quadro degli investimenti per l'Impresa 4.0, che si completerà tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 portando Irisacqua a un livello superiore di gestione dei processi interni con strumenti digitali all'avanguardia e conseguenti risparmi considerevoli di tempo e migliore gestione delle risorse”.



Paolo Lanari, Direttore Generale di Irisacqua



Due momenti del Convegno di Irisacqua e GSE sull'efficientamento energetico nel sistema idrico integrato



IRISACQUA FOR FUTURE

Il progetto di Irisacqua con Arteventi Didattica rivolto ai bambini tra gli 8 e gli 11 anni per la loro alfabetizzazione ecologica: un percorso tra arte, scienza ed emozione con l'obiettivo di alimentare nei più piccoli la consapevolezza dell'interconnessione tra tutti gli esseri del pianeta e promuovere azioni concrete per custodire ciò che si ama.

2 ANNI DI LAVORO

42 CLASSI

767 BAMBINI

168 INCONTRI



SCOPRI DI PIÙ



irisacqua

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA / Attesa nell'autunno 2024 nel capoluogo di regione la terza edizione del forum europeo di cooperazione scientifica e tecnologica orientata alle imprese

Trieste ospita il Big Science Business Forum - BSBF 2024

Quattro giornate di evento per promuovere e far crescere il mercato europeo della Big Science. Attesi più di mille partecipanti

Ricerca applicata e innovazione. Sviluppo economico e nuove opportunità professionali. Il consolidamento di Trieste come città della scienza e come fulcro nevralgico dei rapporti geopolitici ed economici tra l'Europa Occidentale e i Balcani. E un mercato, quello del Big Science, in costante crescita, tanto che, già adesso, si aggira annualmente sui 10 miliardi di euro in Europa sommando i bandi per la fornitura industriale di specifici componenti ad alto tasso tecnologico. Tutto questo è Big Science Business Forum - BSBF 2024, promossa dalle principali infrastrutture di ricerca europee, che si terrà a Trieste nei primi quattro giorni di ottobre del 2024. All'Italia con la città di Trieste spetta quindi il compito di ospitare la terza edizione, dopo i successi di Copenhagen nel 2018 e Granada nel 2022, con due anni di interruzione legati all'emergenza pandemica.

Migliaia di partecipanti provenienti da centinaia di organizzazioni e decine di Paesi si riuniranno a Trieste per discutere le prospettive future del mercato delle Big Science, un mercato di importanza non trascurabile per lo sviluppo delle economie del domani. Un appuntamento che conferma ulteriormente il ruolo che può giocare l'Italia nell'innovazione e la vocazione europea del Friuli Venezia Giulia, un punto di incontro di respiro internazionale per promuovere il dialogo tra il mondo della ricerca e delle imprese. Il principio cardine è quello secondo il quale la crescita di qualsiasi economia non possa prescindere da ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico.

In questo contesto, cresce e prospera il mercato della Big Science. Ma qual è il suo ambito di competenza? Secondo la definizione dell'Unione Europea "la missione principale delle Big Science Organizations (BSOs) è quella



La città di Trieste

di risolvere le sfide che l'umanità sta affrontando, coinvolgendo molteplici istituzioni (università, enti di ricerca, imprese) di diversi paesi in quanto, altrimenti, nessuna istituzione o paese sarebbe in grado di affrontare e risolvere tali sfide singolarmente". La Big Science opera attraverso programmi pluriennali definiti in vario modo dalla comunità scientifica. Compito delle BSOs consiste nel realizzare questi programmi internazionali, sviluppando tecnologie innovative finalizzate sia alla costruzione delle grandi infrastrutture di ricerca sia alla realizzazione di grandi esperimenti a livello planetario. I progetti vengono realizzati autonomamente dalle BSOs attraverso commesse e gare d'appalto che seguono specifiche regole di riferimento differenti tra loro rivolte ai mercati internazionali e che si vanno ad inserire nei vari ordinamenti imprenditoriali nazionali.

Il mercato della Big Science per la fornitura industriale di specifici componenti ad alto tasso tecnologico, spesso



Quali sono le Big Science Organizations?

ritenuti unici a livello mondiale, non si sviluppa in modo uniforme, essendo caratterizzato dalla diversa natura delle singole BSOs e dalle articolate relazioni tra il mondo della ricerca e dell'impresa. Con lo scopo di ottimizzare queste relazioni e facilitare il dialogo tra ricerca e industria, le principali infrastrutture internazionali della

ricerca locate in Europa (CERN, ESA, ESO, ESRF, ESS, F4E, FAIR, ILL, European XFEL, SKAO), coinvolgendo l'associazione pan europea che raccoglie un centinaio di ILO - Industrial Liaison Officer, da trenta paesi diversi (PERIA) con cui collaborano quotidianamente, hanno costituito il BSBF - Big Science Business Forum.



Il BSBF è il primo forum europeo di cooperazione scientifica e tecnologica orientata alle imprese con l'esplicito obiettivo di divenire il principale punto d'incontro tra laboratori, infrastrutture di ricerca e le industrie. Esso programma e svolge presso la città ospitante le sue attività tramite il BSBF IOC - International Organizing Committee, in cui siedono i rappresentanti delle BSOs, di altre organizzazioni e del soggetto organizzatore.

Ogni due anni, infatti, si svolge il Forum che vede la presenza di oltre mille partecipanti da tutta Europa tra esponenti istituzionali, delle organizzazioni internazionali, delle imprese e del mondo della ricerca. Durante i giorni di lavoro del BSBF si ha la possibilità di conoscere e programmare tutte le prossime opportunità di finanziamento, imprenditoriali e tecnologiche provenienti nei prossimi anni dalle BSOs; incontrare personalmente i responsabili dei progetti delle BSOs, i loro fornitori ed esperti nelle nuove soluzioni tecnologiche ricercate; costruire network e partnerships attraverso la pianificazione e lo svolgimento di centinaia di incontri bilaterali B2B (business-to-business) e B2C (business-to-customer); approfondire vari aspetti di interesse delle industrie coinvolte nel mercato della Big Science circa le modalità adottate per i bandi di gara, la protezione della proprietà intellettuale, la promozione del trasferimento tecnologico e della partecipazione delle PMI; presentare a tutti i partecipanti le esperienze, competenze e caratteristiche di ogni ditta interessata al settore, grazie allo spazio espositivo

dedicato a stand aziendali e istituzionali; partecipare alle iniziative mirate per promuovere il coinvolgimento nel settore di nuove imprese, in particolare PMI, e il trasferimento tecnologico da un settore all'altro per lo sviluppo del mercato europeo della Big Science; selezionare nuove organizzazioni scientifiche da affiliare al BSBF al fine di presentare le loro opportunità di gara di possibile interesse industriale; visitare le principali realtà scientifiche locali (laboratori, infrastrutture, grandi progetti di ricerca) di interesse tecnologico nell'ambito della Big Science; analizzare aspetti socio-economici quali le prospettive di formazione e di possibili sbocchi professionali per i giovani, oltre al coinvolgimento femminile nella Big Science.

Questi e altri aspetti saranno affrontati a Trieste dal 1 al 4 Ottobre al Big Science Business Forum che approderà al Trieste Convention Center. Lo spirito del BSBF 2024 è quello di consolidare il marchio BSBF, coinvolgendo tutte le BSOs, continuare le tendenze delle passate edizioni nello sviluppo di un mercato comune della Big Science, mantenendo i capisaldi delle migliori pratiche e, allo stesso tempo, migliorare alcuni aspetti, introducendo idee innovative e consolidando il ruolo geopolitico di Trieste quale porta di accesso verso i Balcani.

Capofila della candidatura italiana è la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con il convinto supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministero dell'Università e della Ricerca, del Ministero dell'Ambiente della Sicurezza Energetica, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dei principali Enti di ricerca nazionali (CNR, ENEA, INFN e INFN).

Per ulteriori informazioni:
www.bsbf2024.org

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA / Dall'industria ai trasporti fino all'uso domestico, l'obiettivo è un nuovo modello di approvvigionamento energetico più sicuro, pulito, efficiente e competitivo

La Valle dell'Idrogeno, progetto bandiera del FVG

"Innovazione, svolta green e creazione di valli dell'idrogeno in Europa: parte da Trieste, Lubiana e Zagabria il viaggio verso la decarbonizzazione"

Un nuovo sistema di approvvigionamento energetico più pulito, più sicuro e più efficiente applicabile a vari settori, dall'industria "hard to abate", ai trasporti fino all'uso domestico. La sfida, ambiziosa e lungimirante ha il Nordest protagonista e unisce il Friuli Venezia Giulia, la Slovenia e la Croazia. Prende forma grazie al progetto bandiera del PNRR denominato "Valle dell'Idrogeno" e supera i confini regionali e nazionali per diventare un paradigma in ambito comunitario per ambiente e innovazione: è la Valle dell'Idrogeno del Nord Adriatico - North Adriatic Hydrogen Valley (NAHV), che si pone l'obiettivo di favorire il processo di decarbonizzazione dei sistemi economici tramite attività volte alla riduzione delle emissioni attraverso la crescita di produzione di energia da fonti rinnovabili nell'area del Nord Adriatico, coprendo i territori di Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia.

Nel marzo 2022, i governi di Croazia (Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile), Slovenia (Ministero delle Infrastrutture) e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia hanno firmato una lettera d'intenti per la creazione di una North Adriatic Hydrogen Valley con l'obiettivo di promuovere il potenziale delle tecnologie dell'idrogeno per attrarre investimenti e garantire una catena del valore dalla produzione, allo stoccaggio, alla distribuzione e all'utilizzo dell'idrogeno. Gli obiettivi del progetto NAHV sono in linea con la Strategia dell'UE, che - come indicato nei documenti ufficiali - affida all'idrogeno un ruolo importante nella transizione dell'Unione europea verso la neutralità climatica entro il 2050. La strategia dell'UE per l'idrogeno del 2020 ha fissato l'obiettivo di produrre fino a 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile



Firma della lettera di intenti a marzo 2022 con Slovenia e Croazia. A sinistra l'assessore regionale Alessia Rosolen

nell'UE. Il piano REPowerEU propone di integrare tale obiettivo agevolando l'importazione di 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile entro il 2030.

Il primo passo compiuto dalla Regione è stata la partecipazione nel quadro del Programma Horizon Europe, al progetto "NAHV - North Adriatic Hydrogen Valley". Il progetto è stato approvato, con la valutazione più elevata tra le proposte presentate a bando e il riconoscimento di "Flagship", e ha portato lo scorso mese di luglio alla firma con l'impresa comune europea Clean Hydrogen Partnership del contratto di cofinanziamento europeo di 25 milioni di euro su un valore complessivo di oltre 250 milioni di euro. Si punta alla decarbonizzazione dei principali settori industriali, quali quelli afferenti alla produzione di acciaio e cemento e a soluzioni di trasporto sostenibile. I risultati attesi del progetto sono raggiungere entro la fine del progetto nel NAHV una capacità di pro-

duzione di 5mila tonnellate di idrogeno rinnovabile all'anno e garantire almeno il 20% di scambio transfrontaliero nei tre territori dell'Hydrogen Valley e utilizzare l'idrogeno rinnovabile prodotto per rifornire più di un settore finale o per applicazioni nei settori della mobilità, dell'industria (dove si prevede la maggior parte del consumo di idrogeno) e dell'energia. Viene toccata l'intera catena del valore per l'utilizzo di idrogeno rinnovabile, dalla sua produzione, stoccaggio, distribuzione sino all'uso finale, grazie a 17 progetti pilota nei tre territori con una partnership di 37 organizzazioni in rappresentanza delle istituzioni pubbliche, del sistema imprenditoriale e di quello della ricerca e scientifico del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia, della Slovenia e della Croazia. Per la parte italiana, sono Partner effettivi e affiliati, Area Science Park, AcegasApsAmga, Faber industrie, Acciaierie Bertoli Safau, Danieli, CTS H2, Snam, Fondazione Bruno Kessler, Università

degli Studi di Trieste, TPL FVG, Trieste Trasporti e APT, Ferriere Nord. Il progetto si baserà sull'esperienza e creerà collegamenti con progetti precedenti e in corso (ad esempio, i progetti H2020 BIG-HIT, HEAVENN e GreenHysland) e con altre Hydrogen Valleys in Europa, comprese quelle

in corso di costituzione, rispetto alle quali è stato espresso un appoggio in sede di loro candidatura.

Sul fronte del PNRR, è stato finanziato a fine luglio il progetto "Hydrogen Hub Trieste" di AcegasApsAmga S.p.A e HestAmbiente S.r.l con 14 milioni di euro per la realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse a valere sull'investimento 3.1 della M2C2 del PNRR e sono stati recentemente stanziati ulteriori 14 milioni di euro di fondi regionali per la creazione di centri di produzione di idrogeno con utilizzo esclusivo di fonti di energia rinnovabili, mediante riconversione di aree industriali dismesse, ancorché contaminate.

Grazie a fondi regionali è stato raddoppiato il finanziamento, portandolo a 20 milioni di euro, per la realizzazione dei "progetti bandiera" nell'ambito PNRR, oggetto del protocollo di intesa tra il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e il Ministro della transizione ecologica del 13 aprile 2022. La Regione prevede l'uscita del bando nell'autunno per finanziare infrastrutture di ricerca, infrastrutture di pro-

va e sperimentazione, rafforzando la collaborazione tra imprese, università ed enti di ricerca, con l'obiettivo di far diventare il Friuli Venezia Giulia uno degli hub di riferimento nel campo della ricerca sull'idrogeno.

Ad oggi Enti, Ministeri, Associazioni di Categoria, giganti della ricerca e dell'industria, hanno già espresso vivacità e interesse all'iniziativa NAHV. L'istituzione di un'associazione internazionale senza scopo di lucro nella forma di AISBL con sede in Belgio al fine di attribuire una forma di governance transnazionale all'ecosistema della Valle idrogeno del Nord Adriatico, con funzioni di coordinamento e indirizzo del progetto NAHV, prevista nei primi mesi del 2024, rappresenta un importante tassello per rendere attrattivo il Nord Adriatico per investimenti nel settore.

L'ambizioso e articolato progetto della Valle dell'idrogeno Nord Adriatico è stato affidato dal Presidente Fedriga all'Assessore con delega alla ricerca Alessia Rosolen, la quale opera in stretto raccordo, per la trasversalità dei temi, con gli Assessori regionali all'ambiente, alle infrastrutture, alle attività produttive, all'agricoltura. A partire dal mese di agosto presso l'assessorato è stata anche costituita una figura di Direttore Centrale dedicata a coordinare il progetto, affidata a Ketty Segatti.

Da una collaborazione ad ampio respiro che mette assieme Trieste, capitale mitteleuropea, Lubiana e Zagabria si alza quindi il sipario su una nuova era dello sviluppo sostenibile, in cui tutela ambientale e crescita socioeconomica viaggiano parallelamente lungo un percorso green proiettato verso un orizzonte contraddistinto dall'innovazione nella sua accezione più ampia, capace di unire la tecnologia all'aspetto sociale, umano e produttivo.



Il progetto coinvolge i territori di Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia

■ UDINE MITS ACADEMY / L'Istituto Tecnologico Superiore Nuove Tecnologie per il made in Italy continua a crescere e aumenta l'offerta formativa e gli strumenti a disposizione dei suoi iscritti

Imparare facendo le tecnologie per l'industry 4.0

Learning by doing, laboratori all'avanguardia e un interscambio continuo con i partner industriali della Fondazione, assicurano agli studenti importanti risultati e ai diplomati un lavoro di qualità

Udine c'è una fucina che sforna talenti. I talenti sono i tecnici superiori che escono dal MITS Academy. Una realtà istituita nel 2010 e dietro cui c'è una Fondazione e una serie di aziende, quasi 80, col ruolo di partner industriali. Inizialmente il MITS erogava corsi in meccanica e aeronautica ma oggi le cose sono cambiate e nello spazio di pochi anni i settori produttivi di riferimento si sono sensibilmente ampliati fino a comprendere il sistema casa/arredo, l'industria agroalimentare, l'area energetica e, da quest'anno, anche il settore turistico.



Studenti in uno dei laboratori MITS Academy

La Academy rappresenta attualmente una vera e propria eccellenza, evidenza testimoniata sia dalle valutazioni annuali dell'Istituto Nazionale di Documentazione e Ricerca Educativa (INDIRE) sia dai brillanti risultati ottenuti sia agli esami di Stato e nell'introduzione al mondo del lavoro.

INDIRE ha posizionato ben 22 corsi MITS nella fascia di eccellenza, permettendo alla Fondazione di accedere ai fondi straordinari di premialità, destinati al miglioramento della qualità dell'offerta formativa, e il 31% degli studenti ha superato col massimo dei voti l'esame di Stato. Il motivo di tanto successo è l'approccio educativo, tutto incentrato sul cosiddetto learning by doing, e cioè sulla centralità nel percorso formativo dell'esperienza diretta. Esperienza da fare in laboratori all'avanguardia, che sono il fiore all'occhiello del MITS.

Tutti i corsi, infatti, sviluppano le tecnologie connesse all'Industry 4.0 e si avvalgono di laboratori avanzati, dotati di attrezzature a carattere innovativo dal punto di vista industriale, realizzati sia grazie a sinergie pubblico-private sia ai fondi delle premialità.

“Un laboratorio non è lì per essere guar-

dato, deve essere usato il più possibile - dichiara a Scenari Ester Iannis, Direttore del MITS - Questa è la nostra caratteristica più peculiare: i nostri project work sono materici, sono oggetti di ricerca applicata”.

E infatti nei laboratori gli studenti ci sono sempre, qui possono usare i 6 robot/co-bot dell'area Robotica o le 6 stampanti con tecnologia FDM di diversa area di stampa e uno scanner 3D dell'Additive Manufacturing, o i Pannelli PLC Siemens Motion Control di Automazione Avanzata e i PC Beckhoff, le attrezzature su cui sperimentare i processi nell'area Digitalizzazione. Non solo, il MITS mette a disposizione anche strumenti di apprendimento didattico, come pc portatili di medie/alte prestazioni e, per i ragazzi che fanno il corso additive, una stampante 3D. Strumenti che sono a loro completa disposizione e che rimangono con loro anche quando hanno finito il corso.

Dal 2024 il punto di forza del MITS è destinato a subire un'importante evolu-

zione. È quasi pronta, infatti, una nuova sede di più di 5mila metri quadrati, di cui il MITS avrà utilizzo esclusivo di 3600 metri quadrati. La nuova sede è stata finanziata da una delle aziende presenti fin dall'inizio tra i partner della Fondazione, la Danieli, leader mondiale nella produzione di impianti siderurgici, che con un'iniziativa di mecenatismo industriale 4.0 mette a disposizione del MITS questi spazi che ospiteranno nuovi laboratori, nuovi strumenti, nuove tecnologie e, c'è da scommetterci, nuove idee.

“Dato che siamo specializzati nelle nuove tecnologie per il made in Italy in ambiti produttivi diversi tra loro - spiega Ester Iannis - avere una nuova, grande sede autonoma dove tutti questi mondi si possono contaminare a vicenda è ideale perché le tecnologie rimbalzano, per così dire, da un settore all'altro”.

A completamento dell'approccio learning by doing si unisce la metodologia del design thinking industriale, orientata alla progettazione dei prodotti, che ha dato i

suoi frutti permettendo a molti progetti del MITS di ottenere ottimi risultati in tanti premi nazionali. Dall'inizio del 2023 l'Academy ha conquistato il Concorso nazionale Fabbricando (primo premio e menzione speciale per i corsisti di meccatronica e 2° premio per i giovani di Ecodesign); il secondo corso (di A. De Iulii, G. Fortunato, S. Greenfield e E. Piron) ai Campionati nazionali dell'Automazione Industriale Siemens, e il secondo posto del corso Arredo navale al Concorso nazionale ITS 4.0, sezione Design. La quasi totalità dei diplomati al MITS ha trovato occupazione di qualità nelle aziende del Friuli Venezia Giulia. La percentuale media di inserimento lavorativo a un anno dalla conclusione di molti corsi è superiore al 90%, grazie anche alla stipula nel 2° anno di Contratti di apprendistato di 3° livello, che consentono di frequentare i corsi e essere assunti in azienda. Un dato che non lascia dubbi sulla bontà della formazione ricevuta. Ma è interessante anche un altro dato sul post-diploma, quello che indica in una percentuale vicina al 2% il numero di coloro che decidono nello stesso periodo di proseguire la loro formazione iscrivendosi a percorsi universitari. Il dato riflette il rapporto particolare che si è instaurato tra MITS e l'Università di Udine, che riconosce 51 CFU loro riconosciuti dal Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine.

Agli studenti del settore meccatronico e aeronautico, inoltre, il MITS propone esami per il conseguimento di certificazioni di specifiche competenze tecniche rilasciate da enti terzi: ABB per l'attestato relativo a Programmazione Robot Studio e Programmazione Rapid rilasciato da ABB, la certificazione di A.M. Process Operator rilasciata da Bureau Veritas e l'attestazione EWIS per Manutentori aeronautici riconosciuta da Northern Avionics.

2023-2024, un'offerta formativa sempre più ricca

L'offerta formativa ufficiale per l'anno 2023-2024 del MITS è così articolata.

Per l'industria Meccatronica, sono tre i corsi di Tecnico superiore Automazione e Sistemi Meccatronici. Mechatronics & Robotics, Additive Manufacturing e Smart Automation.

Il diplomato avrà competenze in progettazione meccanica avanzata; automazione e digitalizzazione industriale e uso di tecnologie 4.0 in diversi settori produttivi.

Per l'industria Aeronautica c'è il Corso Tecnico Superiore Manutentore di Aeromobili che fornisce competenze in controlli, ispezioni e modifiche di parti meccaniche e avioniche e nella manutenzione e revisione di motori e impianti elettrici/meccanici.

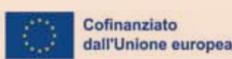
Il settore Efficienza energetica è coperto dal Corso Tecnico Superiore per la gestione e verifica degli impianti: Energy Specialist. Nella sede di Amaro (Ud) gli energy specialist svilupperanno le proprie conoscenze nella programmazione, gestione e manutenzione di sistemi energetici; nell'applicazione di tecnologie energetiche innovative e nell'applicazione della complessa normativa energetica

Due i corsi per l'Arredo. Il Corso Tecnico Superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento - Arredo navale, nautico e dell'hospitality, e il Corso Tecnico Superiore per la sostenibilità dei prodotti - Green Industrial Design. Qui si insegnano competenze in progettazione di arredi navali, nautici e dell'hospitality, nella progettazione di prodotti di design, con attenzione al ciclo di vita del prodotto Made in Italy con basso impatto ambientale.

Infine, il nuovo settore legato all'industria del Turismo, viene seguito con un Corso Tecnico Superiore in Tourism 4.0 Specialist. Il corso sviluppa competenze di marketing (e soprattutto e-marketing), service 4.0, ovvero sia la soddisfazione e fidelizzazione del cliente, l'ospitalità organizzata 4.0 e il revenue e pricing management.



Spazio Villalta con la nuova sede MITS



■ MIMIT / Al via le agevolazioni per gli investimenti sostenibili e innovativi

Sud Italia, ecco il rinnovamento

L'ultima rivoluzione industriale arriva alle PMI del Mezzogiorno

A partire dal 18 ottobre, le micro, piccole e medie imprese delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna potranno presentare domanda per le agevolazioni previste dalla misura Investimenti sostenibili 4.0.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha stanziato 400 milioni di euro dal Programma Nazionale “Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale” FESR 2021-2027 per incentivare investimenti imprenditoriali innovativi e sostenibili che facciano ricorso alle tecnologie digitali.

I programmi dovranno prevedere, nello specifico, l'utilizzo delle tecnologie abilitanti per l'ampliamento della capacità produttiva, la diversificazione della produzione, la realizzazione di nuovi prodotti o la modifica del processo di produzione già esistente o la realizzazione una nuova unità produttiva. Le tecnologie di cui si fa menzione sono quelle che caratterizzano la nuova rivoluzione industriale 4.0: l'internet delle cose

o internet of things, il cloud computing, l'additive manufacturing (e cioè la produzione di oggetti con stampanti 3D), i big data analytics, la robotica avanzata, la realtà aumentata e - ultima nella lista ma prima per importanza e assolutamente trasversale a ogni fase del processo - la cybersecurity.

L'ammontare delle spese per le nuove tecnologie deve risultare preponderante rispetto al totale dei costi ammissibili del programma, e l'uso delle stesse tecnologie deve essere finalizzato all'ampliamento della capacità alla diversificazione della produzione funzionale a ottenere prodotti mai fabbricati in precedenza o al cambiamento fondamentale del processo di produzione di un'unità produttiva esistente ovvero alla realizzazione di una nuova unità produttiva.

Ai fini della valutazione delle istanze presentate dalle imprese delle Regioni del Mezzogiorno, saranno riconosciuti punteggi aggiuntivi ai programmi che saranno caratterizzati da particolare contenuto

di sostenibilità ed efficienza energetica. Analoghe premialità sono altresì riconosciute per i progetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Le agevolazioni saranno concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato e potranno arrivare a coprire fino al 75 per cento delle spese ammissibili (macchinari, impianti, attrezzature, opere murarie, programmi informatici e licenze, acquisizione di certificazioni ambientali, servizi di consulenza).

Il decreto direttoriale del 29 agosto ha definito l'iter di presentazione per l'accesso alle agevolazioni che sarà articolato in due fasi. La compilazione della domanda per via telematica è stata attiva a partire dal 20 settembre; mentre l'invio della domanda per via telematica sarà abilitato a partire dal prossimo 18 ottobre.

Lo sportello online sarà gestito da Invitalia per conto del Ministero.



■ COMUNE DI PORDENONE / Dal 13 al 15 ottobre 2023 l'evento dedicato al cibo di qualità

ArtanFood: il piacere del gusto

Il cammino di San Cristoforo: alla scoperta del Friuli occidentale



Cibo di qualità a ArtanFood



Il Cammino di San Cristoforo

Ritorna dal 13 al 15 ottobre ArtanFood, la manifestazione dedicata ai piaceri del gusto e valorizzazione di prodotti, professionalità e innovazione del Friuli occidentale nel campo della buona tavola. L'annuncio arriva dal Comune di Pordenone, dall'Azienda Speciale ConCentro, da Camera di commercio di Pordenone-Udine. La Rassegna punta anche quest'anno sull'alta qualità e originalità delle proposte di degustazione e formazione. Al centro l'idea-cardine "... buono è meglio". L'obiettivo è far conoscere quanto di più creativo, eccellente ed esclusivo può vantare la tradizione gastronomica pordenonese. Realizzato in sinergia con la Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismo Fvg, Montagnaleader e altri 15 soggetti, Pordenone ArtanFood presenterà un programma di particolare richiamo, sia per gli operatori del settore che per appassionati, che troveranno molte curiosità da scoprire. La kermesse sarà occasione per consolidarne la vocazione internazionale, rivolta alla promozione del territorio verso Austria e Slovenia. In questa prospettiva ci saranno i momenti di scambio con altre prestigiose manifestazioni dell'Europa centrale e orientale.

Saranno presenti alcuni opinion leader nell'ambito del “food”. Non mancheranno poi gli incontri di degustazione e show cooking con i grandi protagonisti della cucina e di pasticceria, cioccolateria e gelateria, altre note tradizioni di eccellenza. Saranno offerte masterclass per adulti e ragazzi. In calendario incontri di approfondimento e confronto su temi che intrecciano l'alimentazione con la salute, gli stili di vita, l'economia e le risorse naturali. Tutte caratteristiche che si sposano perfettamente con la promozione dei prodotti agroalimentari di eccellenza a portata di tutti e sviluppo legato al turismo. ArtanFood 2023 sarà ricca di iniziative tra cui anche un concorso nazionale/internazionale che scadrà prossimamente a cui tutti possono partecipare per vincere un'esperienza gratuita in Friuli. Ad arricchire il calendario del festival proposte culturali e artistiche, con ospiti di richiamo, attività da condividere anche con i bambini. Per ulteriori informazioni è possibile consultare le pagine Facebook e Instagram @pordenoneartanfood. Un viaggio in un mondo sospeso

Il Cammino di San Cristoforo è un viaggio in un territorio ancora poco conosciuto, il Friuli occidentale, lontano dalle destinazioni turistiche più frequentate, tra borghi, colline e valli che sanno raccontare molto a chi ha voglia di porsi in ascolto. Per farti conoscere ed apprezzare al meglio questo territorio abbiamo suddiviso il Cammino in tre percorsi principali: uno ti condurrà nella zona della Pedemontana, un altro nella pianura dei Magredi e delle risorgive in cui la città di Pordenone è porta di accesso, anche attraverso l'arrivo della linea ferroviaria Udine/Trieste - Venezia, al percorso, il terzo tra boschi e borghate, all'interno della Val Meduna. Nella tappa di Pordenone entrerai in un luogo sospeso, lontano dal mondo, a due passi dalla civiltà moderna. Dopo aver svoltato l'angolo della città, ti troverai di fronte a un lembo di steppa asiatica, nel cuore dell'Europa. I Magredi sono spazio di assenza e di silenzio come ha scritto qualcuno, perfetti se cerchi una dimensione intima e raccolta. Per ulteriori informazioni: www.pordenonewithlove.it www.comune.pordenone.it www.promoturismo.fvg.it www.sviluppoterritorio.it camminodisancristoforo.com

■ **PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO** / L'impegno da oltre 30 anni per lo sviluppo equilibrato e sostenibile, promuovendo la coesione economica, sociale e territoriale tra i due Paesi

Programma Interreg VI-A Italia - Austria tra esperienza ed obiettivi

Migliorare la cooperazione transfrontaliera e contribuire al superamento degli ostacoli quotidiani delle persone che abitano vicino al confine

Il programma di cooperazione Interreg VI-A Italia - Austria, programma di finanziamento dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, è stato riconfermato ed approvato dalla Commissione europea il 16 giugno 2022 per la programmazione 2021-2027 e contribuisce da oltre 30 anni allo sviluppo equilibrato e sostenibile e a un'integrazione armoniosa nell'area di confine, promuovendo la coesione economica, sociale e territoriale tra i due Paesi.

Il programma comprende in Austria i Länder Tirolo, Carinzia e Salisburgo, nonché in Italia la Regione del Veneto, la Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia e la Provincia Autonoma di Bolzano (che è anche Autorità di Gestione) e può contare su risorse finanziarie pari a circa 91 milioni di euro fino al 2027, delle quali più di 73 milioni di finanziamento provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Il programma Interreg VI-A Italia-Austria interessa i 430 km di confine terrestre tra i due Paesi. Si tratta di un'area con una superficie di oltre 50.000 km² che comprende una varietà di territori e paesaggi con marcate caratteristiche alpine.

Nel complesso, il territorio del programma ospita una popolazione di oltre 5,5 milioni di abitanti. L'area compresa nei territori di confine tra l'Italia e l'Austria, prevalentemente montuosa e fortemente caratterizzata dall'ecosistema alpino, presenta al suo interno tratti di omogeneità di eterogeneità, che riflettono le sfide e gli obiettivi della Politica di Coesione dell'Unione Europea per il 2021-27.

Il programma Interreg Italia-Austria 2021-2027, in considerazione dell'esperienza acquisita nelle passate cinque programma-



Area geografica e partner del programma Interreg Italia-Austria

zioni, della convergenza con le strategie di specializzazione intelligente dei territori partner del programma, nonché delle sinergie e complementarità con la strategia macroregionale EUSALP, con i programmi transfrontalieri e transnazionali attivi nel territorio (in particolare il programma Spazio Alpino) e con i programmi FESR delle



Segretariato Congiunto e Autorità di Gestione, Provincia Autonoma di Bolzano - Fabio Brucculeri

Regioni e della Provincia Autonoma partner del programma, concentra le proprie risorse nei seguenti ambiti:

sostegno alla ricerca e all'innovazione, orientato anche alle tematiche della transizione verde, quali efficienza energetica, tecnologie sostenibili e processi produttivi circolari (prima priorità del programma); protezione dell'ambiente e della biodiversità, unita alla resilienza al cambiamento climatico (seconda priorità);

turismo sostenibile e culturale (terza priorità), di particolare importanza in un territorio che è destinazione di considerevoli flussi di visitatori;

applicazione di strategie locali tramite il Community Led Local Development (quarta priorità), strumento di investimento territoriale che permette di supportare iniziative estremamente mirate in specifici territori; il CLLD attua un approccio dal basso ("bottom up") che nell'area di programma ha già dimostrato la sua validità nel precedente periodo di programmazione (infatti è l'unico programma di cooperazione transfrontaliero ad attuare progetti people-to-people); miglioramento dei meccanismi amministrativi di cooperazione (quinta priorità); il programma segue un approccio di multilevel governance che prevede anche il coinvolgimento di attori territoriali tipicamente transfrontalieri, quali i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) presenti nell'area di programma.

Il programma contribuisce a migliorare la cooperazione transfrontaliera costruendo un clima di maggiore fiducia e contribuisce al superamento degli ostacoli quotidiani delle persone che abitano in prossimità del confine. Dal punto di vista settoriale, il programma aiuta a ridurre gli ostacoli transfrontalieri e a creare interessanti sinergie negli ambiti della ricerca e dello sviluppo, della mobilità, del turismo, del clima e dell'ambiente, sviluppando collaborazioni tra amministrazioni e protezione civile. La maggioranza dei progetti prevede iniziative per assicurare un'effettiva cooperazione e sostenibilità dei risultati nel tempo.

Particolare attenzione è rivolta alla protezione dell'ambiente e al rafforzamento della biodiversità, che per loro natura hanno un orizzonte transfrontaliero e risultano estremamente necessarie in aree montane, in quanto particolarmente toccate dagli effetti del cambiamento climatico. L'obiettivo è, da un lato, quello di rendere il territorio di cooperazione meno vulnerabile ai diversi tipi di rischi naturali connessi al cambiamento climatico, sostenendo, tra le altre, iniziative transfrontaliere di prevenzione e mitigazione dei rischi; dall'altro, quello di contribuire

4 strategie di sviluppo locale per i comuni frontaliere nel periodo 2021-2027

Lo sviluppo locale guidato dalla comunità (CLLD) è stato applicato nella politica europea fin dai primi anni '90, quando la Commissione europea ha lanciato l'iniziativa LEADER. Ciò riflette il fatto che gli approcci innovativi allo sviluppo locale, che privilegiano le conoscenze locali per affrontare i problemi locali con soluzioni locali, stavano acquisendo un'importanza crescente in tutto il mondo.

Dal 2014 per la prima volta nel programma, il CLLD è un meccanismo di erogazione speciale per i Fondi strutturali e di investimento europei e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). La selezione dei progetti viene affidata al livello locale, partendo dal presupposto che le comunità locali sanno meglio di chiunque altro cosa è utile per il loro sviluppo.

Il programma Interreg Italia-Austria è l'unico programma a livello europeo nel quale l'approccio CLLD viene implementato per sostenere e finanziare i progetti transfrontalieri dei Gruppi di Azione Locale.

È inoltre necessario dimostrare un elevato livello di responsabilità nell'utilizzo dei fondi pubblici. Si sperimentano soluzioni innovative come l'uso del Draft Budget e di altri tipi di opzioni di costo semplificate, nonché la digitalizzazione smart del sistema di monitoraggio e valutazione.

"Il Programma Interreg Italia-Austria avvera la cooperazione transfrontaliera e si basa su una reciproca fiducia e rispetto. La Provincia Autonoma di Bolzano è una piccola Europa in Europa e in qualità di Autorità di Gestione funge da facilitatore per il riavvicinamento di territori confinanti, espressione di una storia e cultura affini", dichiara il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano.

"Il successo unico a livello europeo del Community-Led Local Development (CLLD) transfrontaliero del programma Interreg Italia-Austria, continua con un investimento di oltre 19 milioni di euro nella nuova programmazione 2021-2027", dichiara Martha Gaerber, Autorità di Gestione Interreg VI-A Italia-Austria e Direttrice Ripartizione Europa dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

Con le firme delle strategie transfrontaliere di sviluppo locale 2021-2027 tramite l'approccio CLLD, il "programma nel programma" di Interreg Italia-Austria riapre nelle 4 aree CLLD transfrontaliere (Terra Raetica - Wipptal - Dolomiti Live - HeurOpen) le possibilità per uno sviluppo regionale autogestito dalle comunità locali e i GAL sono pronti ad accogliere numerose nuove iniziative progettuali.



Le quattro aree CLLD: Terra Raetica, Wipptal, Dolomiti Live e HeurOpen www.interreg.net

Territorio, per una crescita di tipo partecipativo

Lo sviluppo regionale comincia a livello locale: nel momento in cui le cittadine e i cittadini prendono in mano e contribuiscono "dal basso", in autonomia e di propria iniziativa, allo sviluppo del territorio locale. Questo spazio di lavoro comune non si ferma alla frontiera ma anzi è punto d'incontro per le comunità di confine e le peculiarità specifiche che le contraddistinguono e accomunano.

I programmi europei tendono a rafforzare la cooperazione territoriale transfrontaliera e quindi ad appianare le differenze di crescita nelle regioni europee. Dal 2014 il programma Interreg Italia-Austria ha attuato con successo questo approccio, unico in Europa a livello transfrontaliero, sviluppando e attuando strategie locali congiunte per lo sviluppo nelle regioni di confine, rendendo così l'Europa visibile e tangibile nella propria regione.

In tal modo, vengono superati gli ostacoli transfrontalieri nella vita quotidiana e le comunità locali si uniscono e realizzano progetti nell'interesse regionale grazie alla partecipazione attiva della società civile e delle autorità locali. I confini vengono meno per una più stretta cooperazione transfrontaliera.

L'approccio "dal basso" promuove l'impegno locale e rafforza la democrazia partecipativa nelle regioni periferiche e nelle aree lungo i confini interni dell'Europa. Così, la comunità dinamica e vivace della periferia diventa centro pulsante, fonte e risorsa di iniziative volte a valorizzare e a promuovere l'area di confine.

L'approccio CLLD del programma Interreg Italia-Austria è uno strumento efficace di cooperazione transfrontaliera, basato su un approccio partecipativo integrato per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale e la progettazione dello sviluppo territoriale nelle decentrate aree di confine. Diretti interessati e attori principali sono le comunità locali, che diventano laboratorio vivo/living lab di progetti mirati alle aree coinvolte e alle sfide locali comuni.

Con questo approccio innovativo allo sviluppo locale il sostegno è rivolto in particolare ai Gruppi di Azione Locale (GAL) nati dai programmi LEADER. Essi ricoprono una posizione chiave dando priorità alle "conoscenze locali per rispondere ai problemi locali con soluzioni locali", come evidenziato dallo studio "Il valore aggiunto dello sviluppo locale transfrontaliero nel programma Interreg Italia-Austria 2014-2020", a cura di Jean-Pierre Vercauteren, esperto di sviluppo locale guidato dalle comunità, condotto su iniziativa della Commissione europea, Direzione generale per la Politica regionale e urbana.

Poiché l'iniziativa nasce dal basso, la creazione di piattaforme interattive di incontro e di network di collaborazioni basate sulla fiducia reciproca sono le fondamenta per partenariati locali di successo. Dare valore al principio di partenariato è la base per uno sviluppo regionale efficace e, nel programma Interreg Italia-Austria, significa anche il costante coinvolgimento delle autorità del programma (Autorità di Gestione, Segretariato Congiunto, Unità di Coordinamento Regionale nelle regioni partner) e dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT) presenti nell'area del programma (Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, Euregio "Senza Confini", Euregio Connect).

Il Programma di Cooperazione Interreg Italia-Austria è all'avanguardia nell'adozione dell'approccio integrato e multisettoriale del CLLD e sostiene piani strategici d'azione concentrati nelle seguenti quattro aree CLLD: Dolomiti Live; Osttirol, Val Pusteria, Alto Bellunese; HeurOpen: Hermagor, Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, Carnia; Terra Raetica: Landeck, Imst, Val Venosta, Engadina Bassa; Wipptal: Wipptal Tirolo, Wipptal Alto Adige.



Progetto CLLD sulla mobilità sostenibile ©Regionsmanagement Osttirol

a preservare la preziosa biodiversità di cui il territorio alpino è ricco.

Le azioni mirano a creare delle cooperazioni di lunga durata che partano dal tema del cambiamento climatico e della protezione della biodiversità con l'obiettivo di assicurare una risposta più efficace grazie al coordinamento, all'armonizzazione delle procedure e alla collaborazione fra i soggetti del territorio transfrontaliero.

Il programma Interreg Italia - Austria si



inserirsi in un vasto quadro di azioni e strategie che a livello comunitario, macroregionale, nazionale e locale sono finalizzate a perseguire uno sviluppo sostenibile. In particolare, ha dato prova, attraverso i propri progetti, di esercitare un'influenza positiva sulle strategie di sviluppo regionale sostenibile e sulla sensibilizzazione della popolazione, protezione civile e degli addetti ai lavori sui temi ambientali nell'area del programma.

Nella valutazione e nell'approvazione dei progetti, ci si è preoccupati anche di garantire un alto principio di partenariato, assicurare l'empowerment delle aree periferiche, e che i progetti contribuissero positivamente ai principi orizzontali di uguaglianza di genere e alla non discriminazione e DNSH. Le principali sfide comuni puntano a realizzare: 1) Un'area Italia-Austria più competitiva e intelligente, con particolare attenzione a Ricerca e innovazione; Dinamiche imprenditoriali; Digitalizzazione. 2) Un'area Italia-Austria più verde, con focus su Transizione energetica; Cambiamenti climatici, preven-

zione dei rischi e resilienza contro i disastri; Gestione dell'acqua sostenibile; Economia circolare; Biodiversità, infrastrutture verdi e resilienza climatica. 3) Un'area Italia-Austria più connessa, con focus su Connettività digitale; Trasporti. 4) Un'area Italia-Austria più sociale e più inclusiva, con focus su Occupazione e coesione sociale; Istruzione; Salute; Settore turistico e culturale. 5) Un'area Italia-Austria più vicina ai cittadini, con un focus su Iniziative locali e approcci territoriali. 6) Una migliore governance della cooperazione nell'area Italia-Austria.

In conclusione, il programma di cooperazione Interreg VI-A Italia-Austria ha ottenuto un riconoscimento molto alto, sia a livello europeo che internazionale, tanto da ospitare delegazioni provenienti da diversi paesi presso l'Autorità di Gestione a Bolzano, per visite di studio e scambi di buone pratiche.

Per maggiori informazioni: www.interreg.net



Membri Comitato di Sorveglianza (CdS)svoltosi in Carinzia nell'ottobre 2022

■ FONDAZIONE EDMUND MACH / Grazie a satelliti, sensori e torri di rilevamento la Fondazione di San Michele all'Adige monitora la salute dei boschi più remoti dei cinque continenti e gli impatti climatici

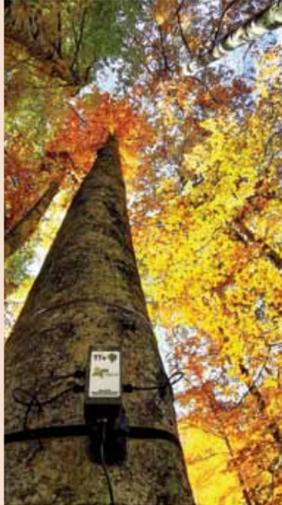
Foreste 4.0, nuove tecnologie per misurare la salute degli alberi

La FEM è un centro di eccellenza per la ricerca di approcci innovativi nelle metodiche del monitoraggio forestale e nell'elaborazione delle misure raccolte

Parte con la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige il monitoraggio delle foreste più remote del pianeta. Per conoscere lo stato di salute e le reazioni ai cambiamenti climatici dei boschi più inaccessibili dei cinque continenti l'ente di San Michele, con il suo Centro Ricerca e Innovazione, testerà in campo in 13 siti un nuovo strumento basato sulla tecnologia "Internet of Things" in grado di funzionare autonomamente e di fornire informazioni in tempo reale su accrescimento, densità della chioma, ingiallimento delle foglie e stress idrico delle piante forestali.

L'attività che interesserà i boschi dal Canada alla Cina, dall'Ecuador alla Tanzania, dall'Argentina all'Australia, passando per il Trentino, rientra all'interno del progetto Remotrees, di cui FEM è coordinatore, finanziato dal programma Horizon Europe, a cui partecipano otto partner europei. La Fondazione Edmund Mach, attiva dal lontano 1874 nel campo della ricerca e sperimentazione in ambito agricolo e forestale, è un centro di eccellenza per la ricerca di approcci innovativi nelle metodiche del monitoraggio forestale e nell'elaborazione delle misure raccolte. I progetti che coinvolgono l'Unità "Ecologia Forestale", guidata dal ricercatore Damiano Gianelle, si rivolgono tradizionalmente all'ambiente alpino, ma - nella consapevolezza che le problematiche ambientali, ed in particolare quella del cambiamento climatico, non possono che essere affrontate a scala globale - più di recente l'orizzonte dell'indagine si è allargato ben al di fuori dei confini alpini.

I protagonisti di questo progetto di ricerca saranno nuovi dispositivi ispirati ai "TreeTalker", già attualmente sperimentati in Trentino su una rete di circa 150 alberi tra faggi, abeti rossi e abeti bianchi. I dati forniti dai dispositivi "RemoTrees" si inseriranno nell'ambito di un approccio di ricerca a molteplici scale spaziali, dove la scala dell'albero complementa le informazioni estraibili dalle immagini satellitari,



Nuovi dispositivi per monitorare la salute dei boschi più inaccessibili del pianeta

fino ad includere la genomica forestale per determinare la funzionalità e la biodiversità delle foreste e prevederne la futura evoluzione.

L'interazione dei dati ottenuti da questi dispositivi con quelli provenienti dalle immagini satellitari permetterà di migliorare i modelli computazionali per mappare lo stato delle foreste, favorendone una gestione più sostenibile e massimizzando il sequestro di carbonio. Come spiega Lorin Vescovo, coordinatore del progetto RemoTrees, "grazie alle nuove tecnologie, soddisferemo anche una richiesta da parte di agenzie quali European Space Agency e NASA, che sono alla ricerca di reti permanenti per validare e interpretare le proprie immagini satellitari".

Gli alberi svolgono molteplici funzioni ambientali fondamentali, che comprendono

la regolazione dei cicli biogeochimici e del clima, la conservazione del suolo e della biodiversità, la prevenzione della desertificazione, a cui si aggiungono le funzioni produttive e culturali, da sempre più note, quali la produzione di legno e la valenza paesaggistica. Gli alberi, infatti, contrastano attivamente l'aumento dell'effetto serra sequestrando CO2 atmosferica ed ostacolano fenomeni di degrado ambientale e l'erosione del suolo, rappresentando dunque una soluzione naturale a questi problemi. Al contempo, la loro funzionalità è impattata negativamente dalla rapidità dei cambiamenti in corso ed in particolare dai fenomeni climatici estremi a cui è associato un crescente tasso di mortalità degli alberi, come osservato diffusamente in varie regioni del mondo.

Monitorare lo stato degli alberi significa poterne quantificare i servizi ambientali



In Trentino, tramite satelliti, sensori e torri, si monitora lo stato di salute degli alberi



Il Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach sta sperimentando tecnologie innovative per il monitoraggio dei boschi

forniti e comprenderne la risposta rispetto ai fattori climatici ed ambientali, cogliendo in anticipo fenomeni di deperimento incipiente. Per tornare più vicini alle nostre latitudini, è un fatto che le problematiche delle foreste del nord Italia, ed in particolare modo di quelle trentine, sono state polarizzate dall'evento meteorologico più intenso che abbia colpito l'area alpina italiana negli ultimi cinque anni, la tempesta "Vaia". Naturale, dunque, che FEM abbia seguito in prima linea in stretta connessione con il Servizio foreste della Provincia autonoma di Trento l'azione di monitoraggio del danno e poi la sperimentazione per la gestione di una ferita ecologica gigantesca: solo in Trentino, circa 20.000 ha di foresta abbattuta, corrispondente a 4 milioni di mc di legname (in gran prevalenza di abete rosso). A questo danno iniziale, tutto occorso in una sola notte, si è aggiunto, negli anni seguenti, quello dovuto all'attacco del bostrico (*Ips typographus*), insetto che prolifera sotto le cortecce di alberi sia morti che sani, portando - in quest'ultimo caso - al deperimento e quindi alla morte della pianta. L'Unità di Ecologia Forestale di FEM ha contribuito alle indagini post-Vaia nell'ambito del progetto Highlander, sviluppando strumenti basati sul telerilevamento. Attraverso l'uso dello High Performance Computing (HPC), le osservazioni satellitari e i dati raccolti in campo in modo automatizzato sono stati integrati e analizzati utilizzando modelli numerici e algoritmi di apprendimento automatico, creando mappe che descrivono varie caratteristiche delle foreste, dalla distribuzione delle specie alla biomassa. Inoltre, è stato sviluppato un sistema automatico per la rilevazione del bostrico: lo strumento analizza le serie temporali di immagini cercando cambiamenti che possono essere associati allo stress della vegetazione (e in particolare a un'infestazione di bostrico). Il risultato di questa analisi è una mappa che identifica non solo le infestazioni passate, ma anche gli attacchi in atto.

150 anni di ricerca e formazione a servizio di agricoltura e ambiente

Nel 2024 saranno celebrati i 150 anni di vita della Fondazione Mach. La storia di questo ente, che rappresenta una delle principali istituzioni italiane attive nel campo dell'istruzione, della ricerca e del trasferimento tecnologico nel settore agroalimentare e ambientale, inizia infatti il 12 gennaio 1874 quando la Dieta regionale tirolese di Innsbruck delibera di attivare a San Michele all'Adige una scuola agraria con annessa stazione sperimentale, ognuna delle quali con il compito di cooperare congiuntamente alla rinascita dell'agricoltura nel Tirolo. Un binomio indissolubile, quello tra ricerca e didattica, che dai tempi del fondatore e primo direttore Edmund Mach è stato sviluppato ininterrottamente in specifiche attività tecniche-scientifiche-formative dai suoi successori.

Per celebrare l'importante traguardo del secolo e mezzo di vita il comitato organizzatore, presieduto dal prof. Attilio Scienza, ha deciso di promuovere una serie di eventi e di iniziative che si stanno concretizzando in convegni di carattere tecnico-scientifico che culmineranno nella cerimonia in programma il 28 settembre 2024.

Oggi FEM svolge un ruolo particolare nel contesto scientifico nazionale e internazionale. Sta crescendo la performance qualitativa della ricerca come attestato dall'incremento dell'impact factor delle pubblicazioni scientifiche e le prestigiose collaborazioni con università ed enti affini presenti in 300 paesi di tutto il mondo. Anche l'ultima valutazione ANVUR attesta la competitività dell'ente trentino, facendone un riferimento autorevole nella produzione di conoscenza e di concrete ricadute per il territorio locale e nazionale, con ricercatori di notevole caratura che si avvalgono di una dotazione strumentale di primo livello.

■ ITS BIOTECNOLOGIE PIEMONTE / In un campus immerso nel verde, corsi di alta formazione progettati insieme alle aziende del settore Life Science per essere pronti al mercato del lavoro

Diventare professionisti delle Scienze della vita

Vicino a Ivrea si preparano i tecnici superiori, fornendo competenze tecniche e coltivando le soft skills indispensabili per affermarsi in un settore professionale strategico e in forte crescita

La Fondazione ITS Academy "Biotecnologie e Nuove Scienze della Vita", fondata nel 2016, è una delle 7 ITS Academy del sistema piemontese. Forma Tecnici Superiori nel vasto campo delle Life Sciences, con 4 corsi biennali post diploma, completamenti gratuiti grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea, della Regione Piemonte e del Ministero dell'Istruzione.

La sede principale è presso il Bioindustry Park a Colletterto Giacosa - vicino a Ivrea (To) - sotto lo stesso tetto delle più importanti aziende del settore, come Bracco Imaging, AAA-Novartis, RBM-Merck Serono, socie dell'ITS insieme ad altri importanti player della chimica, biotecnologia e biomedicale.

"Sembra un campus americano - spiega a Scenari Anna Forlenza, Direttore Generale Fondazione ITS Biotecnologie Piemonte - ha ampie aree verdi e i ragazzi hanno molti spazi a disposizione. Un luogo che trasmette una grande pace; è uno dei fattori che invogliano i giovani a studiare qui. E qui poi ci sono le aziende con cui lavoriamo, che sono il fiore all'occhiello dell'ITS ed un committente molto esigente. A loro diamo voce anche nella progettazione dei corsi?".

Il successo dei corsi proposti dalla Fon-



Studenti impegnati nel laboratorio di Chimica

dazione ITS Biotecnologie, che hanno un tasso di occupabilità dell'80% nell'arco dell'anno di conseguimento del titolo di studio (Diploma V livello EQF, spendibile in tutti i paesi Ue), sta proprio nella stretta collaborazione con le aziende, i cui tecnici esperti intervengono come docenti nei corsi, nonché nella disponibilità di sedi e laboratori all'avanguardia. A Colletterto Giacosa c'è un laboratorio di Chimica di 130 mq, caratterizzato da un layout e da strumentazione simile a quella delle aziende del settore, e un Laboratorio di Informatica 4.0, con 3 stampanti

3D, un robot e attrezzature per la Realtà Virtuale e Aumentata. A Torino, nella nuova sede vicina al centro città e aperta nel 2022, è presente un laboratorio di Informatica-Biomedicale attrezzato per lo svolgimento delle attività di progettazione, sviluppo e manutenzione di apparecchiature elettromedicali.

"Intorno alla ricerca esiste un vasto mondo che deve trasformare il 'trovato' in 'oggetto di valore' - dichiara Forlenza - Oggi un semplice perito non basta, le aziende cercano risorse capaci, che sappiano ad esempio applicare l'intelligenza artificiale a dispositivi e farmaci smart: l'ITS Biotecnologie Piemonte forma i giovani affinché sappiano affrontare queste sfide". I corsi proposti (di 1800 ore di cui 640 di stage in azienda sia in Italia che all'estero grazie al programma ERASMUS+) vedono iscritti giovani diplomati provenienti dal Piemonte e da altre Regioni italiane in possesso di maturità tecnica coerente (Chimico-Biotecnologico o Meccanico-Elettronico-Meccatronico) o di maturità scientifica. "Negli ultimi anni sono sempre di più gli studenti in possesso di una Laurea triennale coerente che decidono di iscriversi ai percorsi proposti dalla Fondazione perché consentono loro di approfondire la propria preparazione

tecnico-pratica e avere così maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Sono progettati sulla base dei fabbisogni di professionalità - aggiornati ogni anno - rilevati presso le imprese che collaborano con la nostra Fondazione".

Nel prossimo biennio la Fondazione promuoverà un ulteriore sviluppo dei laboratori delle proprie sedi, grazie al finanziamento del PNRR dedicato al potenziamento degli spazi laboratoriali degli ITS Academy. I nuovi laboratori consentiranno di formare nuove figure professionali in ambito Chimico-Biotecnologico e in ambito Biomedicale, con figure specializzate in grado di affrontare le sfide del mercato globale per l'immissione e la commercializzazione di nuovi prodotti, i sistemi qualità e il regolatorio, la transizione green, in particolare rispetto alla produzione, la caratterizzazione e trasformazione di materiali innovativi, la transizione digitale rispetto alla capacità di gestione e manutenzione di processi tecnologici 4.0, la produzione-collaudi-manutenzione delle tecnologie biomedicali e dei servizi della Sanità Digitale, incrementando titoli e percorsi in risposta alle esigenze delle aziende del settore e dei territori, sia in ordine a nuovi profili, sia alle nuove sfide connesse al contesto post-Covid. L'investimento riguarderà in particolare la sede di Colletterto Giacosa, dove si prevede di raddoppiare gli spazi laboratoriali rispetto a quelli attualmente presenti, potenziando sia l'ambito Chimico-Biotecnologico che quello Biomedicale.

Per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, la Fondazione promuove dal 2022 le iniziative Hackathon e Summer Camp, laboratori creativi progettati e sviluppati per sostenere in maniera innovativa e con la collaborazione di imprese ed enti di ricerca, lo sviluppo delle soft skills necessarie per inserirsi oggi nel mondo del lavoro. "Oltre a lavorare su competenze tecniche e scientifiche, diamo molta importanza anche alle soft skill - chiarisce il Direttore

Il Gesso Intelligente, con sensori IoT nella soletta

La Fondazione ITS Academy Biotecnologie e Nuove Scienze della Vita partecipa all'iniziativa ITS 4.0, promossa dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia. All'evento ITS 4.0 Challenge 2023, svoltosi il 5 luglio scorso a Roma nella splendida cornice dell'Acquario Romano, gli allievi della Fondazione hanno raggiunto un risultato importante: come migliore progetto assoluto del 2023, si è classificato "Gesso Intelligente", sviluppato da un gruppo di allievi dei due corsi ad indirizzo Biomedicale. Il progetto, primo anche nella categoria Moda e Design, ha sviluppato un tutore sensorizzato quale alternativa innovativa al tradizionale gesso per le fratture a tibia, perone, alla caviglia o al piede. Realizzato con tecnologie 3D, integra sensori IoT nella soletta, così da monitorare e rendere più agevole e sicuro il periodo di guarigione e di riabilitazione per i pazienti. Applicando i principi del Design Thinking, con l'assistenza tecnica del Team dell'Università Ca' Foscari guidato dal Prof. Stefano Micelli, è stata realizzata una soluzione tecnologicamente innovativa, grazie alle soluzioni studiate dagli studenti insieme all'azienda Officine Innesto di Torino - partner del progetto. Il tutore, allo stesso tempo, è personalizzabile e quindi risulta anche funzionale e piacevole esteticamente.



La premiazione del progetto "Gesso Intelligente" all'ITS 4.0 Challenge 2023



La sede a Colletterto Giacosa, presso il Bioindustry Park

Generale - Un buon inserimento lavorativo e la sua durata nel tempo è dovuto in larga parte a come i giovani si relazionano dentro un'azienda: spirito di iniziativa, motivazione, proattività sono qualità fondamentali".

Per supportare l'inserimento in stage degli studenti del secondo anno e il placement dei neo-diplomati vengono realizzati un

Career Day e un Recruiting Day all'anno, a cui vengono invitate non solo tutte le aziende del network della Fondazione, ma anche altre imprese del settore interessate a valutare giovani candidati professionalmente preparati.

Per tutte le informazioni sui corsi per l'anno 2023-24 consultare il sito <https://www.its-biotecnologiepiemonte.it>

REGIONE PIEMONTE / A Torino, dal 30 settembre al 3 ottobre, la seconda edizione del Festival delle Regioni e delle Province Autonome. Alla presenza di importanti cariche istituzionali nazionali ed europee

L'Italia delle Regioni, si alza il sipario sul futuro del Paese

Tra i focus dell'evento: infrastrutture e logistica, digitalizzazione e ricerca, tutela del territorio e cambiamenti climatici, welfare e sanità, internazionalizzazione e promozione del Made in Italy

La Regione Piemonte ospita a Torino, dal 30 settembre al 3 ottobre, la seconda edizione dell'evento, organizzato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, in cui le massime cariche dello Stato, dieci Ministri e tutti i 21 Presidenti delle Regioni e Province Autonome si incontrano per discutere del futuro del Paese.

Il filo rosso della seconda edizione del Festival "Italia delle Regioni" sarà il macro tema delle Infrastrutture, intese sia come materiali, che immateriali, declinando l'argomento sui temi della mobilità, della logistica, del territorio, dell'energia, della conoscenza, del digitale, della ricerca.

Altro focus importante sarà quello dedicato ai grandi eventi in programma per i prossimi anni, che rappresenteranno un asset per lo sviluppo e la crescita dell'intero Paese.

L'evento sarà l'occasione grazie alla quale le Regioni, accanto al Governo, condideranno la messa a terra di moderne ed innovative infrastrutture, sfruttando anche la fondamentale leva dei fondi del PNRR e della Programmazione europea 2021-2027. La Regione Piemonte, in ac-



Presidente della Regione ospitante Alberto Cirio e il vice Presidente della Conferenza, Michele Emiliano

cordo con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, ha ritenuto di ospitare l'evento con la finalità di valorizzare le principali sedi auliche della città di Torino. Ecco quindi che la sessione plenaria inaugurale, alla presenza del Presidente della Repubblica e della

Presidente del Parlamento europeo, sarà ospitata presso il Salone degli Svizzeri del Palazzo Reale di Torino, mentre le sessioni dei tavoli di lavoro tematici della prima giornata si svolgeranno nelle suggestive sale Juvarriane dell'Archivio di Stato; nella seconda giornata, i lavori proseguiranno in sessione plenaria, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, nella cornice settecentesca del Teatro Carignano, mentre il Parlamento Subalpino del Museo nazionale del Risorgimento sarà aperto straordinariamente per ospitare la seduta celebrativa del 40° anniversario di costituzione della Conferenza Stato-Regioni, evento conclusivo del Festival.

Nel pomeriggio del 2 ottobre, Presidenti e Assessori dei governi territoriali, esperti e rappresentanti autorevoli del mondo accademico, economico, della ricerca e dell'impresa, dopo la presentazione del Rapporto Ipsos Regioni, si confronteranno su cinque tavoli tematici, all'insegna dell'argomento unificante Riconnettere il Paese, le proposte delle

Regioni. Nello specifico, i tavoli dovranno definire un documento di proposte: 1. Per lo sviluppo, opere, logistica, porti, aeroporti, digitalizzazione, innovazione tecnologica, ricerca 2. Per la difesa del territorio, protezione civile, difesa del suolo, cambiamenti climatici e siccità, agricoltura 3. Per l'assistenza alle persone, sanità e welfare 4. Per l'attrazione dei talenti, lavoro, giovani, competenze, istruzione, cultura 5. Per l'internazionalizzazione dei territori, promozione del Made in Italy, internazionalizzazione, ruolo delle regioni in Europa.

Quest'anno è previsto un inizio anticipato dell'evento per sabato 30 settembre, con l'allestimento nella centrale piazza Castello, di un vero e proprio Villaggio delle Regioni, con stands promozionali di ciascuna Regione e Provincia autonoma in cui il pubblico, fino a tutto lunedì 2 ottobre, con orario 10-19, potrà conoscere da vicino le peculiarità dei territori, le offerte turistiche e culturali, i prodotti tipici, unitamente al ruolo e ai compiti delle istituzioni di governo locale. Il Villaggio sarà altresì il luogo in cui, in un apposito spazio dedicato al metaverso, vivere in modo esperienziale luoghi e tematiche regionali approfondite attraverso realtà virtuale e aumentata, simulazioni 3D e proiezioni immersive. Nell'area sarà allestito uno spazio incontri in cui, ogni 30 minuti, le Regioni si alternano nell'organizzazione di un ricco calendario di incontri di presentazione di progetti e di prodotti, accompagnando i visitatori nella conoscenza delle unicità che caratterizzano i diversi punti della nostra penisola. Completa l'allestimento uno spazio dedicato alla promozione dello sport e della salute, a cura del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio, in cui verrà celebrata la conclusione di #beactive, la settimana europea dello sport, verranno fornite informazioni sulla prevenzione della salute attraverso lo sport, verranno

presentate attività ed eventi nazionali ed internazionali e si potranno incontrare atleti e testimonial.

Una serata di spettacolo e performance artistiche per dare il benvenuto alle Regioni italiane Domenica primo ottobre, presso l'Auditorium della RAI, le Regioni italiane danno vita ad una serata di festa, show dal vivo e magia per inaugurare il 2° Festival delle Regioni e

delle Province Autonome. Un palinsesto ricco ed eterogeneo, aperto dall'esibizione dell'Orchestra Sinfonica della RAI, che vedrà alternarsi sul palcoscenico artisti provenienti da tutta Italia, con una carrellata di esibizioni che spazia dalla musica alla poesia, dal teatro alla danza, in una caleidoscopica rappresentazione della varietà degli spettacoli offerti dal nostro paese.



Apertura della prima edizione del Festival delle Regioni e delle Province Autonome



Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Massimiliano Fedriga



Momento dei lavori della scorsa edizione del Festival delle Regioni e delle Province autonome



“ Visita il Villaggio delle Regioni e delle Province Autonome:

stand promozionali delle tante eccellenze regionali, video esperienziali, incontri di approfondimento e tante altre occasioni per scoprire il ruolo, le funzioni ed i diversi territori d'Italia ”

2023

sab 30 settembre

dom 1 ottobre

lun 2 ottobre

ore 10,00/19,00 ingresso libero

TORINO, Piazza Castello
fronte Prefettura



Regione ospitante:





Piemonte

L'esperienza che non ti aspetti.

Siamo il paradiso dei buongustai. Qui i sapori antichi diventano contemporanei e invitano ad un'esperienza di qualità da vivere in trattorie, caffè storici e ristoranti stellati.

[visitpiemonte.com](https://www.visitpiemonte.com)

GUSTO

Terra di grandi vini e di cultura gastronomica autentica. Prodotti unici e sapiente tradizione artigianale.

OFFICINA MECCANICA
FERRARI & CARENA
1950

Collegno - Pianezza - Manfredonia - Venaria Reale

www.ferraricarena.it

Dal 1950 progettiamo, produciamo ed esportiamo nel mondo alta tecnologia, macchinari per la tranciatura fine ed applicazioni a termo induzione realizzati con l'ingegno, la capacità e l'orgoglio Italiano.

Ogni giorno, siamo silenziosamente presenti nella vita quotidiana attraverso l'uso di strumenti, utensili e componenti costruiti con le nostre macchine.

Adriano Carena

REGIONE VALLE D'AOSTA / L'attività sportiva come veicolo di benessere, educazione e promozione del territorio. L'Amministrazione regionale, fresca del riconoscimento di ACES Europe e Parlamento Ue, ci punta

Sci, trail running, snowboard: una valle regina dello sport outdoor

Matterhorn Cervino Speed Opening, una discesa libera di Coppa del Mondo mai vista: partenza a 4.000 metri e arrivo a 2.700 metri con vista sui ghiacci perenni tra Italia e Svizzera

La Valle d'Aosta, la più piccola regione d'Italia, è diventata Regione Europea dello Sport 2023. Il titolo, che viene conferito annualmente dal 2001 da ACES Europe, in collaborazione con il Parlamento Europeo, permette di creare una vetrina a livello nazionale e internazionale in cui presentare, attraverso l'organizzazione di iniziative finalizzate alla diffusione della pratica sportiva, il patrimonio impiantistico e la forte vocazione sportiva del territorio, con l'obiettivo di operare nell'interesse dei praticanti, delle comunità locali e di tutto il movimento sportivo.

Un riconoscimento che è espressione di orgoglio e soddisfazione per tutti i valdostani, che da sempre ripongono una particolare attenzione all'attività sportiva in ogni sua forma. Per la sua morfologia, la Valle d'Aosta è una regione che ha una vocazione naturale per gli sport legati alla montagna e alle attività outdoor: dallo sci al trekking fino alla mountain bike e all'alpinismo e che, grazie a impianti sportivi di alto livello, è in grado di offrire ai cittadini la possibilità di integrare la pratica degli sport indoor. La Valle d'Aosta si presenta come un museo sportivo attivo a cielo aperto: lo sport, agonistico e amatoriale, è fenomeno sociale condiviso. Lo sport è interpretato come uno strumento con grandi capacità in termini sociali, educativi e culturali. E, a livello agonistico, è la regione italiana che vanta il maggior numero di tesserati alle Federazioni sportive facenti parte del Coni in rapporto alla popolazione.

La Valle d'Aosta ha, infatti, un grande potenziale in termini di incoraggiamento e promozione dello sport a tutti i livelli: la legge che disciplina gli interventi a favore dello sport, gli investimenti, le infrastrutture sportive di proprietà regionale e quelle di proprietà di Enti locali valdostani, il sostegno alle associazioni sportive e ai tesserati, l'organizzazione di eventi e la sponsorizzazione di gare e di atleti valdostani dimostrano da un lato il grande im-



Tor des Géants

pegno dell'Amministrazione regionale in questo settore, dall'altro l'ampia gamma di possibilità offerte ai cittadini e ai turisti per la pratica dello sport. La Regione riconosce lo sport come un elemento che connota fortemente l'identità della regione alpina, convinta come che praticare sport sia indispensabile per il benessere e la salute. E se da una parte i valori trasversali dello sport hanno una dimensione legata all'educazione e al benessere sociale e sono in grado di incidere positivamente sullo sviluppo della società, dall'altra la possibilità di praticare sport è fondamentale per lo sviluppo del turismo e per la promozione della Regione.

Tre gli appuntamenti in evidenza per l'anno 2023: la Coppa del Mondo di Sci Alpino Matterhorn Cervino Speed Opening, il Tor X e la Coppa del Mondo di Snowboard Cross a Breuil-Cervinia. L'evento di riferimento è in programma il prossimo novembre. Sarà un'avveniretica Coppa del Mondo di Sci Alpino: un unico mai visto nel circus della Coppa. Il Matterhorn Cervino Speed Opening è una doppia Discesa Libera iconica, con

partenza a quasi 4.000 metri di quota e arrivo a 2.700 metri e a lambire i ghiacci perenni, a cavallo tra Italia e Svizzera per uomini e donne d'acciaio. Uno sforzo organizzativo enorme, capace di esaltare l'eccellenza valdostana in ogni sua sfaccettatura: da quelle logistiche di preparazione del tracciato di gara e di accoglienza

degli atleti a quelle enogastronomiche di preparazione e cura del catering curato da uno chef stellato capace di esaltare, con abbinamenti inediti, sapori e profumi del territorio. Una zona, quella della finish line, di grande impatto visivo ma di assoluto rispetto per il contesto ambientale. Tutte le strutture saranno realizzate appositamente per l'evento e verranno rimosse alla fine della manifestazione. E ancora: bassissimo impatto ambientale in quota, nella zona di partenza, dove la neve sarà esclusivamente naturale, integrata da quella stoccata in estate e messa da parte durante la scorsa stagione invernale attraverso la pratica dello snowfarming. Nella zona di arrivo la neve sarà quella naturale che, di norma, si trova a novembre a quasi 3.000 metri di quota, mescolata a quella prodotta dagli impianti di innevamento artificiale del comprensorio.

A fine dicembre, Breuil-Cervinia ospiterà un'altra prova di Coppa del Mondo, la Snowboard Cross World Cup, che per la settima volta di fila farà tappa in Valle d'Aosta. Si tratta di un appuntamento fisso per la Coppa, molto apprezzato dai riders di tutto il mondo e che, di anno in

anno, sta riscuotendo sempre maggior interesse a livello mediatico.

Il TorX ingloba, tra gli eventi, il Tor des Géants, uno degli Endurance Trail più affascinanti al mondo. Un viaggio a cavallo tra l'Alta Via numero 1 numero 2 della Valle d'Aosta, lungo 150 ore (il tempo massimo di percorrenza), 330 chilometri e 24.000 metri di dislivello positivo con la possibilità di sostare, riposare e rifocillarsi nelle 7 basi vita dislocate lungo il percorso. Un'occasione, per gli Ultra Trailers, di godersi l'ospitalità delle genti valdostane e assaporare i piaceri della gastronomia e della cucina di montagna della Valle d'Aosta: un autentico tripudio di emozioni ad alta quota.

L'evento, andato in scena dall'8 al 17 settembre, con inizio e fine a Courmayeur, ai piedi dei più importanti 4.000 delle Alpi, attraversa il Parco Nazionale del Gran Paradiso, quello regionale del Mont Avic e la Riserva naturale del Mont Mars. Ma più in generale percorre tutto il territorio della regione ed è molto seguito dalla popolazione, che acclama e applaude ogni concorrente di giorno e di notte lungo i sentieri.

Tutte queste peculiarità fanno di questa corsa una gara unica e inimitabile, una prova di resistenza e di tenacia premiata dagli splendidi panorami di media e alta quota della Valle d'Aosta. È tornato, inoltre, l'interesse per i raduni estivi delle squadre di calcio. Il Cagliari Calcio ha svolto la preparazione in vista dell'inizio del campionato di Serie A tra Châtillon e Saint-Vincent, località che in passato hanno già ospitato Juventus Football Club. L'interesse della Regione è rivolto anche a squadre che militano nei campionati di Serie B e di Serie C.

“Lo sport valdostano sta acquisendo una nuova identità – dice l'Assessore al Turismo, Sport e Commercio Giulio Grosjacques – frutto del lavoro dell'Amministrazione regionale, e di tutte le strutture ad essa collegate, ma anche della sensibilità in continua crescita dei cittadini della Valle d'Aosta. Un concetto di sport che sta trovando una declinazione differente: non solo più agonismo ma, benessere da conseguire all'aria aperta nei contesti naturali alpini e all'interno delle tante strutture per la pratica sportiva che offre la nostra regione”.



Snowboardcross World Cup Breuil-Cervinia



Trofeo Mezzalama Ski Alp

CASINO DE LA VALLÉE / A 76 anni dall'inaugurazione, nuovi successi e numeri più che soddisfacenti per la sala da gioco valdostana, una delle quattro presenti sul territorio italiano

Sguardo al futuro per il rilancio del Casino di Saint-Vincent

Rodolfo Buat: “È un elemento distintivo dell'economia regionale. Anche se non siamo ancora entrati nella vera fase di rilancio, le premesse sono molto positive”

Casino de la Vallée spa, una delle più importanti aziende della Regione Autonoma Valle d'Aosta, ritorna, dopo anni di crisi, a registrare importanti risultati economici. Il bilancio, chiuso al 31 dicembre 2022, presenta un risultato positivo pari ad euro 8.374.831, in aumento rispetto al risultato fatto registrare nel 2021 pari ad euro 1.620.948, che è però relativo ai soli sei mesi di attività post Covid-19.

La società è impegnata a realizzare gli obiettivi del concordato in continuità omologato con Decreto del Tribunale di Aosta del 26 maggio 2021. Molto positivi a oggi i risultati della gestione concordataria: sono stati completati il pagamento dei creditori privilegiati e chirografari e il pagamento ai creditori chirografari di tre rate su quattro con un anticipo di un anno.

La società dichiara che “il 2022 ha confermato l'adeguatezza del complesso aziendale rispetto alla domanda del mercato, con un consolidamento della propria capacità produttiva in tutte le aree di attività. Risultati positivi, in particolare nei giochi lavorati, che non fanno dimenticare la necessità di proseguire nel recupero dello storico posizionamento di mercato dei servizi alberghieri e la necessità di promuovere con più efficacia l'offerta del gioco elettronico”.

I ricavi pari a euro 65.463.656 sono stati distribuiti fra ricavi da attività di gioco per 56.160.037, altri ricavi accessori al gioco per 3.604.677, gioco online per 1.039.902, prestazioni alberghiere euro 3.301.179, altri ricavi per 1.357.861.

Una nuova tappa positiva in una storia lunga. Sono trascorsi 76 anni dall'inaugurazione del Casino de la Vallée di Saint-Vincent, una delle quattro case da gioco presenti sul territorio italiano. Erano le 21 del 29 marzo 1947 quando, nei locali del Grand Hôtel Billia, si udì per la prima volta il croupier annun-



La facciata di vetro del Casino di Saint-Vincent rispecchia le montagne innevate



L'elegante hall del Grand Hôtel Billia. Albergo e casino sono collegati da corridoi interni

si incontrarono spesso al Casino de la Vallée, grazie alle numerosissime iniziative promosse nel corso degli anni. Dal primo gennaio 2003, la gestione venne affidata a Casino de la Vallée spa, società a capitale interamente pubblico (99% Regione Valle d'Aosta e 1% Comune di Saint-Vincent). Purtroppo, da circa un decennio, la crisi ha toccato il casinò valdostano. Nel 2021 i segni della svolta confermati anche nel primo semestre 2023. Il mese di giugno si è chiuso con un incasso di 5.181.392 euro, l'1,49% in più rispetto a giugno 2022 (più 76.224 euro).

Rispetto al mese di giugno 2022, le slot machine hanno fatto registrare una crescita del 19,09% (più 490.891 euro), mentre i giochi da tavolo hanno incassato 2.118.903 euro (meno 16,37%). Gli ingressi sono stati pari a 24.203: il 5,23% in più sullo stesso mese del 2022.

La storia del Casino di Saint-Vincent si intreccia con quella del Grand Hôtel Billia che nel 2008 ha festeggiato i suoi 100 anni di attività. La prestigiosa struttura è stata recentemente oggetto di un pro-

fondo rinnovamento. Nel mese di giugno 2023, per quanto concerne il Grand Hôtel Billia, gli introiti delle vendite dirette ammontano a 464.754 euro, il 52% in più rispetto a giugno 2022 e l'occupazione media delle camere è stata del 43% mentre nel 2022 era il 32%.

“Il Casino di Saint-Vincent rappresenta un elemento distintivo dell'economia regionale - dichiara Rodolfo Buat, amministratore unico della società Casino de la Vallée -. Anche se non siamo ancora entrati nella vera fase di rilancio, le premesse sono molto positive. Il piano di ristrutturazione è stato severo, ma ha portato a un effettivo contenimento dei costi”.

L'ottimo andamento è legato anche a una ripresa del mercato del gioco e dei servizi turistici.

“Nell'immediato futuro dovrà essere messo in atto un piano di investimenti che includa la manutenzione degli edifici, il rinnovo degli strumenti di gioco, l'acquisizione di un management giovane e competente, il completamento dei

progetti di informatizzazione relativi alla gestione della sala giochi e dell'albergo -prosegue Buat -. La mia stima è un fabbisogno di 20 milioni di euro per ripartire con rinnovato vigore. Ma occorrono risorse ancora più elevate per portare a termine un vero rilancio che consenta all'azienda di posizionarsi nel segmento alto della competizione. La necessità di risorse finanziarie forse dovrà spingere i soci a valutare anche il ricorso al mercato attraverso un processo di privatizzazione che tenga conto delle esigenze di controllo pubblico e di difesa degli asset. Certo, la privatizzazione di un casinò è un argomento complesso e controverso e la Regione ha già chiesto a Finaosta uno studio preliminare. In ogni caso, la concessione per l'esercizio della casa da gioco è e non può che rimanere pubblica; ed è la garanzia che privatizzare non vuol dire sottrarre alla collettività un asset così importante, ma semmai valorizzarlo e dargli un futuro”.

Nel corso del tempo è cambiato anche il profilo della clientela: la clientela di

massa è diminuita lasciando spazio a una clientela selezionata di appassionati del gioco. Tuttavia il casinò rimane un luogo in qualche modo protetto. Il management della sala da gioco valdostana è molto sensibile al tema della responsabilità sociale ed è impegnato a garantire che il casinò sia un luogo sicuro e controllato. Il personale vigila sulla clientela per prevenire eventuali problemi legati alla dipendenza da gioco d'azzardo. L'obiettivo è anche quello di migliorare la reputazione e la percezione pubblica, in un momento in cui invece Internet ha reso estremamente facile accedere ai giochi d'azzardo.

Inoltre la sala da gioco valdostana si è sempre distinta dagli altri casinò europei per la presenza della struttura alberghiera. “Senza il Grand Hôtel Billia non esisterebbe il Casinò e viceversa - afferma Buat -. L'albergo è una struttura straordinaria, che è stata ristrutturata tra il 2012 e il 2013 dall'architetto Piero Lissoni, uno dei protagonisti della cultura contemporanea. Non solo sono stati ampliati i servizi come la splendida SPA, ma è stato valorizzato un complesso architettonico dove lo stile liberty di inizio '900, mantenuto nella sua originalità e perfezione, e la modernità di inizio anni ottanta del novecento, che caratterizza il più grande centro congressi europeo, si coniugano con l'arte contemporanea. L'albergo è prima di tutto un luogo da visitare. Nell'arredo scelto da Lissoni, per esempio, rivive tutta la seconda metà del '900 nelle sue espressioni ormai iconiche: in altre parole, è un museo del mobile messo a disposizione dei clienti. Di fronte a tutto questo, il nostro compito è quello di essere all'altezza dell'arte e della storia del Grand Hôtel, sapendo che coniugare le esigenze della clientela del gioco, quelle della clientela congressuale e quelle di turisti raffinati ed esigenti non è facile. I risultati sono positivi, ma onestamente siamo solo all'inizio”.



La sontuosa facciata in stile Belle Époque del Grand Hôtel Billia di Saint-Vincent

■ REGIONE EMILIA-ROMAGNA / Pubblicata l'edizione 2023 dell'Innovation Scoreboard della Commissione europea: la Regione risulta prima a livello nazionale e ai vertici della Ue. Punto

Innovazione, ricerca e condivisione, l'Emilia Romagna brilla

Programmazione coerente e integrata delle politiche e dei programmi. Un approccio che trova nel Patto per il Lavoro e per il Clima la sua espressione più alta: sostenere la crescita



Inaugurazione Data center del Centro Meteo Europeo Ecmwf - Riproduzione riservata, copyright Regione Emilia-Romagna

Un "progetto per il futuro condiviso", sottoscritto dalla Regione insieme a enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, terzo settore e volontariato, professionisti, camere di commercio e banche, per il rilancio e lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna. Completa decarbonizzazione entro il 2050 e 100% di energie rinnovabili al 2035, il 3% del Pil regionale in ricerca e Neet - giovani che non studiano e non lavorano - sotto il 10%. Questo e altro, il Patto per il Lavoro e per il Clima, un metodo di programmazione e concertazione delle politiche e dei fondi che ha portato l'Emilia-Romagna ai vertici della classifica europea delle regioni più innovative. Obiettivo: sostenere la crescita e contrastare le disuguaglianze economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali, accelerando la trasformazione dell'economia e della società in una prospettiva di sostenibilità.

Ciò che contraddistingue l'Emilia-Romagna è la capacità di coinvolgere l'intero sistema istituzionale, dei saperi, sociale ed economico verso obiettivi comuni e condivisi: crescita sostenibile, innovazione e ricerca, nuova e buona occupazione. In modo coerente e integrato, sono stati costruiti i Programmi regionali del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo Plus per il periodo 2021-2027, sulla base del Documento strategico regionale e della nuova Strategia di specializzazione intelligente S3, che definisce obiettivi, priorità e azioni in grado di massimizzare gli effetti degli investimenti in ricerca e innovazione, puntando a concentrare le risorse sugli ambiti di spe-



Talent and innovation - Riproduzione riservata

cializzazione caratteristici di ogni territorio. L'Emilia-Romagna è una delle poche Regioni in Italia ad avere costruito una nuova Strategia S3, in linea con un sistema di ricerca e innovazione completamente nuovo, basato su Big Data e Intelligenza artificiale. Un ecosistema frutto di politiche regionali che hanno agito con continuità costruendo un sistema integrato in grado di garantire intensità, qualità e accelerazione della capacità di innovazione delle imprese, delle istituzioni e della società.

A partire dal 2020 la Regione Emilia-Romagna ha avviato un percorso partecipato per definire la nuova S3 in vista dell'avvio della programmazione dei Fondi europei 2021-2027. La nuova Strategia individua 15 ambiti tematici prioritari e 8 aree di specializzazione strategica: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industrie della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi, digitale e logistica, energia e sviluppo sostenibile, turismo. A queste si aggiungono due nuove aree ad alto potenziale di sviluppo: lo space economy e il settore delle grandi infrastrutture critiche o complesse.

La programmazione dei Fondi europei 2021-2027 in Emilia-Romagna costituisce un investimento senza precedenti per raggiungere gli obiettivi strategici di sviluppo della regione, che vedono al centro ricerca e innovazione, infrastrutture, comunità energetiche, formazione di competenze e attrazione di talenti ad alta specializzazione. Oltre 2 miliardi di euro a disposizione della regione, quasi il doppio delle risorse rispetto al periodo



Tecnopolo di Bologna, Data center del Centro Meteo Europeo Ecmwf - Riproduzione riservata, copyright Regione Emilia-Romagna



Giovani ricercatori - Riproduzione riservata

2014-2020, utilizzati in modo complementare rispetto agli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza Pnrr. Il Programma regionale Fesr, con un budget di oltre 1 miliardo di euro, si articola in quattro priorità: ricerca, innovazione e competitività; sostenibilità, decarbonizzazione,

biodiversità e resilienza; mobilità sostenibile e qualità dell'aria; attrattività, coesione e sviluppo territoriale. Inoltre, in modo trasversale rispetto a queste priorità, il Programma prevede l'applicazione di premialità nei bandi per perseguire gli obiettivi stabiliti dalle politiche regionali: sostegno alle nuove ge-

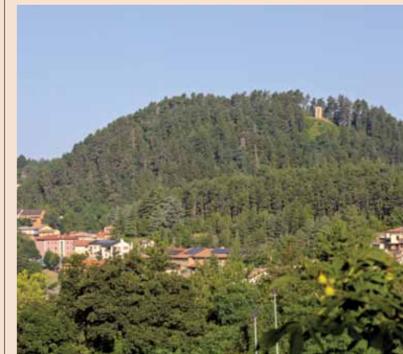
Territori al centro, per un'Europa più vicina ai cittadini e alle comunità

L'obiettivo di policy 5 della Politica di coesione, denominato "Europa più vicina ai cittadini" costituisce un pilastro fondamentale per la realizzazione di strategie territoriali integrate, mirate allo sviluppo sostenibile delle aree urbane, delle zone decentrate e delle regioni più fragili all'interno dell'Unione europea. Questa politica si propone di affrontare le sfide che si presentano da diverse angolazioni: da un lato, è focalizzata sulle città e sui sistemi territoriali urbani e intermedi, per i quali si intendono promuovere le Agende trasformative urbane per favorire lo sviluppo sostenibile; dall'altro, si pone l'attenzione sulle aree e i territori periferici rispetto all'asse della Via Emilia, abbracciando l'intero territorio appenninico, per cui sono previste le Strategie territoriali per le aree montane e interne.

Queste strategie, pur avendo caratteristiche e finalità differenti, hanno in comune l'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori per i cittadini e le comunità, attraverso i sistemi di formazione, il sistema produttivo e il turismo. Al contempo, mirano a contrastare gli squilibri territoriali che si presentano a livello demografico, sociale ed economico. Uno dei principali obiettivi di questi interventi è quello di contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico, adottando politiche e azioni in linea con l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Un elemento chiave che caratterizza le strategie territoriali è la capacità di adattarsi alle specifiche esigenze e alle peculiarità dei territori, tenendo conto delle diverse vocazioni. In tal modo, si punta a massimizzare i risultati in modo integrato e complementare, utilizzando le opportunità offerte anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità locali costituisce un aspetto fondamentale di questa politica, che vede nei residenti e negli attori territoriali i diretti protagonisti e gli artefici delle scelte che riguardano il proprio futuro. Per questo, le strategie si basano sull'adozione di una governance multilivello e di un approccio multi-obiettivo e multi-fondo, che coinvolge diverse fonti di finanziamento, tra cui il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo Plus (Fse+), e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). Le strategie sono frutto di un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione, in cui le parti coinvolte collaborano attivamente nella co-progettazione degli interventi. Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale - dal Patto per il Lavoro e per il Clima alla nuova Strategia di specializzazione intelligente e ai Programmi regionali Fesr e Fse+ - queste strategie prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione ed engagement a livello territoriale.

La partecipazione dei cittadini e delle comunità alle politiche regionali è dunque al centro della programmazione strategica dell'Emilia-Romagna: con questo obiettivo, a ottobre, sarà avviato un progetto - selezionato dalla Commissione europea tra i progetti sulla cittadinanza attiva più innovativi in Europa - per coinvolgere giovani e studenti dell'area interna Appennino Emiliano per realizzare in modo partecipato la strategia di sviluppo territoriale. Il progetto, che si baserà sulle linee guida della Regione per il coinvolgimento dei cittadini nella Politica di coesione, realizzate grazie al progetto pilota della Commissione europea con il supporto tecnico dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - Ocse, sarà realizzato in partnership con l'Associazione di promozione sociale Bangherang e con YOUZ Generazione di idee, il forum dei giovani dell'Emilia-Romagna. L'obiettivo principale di questa iniziativa è quello di creare un contesto favorevole alla partecipazione attiva dei giovani, affinché possano esprimere le proprie idee e proposte innovative riguardo allo sviluppo del territorio in cui vivono e studiano.

Il coinvolgimento diretto delle giovani generazioni rappresenta un elemento centrale per garantire la sostenibilità e la coerenza delle strategie territoriali, poiché esse siano in grado di rispondere alle reali esigenze e aspirazioni delle future generazioni di cittadini. La Regione Emilia-Romagna, con questa linea di intervento, agisce in piena sintonia con la visione inclusiva e partecipativa dell'Unione europea, finalizzata a rendere l'Europa più vicina ai cittadini e alle comunità. Stimolare lo sviluppo sostenibile dei territori, affrontando le sfide sociali, economiche e ambientali del presente e del futuro attraverso la partecipazione attiva dei cittadini e dei giovani: sono questi gli elementi fondamentali per il successo delle politiche territoriali integrate, poiché solo ascoltando e coinvolgendo attivamente le persone che vivono, studiano e lavorano nei territori è possibile costruire soluzioni condivise e durature per un'Europa più prospera e coesa. Per saperne di più: www.youz.emr.it



Castelnovo ne' Monti, Monte Castello con la Torre matildica - Riproduzione riservata, foto realizzata da Fabrizio Frignani

nerazioni, lotta alle disuguaglianze di genere, supporto alla transizione ecologica, contributo allo sviluppo digitale e riduzione delle disuguaglianze territoriali. La priorità 1 - Ricerca, innovazione e competitività - rappresenta l'ambito di intervento principale, con 530 milioni di euro, che corri-

spondono al 52% delle risorse totali del Programma. Questa priorità affronta tre sfide cruciali: la trasformazione innovativa e intelligente del territorio regionale, la promozione della trasformazione digitale e il rilancio della competitività del sistema produttivo. Un obiettivo fondamentale è il rafforzamento

di forza: coinvolgere l'intero sistema istituzionale, dei saperi, sociale ed economico verso obiettivi comuni e condivisi da tutti gli attori del territorio

in Italia e si distingue tra le Regioni europee

e contrastare le disuguaglianze accelerando la trasformazione dell'economia e della società in una prospettiva di sostenibilità e resilienza



delle competenze per le imprese, per favorire l'innovazione nei metodi di produzione e nell'organizzazione del lavoro. La priorità 2, con una dotazione di 303 milioni di euro (corrispondente al 29% delle risorse del Programma), si concentra sulla piena sostenibilità energetica, la promozione di economia circolare, la tutela delle risorse naturali e gli investimenti nelle infrastrutture verdi e blu, al fine di aumentare la sicurezza e la capacità di adattamento dei territori ai cambiamenti climatici. Creare le condizioni per una piena e buona occupazione, aumentando l'occupabilità delle persone e con un'attenzione particolare alle donne, promuovere l'adattabilità di lavoratori e imprese, investire sull'apprendimento permanente degli adulti e su interventi di innovazione sociale, contrastare l'abbandono scolastico, potenziando un sistema di orientamento fondato sulla piena collaborazione tra istituzioni, autonomie educative e imprese e utilizzando i sistemi duali e l'apprendistato, per accompagnare i giovani in un ingresso qualificato nel mondo del lavoro. Questi gli obiettivi

sfide del digitale e della transizione green, accrescendo l'offerta di opportunità e servizi e la partecipazione al welfare sociale. Si tratta del principale strumento attraverso cui la Regione Emilia-Romagna mette in atto il Pilastro europeo dei diritti sociali, investendo, in primo luogo, sull'occupazione giovanile, con 340 milioni di euro, sull'inclusione sociale, con 288 milioni di euro, su istruzione e formazione, con 202 milioni di euro e sull'occupazione, con 162 milioni di euro. Il Programma Fse+ costituisce un investimento sulle persone e sulle loro competenze e agisce in stretta connessione con il Fesr: introduce azioni innovative per affrontare le

del Programma regionale Fse+ per creare occupazione di qualità e garantire inclusione sociale, territoriale e di genere. I Programmi regionali sono stati costruiti in modo fortemente integrato, a partire dalla fase di programmazione: investimenti per le imprese e gli enti locali sono accompagnati da interventi strutturali e di sistema sulle competenze delle persone e su servizi di qualità fin dalla prima infanzia. Perché il rafforzamento delle competenze è il requisito essenziale per garantire percorsi di crescita innovativi e sostenibili, in grado di incrementare la competitività e l'attrattività della regione e per garantire il diritto di ognuno a svolgere un ruolo attivo all'interno della società, nessuno escluso. Per accompagnare l'Emilia-Romagna nel futuro, un futuro che è già qui: a meno di dodici mesi dall'approvazione dei Programmi regionali Fesr e Fse+, lo stato di attuazione è molto avanzato, con la metà delle risorse disponibili per il settennato già destinate. L'Emilia-Romagna corre e dimostra, ancora una volta, la sua capacità di utilizzare in modo efficace i Fondi europei. Una visione di futuro strategica e unitaria e una performance di innovazione di alto profilo, dunque, alla base del risultato riconosciuto dal Regional Innovation Scoreboard 2023 che conferma l'Emilia-Romagna tra le regioni europee definite "stronger innovator" e prima regione a livello nazionale. Per saperne di più: www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima <https://fesr.regione.emilia-romagna.it> <https://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it>

#EuropeanYearOfSkills, investiamo sul sapere e sulla conoscenza

Il 2023 è l'Anno europeo delle competenze, proclamato dall'Unione per rilanciare l'importanza della formazione come elemento decisivo per cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale. Promuovere investimenti maggiori, più efficaci e inclusivi nella formazione; garantire che le competenze siano adeguate alle esigenze del mercato del lavoro; attrarre persone provenienti da Paesi terzi con le competenze necessarie all'Unione europea, rafforzando le opportunità di apprendimento e la mobilità e agevolando il riconoscimento delle qualifiche: sono questi gli obiettivi che l'Europa si pone in relazione all'anno dedicato alle competenze. In Emilia-Romagna è già iniziato un investimento senza precedenti sulle persone e sulle loro competenze, grazie alle risorse del Fondo sociale europeo Plus: oltre 1 miliardo di euro per il periodo 2021-2027, che saranno utilizzati per occupazione, istruzione e formazione, inclusione sociale e occupazione giovanile, pilastri portanti del Programma regionale. Per promuovere le opportunità di formazione disponibili, per sensibilizzare i cittadini, giovani in primis, l'importanza del potenziamento e dell'aggiornamento delle competenze e per favorire un'occupazione di qualità, la Regione ha definito - attraverso una delibera di Giunta dedicata - un programma di eventi, campagne di comunicazione, iniziative di partecipazione e confronto con i cittadini, i giovani e il partenariato. Alcune delle iniziative che caratterizzeranno l'Anno europeo delle competenze in Emilia-Romagna sono in fase di co-progettazione con la rete di comunicazione integrata dei Programmi Fesr e Fse+, composta da partner e stakeholder, con cui la Regione collabora costantemente per condividere strategie e azioni di comunicazione relative ai Fondi europei.



Giovani cuochi della Scuola internazionale di cucina Italiana ALMA nel Palazzo Ducale di Colorno - Riproduzione riservata, copyright Agenzia di informazione e comunicazione Giunta Regione Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna, a inizio 2023, Anno europeo delle competenze, si è dotata di uno strumento con cui rispondere a un'esigenza sempre più chiara: per avere innovazione e tre ingredienti essenziali sono intelligence, talenti, creatività. Per avere questo, occorre la disponibilità di persone dotate di competenze, al di là della loro specializzazione o provenienza. Negli ultimi vent'anni la nostra regione ha accolto un flusso costante di giovani fra 19 e 39 anni arrivati per studiare o lavorare, quasi ventimila donne e uomini ogni anno, ma ha visto anche crescere la parte di attrattività di nuovi contatti europei e internazionali. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

La nuova legge parte da queste dinamiche e le intreccia con un futuro più incerto legato al cosiddetto "inverno demografico". I talenti, giovani o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

CLIC - Cattura l'immagine, individua il cambiamento

Un visual contest per diventare protagonisti dell'Anno europeo delle competenze in Emilia-Romagna. Un concorso rivolto a tutti i cittadini e le cittadine, alle scuole, agli enti di formazione, alle università, alle organizzazioni del Terzo settore e alle imprese, per sensibilizzare il pubblico sull'importanza delle competenze, acquisite in contesti formali o informali, per migliorare la vita delle persone: per creare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze economiche, sociali, di genere e generazionale e accompagnare imprese, comunità e territori nella transizione green e digitale. In particolare, l'iniziativa consiste in un visual contest finalizzato a "raccontare" tramite due immagini - foto, disegni o altro - un cambiamento, già avvenuto o in prospettiva, legato all'acquisizione o al potenziamento delle competenze. Il concorso permetterà alle persone di diventare testimonial dell'Anno europeo delle competenze in Emilia-Romagna, portando la loro esperienza di vita o i loro progetti per il futuro.

Molto interessante il percorso di coprogettazione del concorso, insieme alla rete di comunicazione integrata, che ha permesso di individuare fin da subito l'immediatezza della comunicazione visiva come mezzo privilegiato e l'importanza di allargare il con-

cetto di competenze, come definite nella Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018: "Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità. Le competenze chiave sono considerate tutte di pari importanza; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. (...) Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave".

Per promuovere la partecipazione al concorso, che si aprirà a ottobre, sono in fase di coprogettazione una serie di attività per la campagna social di lancio. Ancora una volta l'Emilia-Romagna fa squadra per raggiungere - insieme - obiettivi condivisi.



Festival delle Abilità differenti a Reggio Emilia - Festival di teatro, danza e musica con artisti con disabilità fisiche e mentali provenienti da tutto il mondo, organizzato dalla cooperativa sociale Nazareno - Riproduzione riservata, foto realizzata da Roberto Brancolini

La prima legge italiana per attrarre e trattenere i talenti

La prima legge italiana per attrarre e trattenere i talenti, la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al

■ REGIONE LIGURIA / Fondi POR Fesr 2021-2027: energia, ricerca e sviluppo, finanza, digitalizzazione, investimenti produttivi, gli ambiti chiave per contribuire alla crescita dell'economia ligure

La Road Map Bandi per micro, piccole e medie imprese

Assessore Benveduti: "630 milioni di euro da investire nei prossimi anni". Tra gli impegni il rifinanziamento di due misure per l'accesso al credito delle imprese dell'artigianato e del commercio

Aiutare gli imprenditori a programmare i propri investimenti. È questa la stella polare della 'Road Map Bandi' avviata negli scorsi mesi dall'assessorato allo Sviluppo economico di Regione Liguria in favore delle imprese. "Chi fa impresa necessita di una programmazione di contribuzione pubblica, specie nella fase di difficoltà economica che da alcuni anni stiamo attraversando, per pianificare i propri investimenti nel breve e medio periodo - spiega Andrea Benveduti, assessore allo Sviluppo economico di Regione Liguria - Da qui ai prossimi anni avremo 630 milioni di euro da investire nella crescita del nostro tessuto economico. E l'obiettivo della nostra azione è proprio quello di non disperdere nemmeno un euro, rispettando da un lato i pressanti vincoli di spesa posti dall'Unione Europea, mantenuti nonostante l'avvio ritardato della programmazione comunitaria, e dall'altro fornendo per tempo agli operatori un quadro coerente e completo sulle opportunità del Fesr".

"A questo proposito - aggiunge Benveduti - ad aprile abbiamo inaugurato questo percorso innovativo nella pianificazione delle risorse, che ha già suscitato l'interesse e gli apprezzamenti di altre regioni, con cui inietteremo nel nostro tessuto economico oltre 200 milioni di euro solamente nel primo anno solare". Cinque i principali filoni di crescita economica individuati in questa prima fase: l'energia (57 milioni di euro), la ricerca e lo sviluppo (41 milioni di euro), la finanza (29 milioni di euro), la digitalizzazione (10 milioni di euro) e gli investimenti produttivi (70 milioni di euro). "Cammin facendo stiamo rispettando gli impegni presi con le imprese e



Andrea Benveduti, assessore allo Sviluppo economico di Regione Liguria

"Chi fa impresa necessita di una programmazione di contribuzione pubblica, specie nella fase di difficoltà economica che da alcuni anni stiamo attraversando, per pianificare i propri investimenti nel breve e medio periodo"

gli enti pubblici, smarcando le varie 'tappe del tragitto'. Gli ottimi risultati di questi primi bandi, in termini di richieste e di adesioni, sono il segnale tangibile, non solo di quanto siano attese queste misure, ma anche che gli interessati si sono fatti trovare pronti. A questo proposito, con un prossimo evento, faremo un check sulla 'Road Map' estendendo di ulteriori 6 mesi la profondità della programmazione regionale dei bandi".

Liguria d'avanguardia, non solo nel-

la gestione delle nuove risorse Fesr 2021-2027, ma anche per quanto riguarda il precedente settennato. Infatti, stando a quanto certificato nelle settimane scorse dalla Corte dei Conti per il 2022, la Liguria si conferma in linea con le regioni più sviluppate nell'attuazione dei fondi Por Fesr con un avanzamento totale degli impegni al 97%.

"Un orgoglio che premia il lavoro di squadra portato avanti in questi anni che ha coinvolto, in primis, il dipartimento dello Sviluppo economico, le partecipate di Regione Liguria, il sistema camerale, le associazioni di categoria e i sindacati, con i quali abbiamo mantenuto un dialogo proficuo che ci sta permettendo, anche con strumenti innovativi nella gestione dei fondi europei, come quello della 'Road Map', di soddisfare al meglio le esigenze delle imprese. L'obiettivo è raggiungere il 100% di attuazione della programmazione 2014-2020 appena possibile, per concentrarci ancor di più sul nuovo settennato".

Nei prossimi impegni regionali entrerà il nuovo corso di 'Garanzia Artigianato Liguria' e 'Cassa Commercio Liguria, misure utili a favorire l'accesso al credito delle imprese dei settori dell'artigianato e del commercio. Attraverso un pacchetto di strumenti che consente agli interessati di accedere a contributi a fondo perduto almeno al 50% degli investimenti effettuati da alcune tipologie di attività (es: rientranti in marchi di qualità, ubicate in comuni o dell'entroterra o con meno di 5 mila abitanti, neo costituite, under 35 o femminili); migliorare l'accessibilità al prestito, ottenendo la controgaranzia di Regione ai Confidi; abbattere del 2% annuo il tasso di interesse; ridurre le condizioni del

costo della garanzia rilasciata dai Confidi. "Siamo molto orgogliosi di queste due misure che valgono al momento più di 25 milioni, realizzate con le risorse della programmazione 2014-2020, e citate più volte a livello nazionale come best practice regionale nell'utilizzo dei fondi europei". Ad oggi, non solo abbiamo già accolto circa 1.150 domande, ma abbiamo garantito con lungimiranza alle microimprese liguri l'accesso al credito a condizioni estremamente vantaggiose, fornendo una 'protezione' reale in un momento storico come quello attuale, che rende la misura ancora più performante della garanzia nazionale che non fornisce alcun supporto a tutela dell'aumento dei tassi" commenta Benveduti.

97%
Avanzamento impegni
Por Fesr
Liguria 2014-2020

In particolare, 'Garanzia Artigianato Liguria' dispone attualmente di 14 milioni e 350 mila euro di dotazione economica, così suddivisi: 2,6 milioni per la riassicurazione, 850 mila euro per l'abbuono di commissioni di garanzia, 1,7 milioni per il contributo canoni/interessi e 9,2 milioni di euro in forma di contri-

buto a fondo perduto. Mentre 'Cassa Commercio Liguria' può contare su 13 milioni e 650 mila euro di plafond, così ripartito: 2 milioni e 450 mila euro per la riassicurazione, 700 mila euro per l'abbuono di commissioni di garanzia, 2 milioni per il contributo canoni/interessi e 8,5 milioni di euro in forma di contributo a fondo perduto.

Sempre a valere sui fondi PR Fesr 2021-2027, Regione Liguria, nel rispetto della programmazione annuale anticipata con la 'Road Map Bandi', stanzerà 20 milioni di euro in favore dell'area di crisi industriale complessa del savonese, che si andranno ad aggiungere ai 30 milioni di finanziamenti nazionali firmati dal governo nell'accordo di programma per l'attuazione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi complessa di Savona. "Un progetto, in continuità con gli investimenti del passato, che punta al rilancio occupazionale di un territorio fertile di iniziative e proposte, con prospettive a medio e lungo termine" commenta Benveduti.

Le risorse regionali verranno così ripartite: 15 milioni di euro destinati ad interventi nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, per la mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese anche in una logica di filiera; 3 milioni di euro andranno a supporto della ricerca, anche in collaborazione con centri di ricerca, università e grandi imprese, all'innovazione tecnologica di prodotto e di processo e al trasferimento tecnologico quale motore dello sviluppo regionale e del rafforzamento della competitività del territorio; 2 milioni di euro sulla creazione d'impresa.

OLTRE 200 MILIONI E PIÙ DI 30 BANDI PER LE IMPRESE NEI PRIMI 12 MESI

ENERGIA	57 MILIONI
RICERCA & SVILUPPO	41 MILIONI
FINANZA	29 MILIONI
DIGITALIZZAZIONE	10 MILIONI
INVESTIMENTI PRODUTTIVI	70 MILIONI

SCOPRI LA PROGRAMMAZIONE



IMPRESE LIGURIA



COESIONE ITALIA 21-27 LIGURIA



Cofinanziato dall'Unione europea



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE LIGURIA

■ **REGIONE TOSCANA** / Importanti i segnali che autorizzano a guardare al futuro con ottimismo, grazie ai finanziamenti dei Fondi europei e del PNRR

Alleanza pubblico-privato, più risorse per il sistema produttivo

Il Fesr 2021-27 offre molte opportunità per le Pmi che intendono puntare su ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività

Essere ottimisti e avere torto è meglio che essere pessimisti e avere ragione. Il celebre aforisma ci invita a guardare al futuro con atteggiamento proattivo, anziché rimpiangere un passato di vagheggiato benessere o lamentarsi di un presente pieno di incertezza. Ed è anche l'approccio migliore per costruire un futuro di crescita e sviluppo per la nostra società.

Per quanto riguarda l'economia della Toscana, ci sono segnali che autorizzano davvero a guardare avanti con ottimismo. L'ultimo rapporto curato da Irpet (l'Istituto per la Programmazione economica della Toscana), presentato a luglio, rivela che nella regione la crescita tiene, nonostante i molteplici eventi avversi, e resta su un sentiero espansivo. Il Pil regionale mostra una dinamica positiva e l'occupazione mantiene un andamento compatibile con una fase di espansione economica. Se a questo aggiungiamo il fatto che per i prossimi mesi è attesa un'inversione di tendenza dell'inflazione, e che la crescita del Pil, +4,1% nel 2022, è stata superiore alla media del Paese (+3,8%), sembra davvero che si possa iniziare concretamente a progettare la ripresa.

Per sostenere in futuro questa dinamica espansiva, sarà essenziale continuare a cogliere a pieno le opportunità di investimento del PNRR e dei Fondi Europei. Sul PNRR ci sono due tipi di difficoltà: da un lato, rallentamenti di varia natura, frenano la capacità di offrire risposte rapide e incisive per l'attuazione degli oltre 11 mila progetti che in Toscana sono stati sostenuti e finanziati. Dall'altro lato vi è il pericolo di defianziamento che, in seguito alla revisione del PNRR da parte del Governo, sembrerebbe mettere a rischio oltre un terzo degli interventi programmati. Per scongiurare questa modifica che comporterebbe la chiusura di cantieri già avviati o la mancata partenza di altri interventi, tutte le Regioni hanno chiesto



al governo di ripensarci. Vedremo come si sbloccherà la situazione.

A fronte di questa incognita, ecco che diventa ancora più importante saper cogliere tutte le opportunità che la Programmazione Europea offre.

"Viviamo una fase densa di grandi incertezze ma che presenta anche molte occasioni da cogliere per salire sul treno della ripresa. Per quanto ci compete, come Regione vogliamo accompagnare il nostro sistema produttivo, dopo anni difficili, a investire su ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività - dichiara a Scenari Leonardo Marras, Assessore al Sostegno economico a artigiano, Piccola e Media Impresa e industria - Sono questi i cardini delle misure che abbiamo co-finanziato e inserito nel settennato 2021-2027 del Fondo europeo di sviluppo regionale per aiutare gli investimenti delle imprese toscane".

Si tratta di oltre 517 milioni, che svilupperanno fino a oltre 2,7 miliardi di investimenti privati. "È un'iniezione di risorse e di fiducia per sostenere e rendere più competitivo sui mercati internazionali il nostro tessuto imprenditoriale, soprattutto nell'ottica

della transizione digitale ed ecosostenibile che tutte le imprese dovranno sostenere nei prossimi anni, scongiurando il rischio, ben concreto soprattutto per le realtà di piccole e medie dimensioni, di venire travolte. Con queste misure vogliamo sviluppare una forte collaborazione, una vera e propria complicità, fra la parte pubblica e le imprese private per vincere, tutti insieme, la sfida dell'innovazione e creare lavoro, sviluppo, crescita sostenibile".



vazione e creare lavoro, sviluppo, crescita sostenibile".

Nei mesi scorsi sono state presentate le prime cinque azioni che verranno attivate entro la fine dell'anno.

Sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo. I 50 milioni resi disponibili potranno essere destinati a realtà operanti nei settori manifatturiero, turismo e commercio per l'acquisto di servizi di internazionalizzazione, come partecipazione a fiere e saloni internazionali, consulenza e promozione all'estero, supporto all'innovazione commerciale su nuovi mercati.

Sostegno per l'acquisto di servizi innovativi per la transizione digitale delle imprese. I 73 milioni a disposizione delle Mpmi per fare investimenti in innovazione attraverso l'acquisto di servizi qualificati e di carattere strategico o sperimentale su specifici ambiti tecnologici, filiere produttive, aree territoriali e per obiettivi di sostenibilità. Il bando uscirà i primi di settembre.

Sostegno agli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione. E' l'azione che assorbe quasi la metà del totale delle risorse (240 milioni), con l'obiettivo di

Digitale e sostenibilità, il turismo guarda al futuro rilanciando le sfide del presente

La Toscana nell'ultimo anno ha rafforzato la dimensione digitale legata al turismo. "Abbiamo rinnovato visituscany.com, il nostro biglietto da visita digitale in Italia e nel mondo" - dice l'assessore Leonardo Marras - "Il portale è ora più facilmente fruibile, più accessibile, ancora più vicino alle esigenze dei visitatori che possono costruirsi la vacanza in Toscana su misura e di chi, Comuni, Iat e operatori, contribuisce a popolarlo di contenuti". È online anche l'Osservatorio turistico regionale "uno strumento dinamico che sarà utile a tutti gli attori del sistema turistico per monitorare e programmare: i diversi livelli di analisi dei dati serviranno per misurare in tempo quasi reale i flussi che interessano le zone della Toscana e modulare l'offerta sulle reali esigenze dei visitatori".

La scelta è di lavorare su verticali tematiche per lo sviluppo della promozione "siamo convinti che focalizzare l'attenzione su un tema e svilupparlo con tutti i portatori d'interesse sia la strada migliore per costruire un'offerta vincente, come la carta dei valori del turismo sostenibile nata da un percorso di condivisione per stimolare operatori e amministratori ad applicare pratiche sostenibili. Fa parte di un più ampio lavoro di revisione degli strumenti di governance del turismo, penso ovviamente Testo unico, per il quale è quasi concluso il lavoro di concertazione, ma anche di progetti che ormai caratterizzano la politica turistica regionale come Vetrina Toscana che è in continua evoluzione dopo il rilancio del 2021. Infine, siamo impegnati ai tavoli nazionali per affrontare punti chiave per il futuro del turismo come gli affitti brevi o l'overtourism".

rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese attraverso l'introduzione di tecnologie avanzate per favorire la transizione ecologica e sostenendo la cooperazione tra Mpmi, grandi imprese e organismi di ricerca.

Sostegno per la creazione ed il consolidamento di start-up innovative. Per questa azione ci sono a disposizione 22,8 milioni che serviranno per dare una mano a realtà in fase di costituzione e di primo sviluppo sul mercato, per consentire loro di avere un accesso più agevole a canali di finanziamento.

Sostegno agli investimenti produttivi. 132 milioni per varie iniziative destinate a supportare le Mpmi nelle fasi di nascita e crescita. Gli incentivi saranno rivolti

a favorire investimenti produttivi, in capitale circolante, in fase di creazione di impresa e finalizzati al rafforzamento patrimoniale. Lo scopo è aiutarle a superare le proprie debolezze e a facilitarne l'accesso al credito o a forme di finanziamento alternative, incentivando processi di transizione tecnologica e digitale. "Si tratta di un ambizioso programma attraverso il quale lanciamo un grande messaggio politico per guardare con speranza al futuro - chiosa Marras - La Regione Toscana ci crede e scommette sulle proprie imprese. Servirà però il pieno coinvolgimento di tutti: imprenditori, associazioni, livelli istituzionali. Insieme, ne sono convinto, sapremo vincere le sfide che ci attendono".

■ **FONSERVIZI** / Il 2023 proclamato "European Year of Skills": un anno dedicato a promuovere il lifelong learning, la crescita e l'occupazione attraverso la formazione

Sosteniamo le competenze: valorizzare il lavoro, favorire la crescita

Il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione continua nei Servizi Pubblici Industriali si rivolge soprattutto alle public utilities

Orientamento e apprendimento di nuove conoscenze, consolidamento e sviluppo dell'occupabilità, adattabilità delle competenze dei lavoratori: questi gli obiettivi cardine attraverso i quali Fonservizi sviluppa la propria missione.

Fonservizi è Il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione continua nei Servizi Pubblici Industriali nato dall'accordo tra Confservizi, Confederazione delle imprese di servizi pubblici a rilevanza industriale costituita dalle Associazioni ASSTRA (Trasporto Pubblico Locale) e UTILITALIA (Energia, Acqua e Ambiente) e le organizzazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL, UIL.

Fonservizi si rivolge principalmente alle aziende appartenenti ai comparti delle public utilities, realtà che erogano servizi di pubblica utilità nei settori del trasporto pubblico locale, dell'igiene ambientale, dell'energia e dei servizi socio sanitari: tutti settori dove la qualità del servizio offerto è fondamentale e dove la componente della "risorsa umana" è imprescindibile. Si tratta di un target di aziende molto specifico, diversificato e ad elevata settorialità che ha bisogno di risposte specifiche e mirate soprattutto quando si parla di formazione.

Il 2023 è stato proclamato anno europeo delle competenze: un'iniziativa con la quale l'Unione europea ha inteso promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorire la crescita economica e l'occupazione attraverso il potenziamento della formazione, accompagnando la società e le imprese verso le transizioni ecologica



e digitale.

Il punto di partenza è il presupposto per cui una forza lavoro motivata e dotata delle competenze necessarie contribuisca alla crescita sostenibile, accresca l'innovazione e migliori la competitività delle imprese, elementi sempre più importanti per stare al passo con le transizioni rispetto alle quali le aziende del nostro paese sono chiamate a confrontarsi. Il PNRR rappresenta infatti una sfida fondamentale su cui aziende e operatori socio economici sono chiamati a misurarsi: in partico-

lare, rispetto ai temi "transizione ecologica" e "transizione digitale", che maggiormente impattano sulle aziende del settore utility, la formazione riveste un ruolo chiave e rappresenta il punto di partenza per un corretto reskilling e upskilling del capitale umano focalizzato sulle competenze manageriali, organizzative e trasversali.

Temì quali innovazione, competitività, crescita, non sono più pensabili se non in stretta correlazione rispetto al tema della formazione che si nutre di saperi sempre più specifici e dedicati, in grado di

determinare la valorizzazione sia delle competenze tecniche e di settore che delle cosiddette soft skills, cioè le competenze trasversali legate al "saper essere", cioè alla capacità della persona di adattarsi senza soluzione di continuità a un ambiente di lavoro.

Fonservizi, da sempre impegnato nella valorizzazione delle risorse umane attraverso la formazione, quest'anno ha ricevuto a pieno l'iniziativa europea, attraverso lo sviluppo di un'offerta formativa legata al pieno riconoscimento delle competenze.

Fonservizi ha infatti sviluppato la propria offerta formativa concentrandosi sull'accrescimento dei saperi. L'attenzione alle competenze si è concretizzata soprattutto attraverso la manifestazione di interesse che Fonservizi ha prontamente inviato ad Anpal, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, nel momento in cui è stato emanato l'Avviso dell'Agenzia denominato Fondo Nuove Competenze. In particolare Fonservizi, sia attraverso lo strumento dell'Avviso ad evidenza pubblica che attraverso lo strumento del Conto Formazione Aziendale, ha operato a sostegno di tutte le iniziative di messa in trasparenza delle competenze.

Con l'emanazione dell'Avviso 01_2023 Fonservizi ha inoltre ricevuto gli orientamenti del legislatore in tema di politiche attive del lavoro. L'articolo 88 del Decreto Legge 34/2020 ha istituito il Fondo Nuove Competenze, uno strumento di politica attiva del lavoro, nato con l'obiettivo di offrire ai lavoratori l'acquisizione di competenze specifiche per far fronte alle mutevoli condizioni del mercato del lavoro, in un contesto socio economico caratterizzato da modelli produttivi ed organizzativi che necessitano di un adeguamento rispetto alle transizioni ecologiche e digitali in atto.

Con l'emanazione dell'Avviso 01_2023 Fonservizi ha messo a bando complessivamente 1.500.000,00 Euro per il finanziamento di piani formativi individuali in materia di transizione digitale ed ecologica, temi alla base delle visioni strategiche del PNRR, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale. Sono sta-

te numerosissime le richieste di finanziamento, basti pensare che lo sportello per la presentazione dei piani formativi, dopo pochi minuti dall'apertura, ha visto l'esaurimento delle risorse messe a bando.

Un altro importante bando ad evidenza pubblica messo a disposizione delle aziende da Fonservizi è l'Avviso 01_2022, attraverso il quale sono stati stanziati 2.000.000,00 di Euro per la presentazione di piani formativi multiazionali, settoriali e territoriali. Con l'Avviso 01_2022 il Fondo ha risposto ai fabbisogni formativi comuni delle aziende operanti nello stesso settore o sullo stesso ambito territoriale, intercettando la necessità di aggregazione delle aziende, per favorire sinergie ed esperienze formative condivise.

Attualmente è attiva, e lo sarà fino al 31 dicembre 2023, la finestra di candidatura per la presentazione di piani formativi a sportello in risposta all'Avviso 02_2023: una linea di finanziamento sperimentale relativa al sistema delle Politiche Attive del Lavoro, per promuovere piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, volti alla qualificazione di disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti al termine dei percorsi formativi. L'Avviso 02_2023 prevede infatti che il finanziamento dei Piani formativi sia subordinato all'assunzione a tempo indeterminato, anche mediante contratto di apprendistato, di minimo l'80% degli allievi previsti. Un nuovo tassello da aggiungere all'offerta formativa di Fonservizi, sempre più sensibile alle politiche attive del lavoro e con il quale rilanciare l'impegno del Fondo per lo sviluppo dell'innovazione e della competitività delle aziende.

■ REGIONE MARCHE/ Un percorso condiviso attraverso una serie di eventi di confronto e ascolto del territorio ha portato a individuare le esigenze prioritarie, gli interventi e le risorse

Programmazione Ue, nuove opportunità per lo sviluppo rurale

Qualità e orientamento al mercato, sostenibilità, innovazione e conoscenza, giovani e semplificazione sono i cinque concetti chiave alla base della nuova strategia regionale 2023-2027



L'agricoltura marchigiana

Il periodo 2023-2025 rappresenta una fase di transizione tra vecchia e nuova programmazione, in cui portare a termine gli obiettivi del PSR Marche 2014-2022 e dare avvio alla nuova strategia regionale con tutte le innovazioni che questa comporta.

Per il periodo 2023-2027 si assiste ad un cambiamento del modello di attuazione della PAC (Politica Agricola Comune): il regolamento (UE) n.2115/2021 prevede il finanziamento di un unico Piano strategico nazionale (PSP) elaborato da ogni stato membro e approvato dalla Commissione Europea. La nuova PAC è entrata in vigore dal 1° gennaio 2023 e quindi la durata del nuovo periodo di programmazione è di 5 anni anziché i consueti 7.

Il PSP contiene sia i pagamenti diretti e gli interventi settoriali sostenuti dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA), che gli interventi per lo sviluppo rurale, sostenuti dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che finora erano programmati a livello regionale nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).

Il PSP 2023-27 dell'Italia, approvato dalla Commissione Europea il 2 dicembre dello scorso anno, ha affidato alle Autorità di gestione regionali la responsabilità della gestione degli interventi di sviluppo rurale che sono costruiti come "interventi nazionali con specifiche regionali", stabiliti da ciascuna Regione in base alle peculiarità del proprio contesto. Ogni regione ha successivamente definito nel dettaglio gli interventi di sviluppo rurale che attiva sul proprio territorio con il Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-27. Per la determinazione della strategia regionale di sviluppo rurale nelle Marche è stato attivato un percorso condiviso attraverso una serie di eventi di confronto e ascolto diretto delle imprese, delle organizzazioni di rappresentanza del settore agricolo e delle realtà locali su tutto il territorio regionale. A conclusione di tale percorso si sono individuate le esigenze prioritarie per la regione Marche, l'elenco degli interventi da attivare, le relative risorse finanziarie da assegnare. Sono cinque i concetti chiave attorno a cui ruota la strategia del Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale delle Marche 2023-27.

Qualità e orientamento al mercato. La qualità delle produzioni agricole riguarda la loro salubrità, connessa ad uno

stile di vita e di alimentazione sano, ma anche il loro legame con il territorio e le tradizioni. Sostenere tale qualità, qualificare i sistemi produttivi ammodernandoli e supportare la promozione e la commercializzazione dei prodotti agricoli significa quindi anche valorizzare un territorio, come quello marchigiano, fortemente improntato alla "qualità" a 360° e accrescerne l'attrattività.

Sostenibilità. Intesa nelle sue tre componenti inscindibili, ambientale, sociale ed economica, attraverso il sostegno ad interventi volti a salvaguardare le risorse naturali (acqua, suolo, aria), contrastare e mitigare i cambiamenti climatici, promuovere la produzione biologica, integrata e tutte quelle pratiche che tutelano la biodiversità, il paesaggio agrario, le foreste e il benessere animale anche attraverso la gestione sostenibile degli input produttivi. Ma la sostenibilità va intesa anche in termini di sviluppo equilibrato dei territori, con particolare riferimento a quelli montani e interni, anche attraverso il sostegno a strategie di sviluppo "dal basso" che valorizzino il capitale sociale-storico-culturale e ambientale locale.

Innovazione e conoscenza. L'innovazione, di processo, di prodotto e organizzativa, compresa la digitalizzazione, rappresenta uno strumento chiave per sostenere la competitività e la sostenibilità dei comparti produttivi e ciò è possibile solo migliorando anche le conoscenze e competenze di chi nel settore ci lavora e mettendole a sistema.

Giovani. E' necessario prestare una particolare attenzione ai giovani, che ancora



L'intervento dell'Assessore all'Agricoltura di Regione Marche, Andrea Maria Antonini

rappresentano una parte limitata degli imprenditori agricoli marchigiani, ma che possono mettere a disposizione il loro entusiasmo, la loro maggiore propensione ad investire ed innovare e possono affrontare con più slancio le nuove sfide della competitività, della sostenibilità e della resilienza del settore agricolo. A loro dedichiamo un pacchetto specifico di risorse e di interventi

Semplificazione. Vogliamo facilitare l'accesso alle risorse attraverso una tempestiva comunicazione sulle opportunità del programma, rendendo i bandi più chiari e utilizzando tutti gli strumenti possibili per semplificarne le fasi.

In sintesi, le priorità per gli interventi di sviluppo rurale regionale sono: sostenere il reddito e la competitività delle nostre imprese e delle filiere produttive, la qualità delle produzioni e la loro promozione; stimolare il ricambio generazionale in agricoltura; preservare la qualità ambientale contrastando il cambiamento climatico e favorendo un corretto uso delle risorse naturali acqua, terra e suolo e promuovendo la produzione di energie alternative; sostenere il settore biologico ed altri metodi di produzione sostenibile anche a tutela della salute e sicurezza alimentare; promuovere la zootecnia estensiva al fine di massimizzare il benessere animale e creare opportunità occupazionali nelle aree interne; presidiare e salvaguardare la biodiversità anche rispetto alle razze e specie in via di estinzione; sostenere il settore forestale in tutti i suoi aspetti: economico/occupazionale, ambientale e paesaggistico; promuovere la digitalizzazione, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze tra i diversi attori del mondo agricolo, forestale, rurale, della ricerca e della formazione; rendere attrattivi i territori rurali più marginali, migliorandone la vivibilità ed evitando lo spopolamento anche attraverso il sostegno alle attività agricole nelle aree montane e l'approccio bottom up di Leader.

Per perseguire gli obiettivi sopra descritti, e tenendo conto del più ampio quadro della programmazione regionale e del fatto che a determinate esigenze si risponde anche attraverso altre politiche/fondi, il CSR Marche 2023-2027 prevede l'attivazione di 38 interventi di sviluppo rurale più l'intervento di Assistenza tecnica.

Gli interventi classificati con la sigla "SRA" riguardano gli impegni in materia

Gli interventi attivati

Sigla	Descrizione	Sigla	Descrizione	Sigla	Descrizione
SRA01	Produzione integrata	SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	SRG01	Sostegno gruppi operativi PEI AGR
SRA03	Tecniche lavorazione ridotta dei suoli	SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	SRG03	Partecipazione a regimi di qualità
SRA06	Introduzione delle colture di copertura e della bulatura	SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	SRG05	Supporto preparatorio LEADER - sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale
SRA08	Gestione prati e pascoli permanenti	SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	SRG06	LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale
SRA14	Allevatori custodi dell'agrobiodiversità	SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
SRA15	Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione
SRA16	Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	SRG10	Promozione dei prodotti di qualità
SRA28	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	SRD11	Investimenti non produttivi forestali	SRH01	Erogazione servizi di consulenza
SRA29	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	SRH02	Formazione dei consulenti
SRA30	Benessere animale	SRD13	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	SRH03	Formazione imprenditori agricoli, addetti imprese settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari e altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
SRA31	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	SRD15	Investimenti produttivi forestali	SRH04	Azioni di informazione
SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	SRE01	Insiediamento giovani agricoltori	SRH06	Servizi di back office per l'AKIS
SRC01	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000	SRE03	Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura	AT01	Assistenza tecnica

di ambiente, e di clima e altri impegni in materia di gestione (art. 70 del reg. UE 2115/2021); gli interventi classificati con la sigla "SRB" riguardano i pagamenti per zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici (art. 71), mentre gli "SRC" concedono pagamenti per gli svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori (art. 72); gli interventi che sostengono gli investimenti, realizzabili dalle aziende agricole, forestali e dalle imprese agroindustriali ma anche le infrastrutture, sono raggruppati sotto la sigla "SRD" (art. 73-74), l'insediamento dei giovani agricoltori e dei nuovi agricoltori e l'avvio di imprese rurali (art. 75) sono classificati con la sigla "SRE"; gli interventi con la sigla "SRG" riguardano la cooperazione (art. 77); infine gli interventi che sostengono lo scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione (art. 78) vengono classificati con la sigla "SRH".

Come si può evincere anche dai tipi di intervento attivati, sono stati mantenuti elementi di continuità con la precedente programmazione, come lo strumento del "pacchetto giovani", che si è rivelato molto efficace nel medio lungo termine, e consente al giovane, presentando una sola domanda, di aderire ad un ventaglio di contributi: dal premio vero e proprio all'insediamento (SRE01) al sostegno agli investimenti aziendali (SRD01 - SRD02 e SRD03) oltre alla possibilità di fare formazione e di accedere alla consulenza. Altri interventi rilevanti confermati sono quelli di sostegno agli investimenti (SRD01 - SRD02 - SRD13) e alla diversificazione aziendale (SRD03), il sostegno alle filiere produttive (SRG07) e alla promozione dei prodotti di qualità (SRG10), il forte supporto al metodo di produzione biologico (SRA29) e all'agricoltura integrata (SRA01), che assicurano oltre ad un minor impatto ambientale prodotti salubri per i consumatori, il sostegno all'innovazione (SRG01 - SRG08) e all'approccio LEADER (SRG05 - SRG06), le indennità per le aziende agricole che operano in montagna in condizioni di svantaggio (SRB01), la tutela della foreste e della

risorsa acqua ecc. ma sono stati introdotti anche elementi di novità come ad esempio i due interventi agroambientali SRA03 "Tecniche lavorazione ridotta dei suoli" e SRA06 "Introduzione delle colture di copertura e della bulatura" che finanziano l'adozione di pratiche e metodi di coltivazione che favoriscono la conservazione del suolo, riducono il rischio di erosione, favoriscono l'incremento dell'attività microbica e della fauna terricola con conseguente incremento dello stoccaggio di carbonio organico e il miglioramento della struttura e della fertilità del suolo e aumentano la capacità del terreno di assorbire e di trattenere l'acqua. Tutti aspetti molto importanti nell'attuale contesto di cambiamento climatico, per tutelare sia l'ambiente che la capacità produttiva dei terreni agricoli nel medio lungo periodo.

Con il nuovo CSR Marche 2023-27 l'obiettivo è infatti sostenere efficacemente le imprese e tutto il mondo rurale marchigiano, accompagnandolo in un percorso capace di coniugare produttività e sostenibilità, valorizzando la qualità delle produzioni regionali e il capitale storico-culturale e ambientale del territorio. Il budget assegnato alla regione Marche per i 5 anni di programmazione è pari a 390,8 milioni di euro di spesa pubblica. Sebbene lo Stato Membro decida in autonomia la destinazione delle proprie risorse ai tipi di intervento e all'Assistenza tecnica è utile ricordare che la PAC concorre in maniera rilevante alla sfida europea ai cambiamenti climatici, alla sostenibilità e ad altre priorità strategiche comunitarie.

Per questo i regolamenti comunitari stabiliscono soglie minime di dotazione finanziaria (cosiddetti "ring fencing") da attribuire obbligatoriamente a determinati tipi di intervento (per ambiente, clima, sviluppo locale ecc.) cui si devono conformare i CSR regionali nelle proprie scelte di allocazione finanziaria. Nello specifico, ai 10 interventi che includono impegni in materia di ambiente e di clima, viene destinato complessivamente il 35% delle risorse. A questi si aggiunge l'intervento che prevede l'erogazione di indennità alle aziende agri-

cole delle aree montane, cui è dedicato circa l'11% del budget. Ai 12 interventi a sostegno degli investimenti è destinato complessivamente oltre il 34% delle risorse. Per l'insediamento in agricoltura di giovani e l'avvio di nuove imprese rurali è dedicato il 3,5% del budget ma i giovani agricoltori possono anche accedere con condizioni preferenziali ai contributi per gli investimenti. Per gli interventi SRG si ha un budget complessivo pari al 10,4% del totale. Al sistema della conoscenza SRH è destinato il 3,5% della dotazione. Infine, all'assistenza tecnica del programma si destina il 2% del budget.

Il periodo 2023-25 è "di transizione" in quanto coincide anche con la "chiusura" del PSR Marche 2014-2022 (i cui bandi e pagamenti potranno essere effettuati fino al 2025) al quale sono state apportate recentemente alcune modifiche ritenute necessarie per rendere il programma più efficace e più rispondente alle esigenze del mondo agricolo regionale che si trova in difficoltà a causa del contesto geopolitico ed economico internazionale (costi elevati dei mezzi di produzione, difficoltà nelle forniture, quadro globale incerto, tassi di interesse in crescita, carenza di liquidità ecc.) e a causa dei sempre più frequenti e lunghi periodi di siccità che mettono a rischio la produttività agricola.

Le modifiche hanno riguardato l'aggiornamento dei premi concessi alle aziende agricole per remunerare gli impegni agroambientali garantendo agli agricoltori una compensazione più in linea con l'attuale contesto economico. Al fine di assicurare alle aziende agricole la più ampia possibilità di adesione alle misure a superficie e a capo è stata aumentata la dotazione finanziaria delle stesse e sono stati eliminati i criteri di selezione; infine, a causa dei sempre più frequenti e lunghi periodi di siccità che mettono a rischio anche la produttività agricola, sono stati destinati 20 milioni aggiuntivi a favore di investimenti per le infrastrutture irrigue volti alla riduzione dei consumi idrici e ad una maggiore efficienza complessiva nell'utilizzo dell'acqua.

I bandi in uscita del CSR Marche

SRG06	LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale
SRE01 (comprese SRD01+SRD02+SRD03)	Insiediamento giovani agricoltori
SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale - punti di irrigazione
SRG07 (comprese SRH01+SRA01)	Accordi Agroambientali d'Area Tecniche di difesa avanzata
SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale

■ REGIONE ABRUZZO / La Regione risulta finalmente inserita nella rete Extended Core della dorsale adriatica (Bologna-Bari), con una conseguente significativa valorizzazione del territorio

Infrastrutture, il sistema abruzzese entra nei corridoi europei Tent-T

Un passaggio chiave che prefigura collegamenti di alta capacità e alta velocità nella direttrice nord-sud e est-ovest. Aeroporto verso il milione di passeggeri

L'estensione dei Corridoi europei della rete Tent-T al sistema infrastrutturale abruzzese nel processo di revisione del Regolamento UE sui corridoi di trasporto ha segnato un punto di svolta nei collegamenti tra il nord e il sud del Paese.

La Commissione Europea ha presentato la relativa proposta legislativa al Parlamento Europeo per la revisione di tale regolamento comunitario prevedendo di inserire la dorsale adriatica, da Ancona fino a Foggia, nelle reti europee. Per cui, l'Abruzzo risulta, finalmente, attraversato dal Corridoio Baltico Adriatico con l'inserimento nella rete Extended Core della dorsale adriatica (Bologna-Bari), con una conseguente significativa valorizzazione di questi territori.

La città di Pescara, in particolare, fa il suo primo ingresso nella rete dei nodi urbani che comporta l'annessione delle relative tratte di collegamento ferroviario-stradale. Anche il porto di Ortona è entrato per la prima volta nella rete Ten-T con le caratteristiche di terminal stradale-ferroviario nella rete Comprehensive. Decisiva, a tal proposito, la sinergia tra le Regioni Abruzzo, Marche, Molise e Puglia (MMAP), con il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, in veste di coordinatore. Iniziativa che le ha portate, nell'ottobre 2020, a sottoscrivere un'intesa strategica. Il frutto di questa alleanza è stata la formulazione di una proposta, poi accolta dal ministero per Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili (MIMS), contenente l'inclusione nella rete Core della sezione Ancora-Bari lungo l'asse adriatico e delle sezioni trasversali che collegano il mar Tirreno all'Adriatico, prerequisite essenziali per appartenere a un Corridoio.

Si tratta di un passaggio chiave che pre-



Il porto di Ortona, in provincia di Chieti

Assistenza sanitaria territoriale: se la parola d'ordine è "Comunità"

Garantire l'assistenza sanitaria di prossimità anche nei centri più piccoli e lontani dalle principali aree urbane della regione dove sono concentrati i punti di erogazione dei servizi. È l'obiettivo del nuovo piano dell'assistenza sanitaria territoriale della Regione Abruzzo, approvata (tra i primi in Italia) da Ministero della Salute e Agenas. Con la definizione dello strumento programmatico, la Regione è entrata nella fase operativa della riorganizzazione dei servizi, secondo il modello delineato dal DM77 e con il finanziamento di circa 90 milioni di euro della component 1 della Missione 6 del PNRR. Una sfida ambiziosa, che comporterà una ridefinizione complessiva della sanità regionale.

Il piano dell'assistenza territoriale, oltre alla realizzazione delle case della comunità, degli ospedali di comunità e delle centrali operative territoriali, prevede, tra l'altro, anche la ridefinizione dei modelli organizzativi dell'assistenza primaria, dell'assistenza domiciliare, della salute degli anziani e delle donne, della salute mentale e delle dipendenze patologiche, dei disturbi alimentari, dell'assistenza carceraria. Viene introdotta anche la numerazione per l'emergenza territoriale 116117 che opererà in raccordo con il 118 e una serie di servizi di telemedicina che consentiranno di raggiungere anche quei pazienti che vivono in aree lontane dai principali centri urbani, nelle quali svolgerà un ruolo di supporto anche la rete delle farmacie territoriali.

Una svolta epocale in una delle regioni italiane dove è più alta l'incidenza di over 65 sulla popolazione residente, molti dei quali affetti da patologie croniche che possono, e devono, essere prese in carico dalla medicina territoriale, al fine anche di limitare gli accessi impropri ai presidi ospedalieri.

La sfida si coniuga con i provvedimenti volti a limitare lo spopolamento delle aree montane (tra i quali spiccano i bonus per chi sceglie di stabilirsi in uno dei 176 Comuni a decremento demografico), puntando proprio sul potenziamento dei servizi al cittadino che vive in quelle zone.

Un grande lavoro portato avanti con il Dipartimento Sanità, le Asl e tutti gli attori istituzionali del territorio, che per mesi hanno collaborato al recepimento delle disposizioni del DM77, calandole in una realtà complessa come è quella abruzzese.

Nell'ottica del potenziamento della sanità di prossimità, si inserisce anche l'iniziativa "Abruzzo in Salute", che prevede un investimento complessivo di 5 milioni di euro in 3 anni, per portare con ambulatori mobili i servizi sanitari direttamente nei Comuni abruzzesi più distanti dai nuclei urbani. A disposizione delle 4 Asl regionali, che organizzeranno autonomamente itinerari e prestazioni a seconda delle proprie esigenze (mettendo anche a disposizione il necessario personale sanitario), ci saranno due "case della salute mobili": tir attrezzati di tutto punto, con ambulatori, sale d'attesa per i pazienti, oltre a strumentazioni diagnostiche che consentiranno di effettuare visite ed esami.

Tra i servizi spiccano quelli legati alla prevenzione, con gli screening per il tumore della mammella, del colon retto e della cervice uterina (compresi pap test e test per il papilloma virus). Ma nelle strutture saranno effettuate anche la mappatura dei nei, la misurazione glicemica, accertamenti cardiologici e pneumologici.

I potenziali utenti coinvolti dal nuovo servizio mobile sono oltre 450.000, principalmente nelle province dell'Aquila e di Chieti, residenti nei Comuni classificati dall'Istat nelle fasce intermedia, periferica e ultraperiferica.



Casa mobile della salute

Promozione digitale, turismo sempre più sostenibile

La Regione Abruzzo vuole puntare anche sul digitale per la promozione e la valorizzazione del territorio. Il piano di promozione turistica 2023 comprende sia strumenti tradizionali come la partecipazione alle più importanti fiere di settore, nazionali e internazionali, e la presenza di spot promozionali sulle principali reti televisive nazionali, pubbliche e private, così come una serie di affissioni digitali e l'installazione delle classiche "vele" nei centri commerciali delle stazioni metro e ferroviarie di città come Roma e Milano. Inoltre, sono stati pubblicati banner pubblicitari e video spot su una serie di siti nazionali, con il claim "Che bella sorpresa!" che richiamano il sito www.abruzzoturismo.it, oltre a pagine pubbli-redazionali e pubblicità su importanti testate nazionali.

Il sentiment che si registra intorno all'Abruzzo è decisamente positivo, come testimonia il sentiment medio di 88,6 su 100 (fonte: Data Appeal Studio) che descrive il livello di soddisfazione dell'utenza. Un parametro decisamente confortante, confermato anche dalle prenotazioni che gli operatori turistici abruzzesi hanno registrato per le ferie estive.

Il 2023 si prospetta quindi un anno importante per il turismo della regione. Per la seconda volta nella storia, dopo quella del 2001, il Giro d'Italia è partito dall'Abruzzo, indubbiamente un'ottima vetrina.

Non solo. Nel 2023 il Parco Nazionale d'Abruzzo celebra i suoi primi 100 anni. Un regio decreto del 1923, infatti, istituiva una delle più vaste aree protette d'Italia, che nel tempo si è ulteriormente estesa e che ha permesso all'Abruzzo di diventare non solo la regione italiana con la più alta percentuale di territorio protetto del Paese, circa un terzo, ma anche la maggiore area naturalistica d'Europa.

Se un secolo fa il concetto di sostenibilità riguardava solo la natura, oggi la cura del territorio comprende anche quella dei suoi abitanti e dei suoi borghi, alle prese con processi di spopolamento e desertificazione anche culturale. L'Abruzzo sta abbracciando questa sfida, trasformandola in laboratorio di sostenibilità contemporanea e promuovendola a motore della sua economia, passando anche dalla valorizzazione dell'ecoturismo: secondo stime Technavio, i viaggi sostenibili cresceranno a un tasso medio annuo del 9,72% entro il 2025, per un valore globale di oltre 235 miliardi di dollari.

Un altro passo importante è stata l'istituzione della Fondazione Abruzzo Film Commission, con l'obiettivo che possa costituire un punto di riferimento solido per il sistema Cinema e per promuovere il brand unico delle bellezze territoriali della Regione. Entrare nella famiglia delle Italian Film Commission significa infatti lavorare per internazionalizzare il brand Abruzzo.



Una tratta della Via Verde, la pista ciclopedonale della Costa dei Trabocchi



L'Aeroporto internazionale d'Abruzzo

figura la possibilità di collegamenti di alta capacità/alta velocità e che potrebbero consentire all'Abruzzo di dotarsi delle connessioni necessarie sia nella direttrice nord-sud sia, riguardo alla portualità, nella direttrice est-ovest. L'Abruzzo era completamente escluso dai Corridoi europei della mobilità ma, grazie alla battaglia condotta insieme alle altre Regioni adriatiche e al sostegno del MIMS, è riuscito a fare in modo che il Commissario europeo competente riconoscesse questa legittima aspirazione.

Quando l'iter di approvazione ratificherà la proposta della Commissione, le ferrovie, i porti e la rete logistica del Paese, e quindi soprattutto le infrastrutture abruzzesi, potranno essere ulteriormente potenziate grazie all'arrivo di ulteriori risorse europee. Fondi che potranno essere utilizzati, tra l'altro, sia per la velocizzazione delle reti ferroviarie che per l'implementazione della rete autostradale mediante la realizzazione della terza corsia lungo il tratto abruzzese della A14, entro il 2040.

Nel frattempo, in tema di collegamenti su ferro, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ha recentemente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea due bandi relativi all'assegnazione dei lavori dei primi due lotti del raddoppio ferroviario per la velocizzazione della tratta Roma-Pescara. Le due gare, dal valore complessivo di 478 milioni di euro, riguardano i collegamenti ferroviari Interporto d'Abruzzo-Manoppello e Manoppello-Scafa. Se si considera anche l'appalto per la piastra logistica di Saletti-Fossacesia, pari a 24 milioni di euro, di competenza della ZES, ci sono

a disposizione oltre 500 milioni di euro in opere ferroviarie. Un investimento che l'Abruzzo attendeva da almeno 50 anni. Si delinea, quindi, una strategia complessiva di sviluppo delle infrastrutture. La piastra logistica di Saletti - Fossacesia, infatti, è in stretto collegamento con l'interporto di Manoppello, per il quale è previsto un ulteriore intervento di 10 milioni di euro che verrà aggiudicato in tempi brevi.

Inoltre, grazie alla nascita della ZES Abruzzo (Zona Economica Speciale- istituita con DPCM 22/07/2020), saranno realizzati i primi due interventi riguardanti la viabilità stradale di collegamento ai porti di Ortona e Vasto. Un piano da oltre 50 milioni di euro che ha l'obiettivo di migliorare e adeguare le aree portuali e interportuali, favorirne il collegamento con la rete ferroviaria e stradale e aumentare la funzionalità e l'attrattività delle zone di scalo e scambio merci dell'Abruzzo.

Per quanto riguarda il traforo del Gran Sasso, andrà in gara l'appalto per realizzare i lavori di messa in sicurezza con l'assicurazione che tutte e tre le infrastrutture, quella dell'acqua potabile, della viabilità sotto il traforo e dei laboratori dell'Istituto di fisica nucleare del Gran Sasso, resteranno sempre aperte. Intanto, è tornato a volare l'Aeroporto d'Abruzzo. Il 2022 ha segnato infatti l'anno record per i passeggeri. È stata superata quota 715.690 passeggeri, battendo il dato che era stato registrato nel 2019, l'anno di maggiore espansione dello scalo abruzzese, con 703.386 transiti, con un incremento del 1,7%. A trainare i numeri verso l'alto è stata la stagione estiva 2022 che con 19 destinazioni ha portato sullo scalo aereo

portuale abruzzese complessivamente 543.131 passeggeri. Il mese boom nel 2022 è stato agosto, durante il quale hanno scelto di volare da e per Abruzzo Airport 88.164 persone, mentre nel 2019 erano state 72.340, con un incremento del 21,87 per cento. Con la stagione estiva, che è cominciata ad aprile e si è chiusa ad ottobre, è partita l'espansione che ha portato all'ottenimento del record.

L'obiettivo è raggiungere, entro il 2024, il milione di passeggeri, che non è solo un traguardo simbolico perché cifra tondata, ma rappresenta anche la soglia che rende l'aeroporto pienamente autosufficiente, più forte, competitivo e attrattivo. Il 2023 è stato caratterizzato dalla partenza di interventi per circa 10 milioni di euro, destinati al potenziamento, all'ammmodernamento dell'aeroporto, tra cui l'allungamento della pista per i voli intercontinentali, il completamento delle infrastrutture cargo, interventi di efficientamento energetico oltre all'adeguamento sismico e antincendio. Anche far decollare la portualità abruzzese è un'operazione estremamente ambiziosa, considerando la difficoltà in cui versavano i porti della regione,

senza tralasciare le annose problematiche strutturali, talvolta parse insormontabili. Fortunatamente il futuro del porto di Pescara sembra già delineato. Esiste, infatti, una base sulla quale verrà costruito il molo vero e proprio che, all'incirca, almeno in termini di percorribilità, ricalcherà quello che dovrà essere demolito nel momento in cui partirà l'appalto relativo al molo sud che porterà alla deviazione della foce del fiume Pescara. L'obiettivo finale è quello di risolvere le problematiche del porto canale, in primis quelle legate all'insabbiamento della foce e alla difficoltà dei pescherecci di entrare e uscire dal porto canale. Infatti, al termine di tutti i lavori, i pescherecci verranno portati fuori dal porto canale avendo la disponibilità di una nuova darsena in diretto collegamento con il mare aperto. Circostanza che dovrebbe, quantomeno, portare a un netto miglioramento rispetto alla situazione attuale.

In questo ambito, si inserisce anche la rinnovata Intesa Abruzzo-Dubrovnik, avvenuta nello scorso mese di luglio, per il potenziamento della direttrice del trasporto merci navale Est-Ovest.

■ **REGIONE LAZIO** / Grazie ad un processo partecipativo durato diversi mesi sono state individuate le direttrici da perseguire con il FESR, principale strumento finanziario della politica

Ricerca, innovazione, competitività delle imprese: i fondi

Un Programma da 1,8 miliardi di euro per trasportare la Regione nel prossimo futuro. L'Assessore Angelilli: "Per ciascuna tipologia di impresa stiamo predisponendo una

Come verranno impiegati i fondi europei a disposizione della Regione Lazio nel periodo 2021-2027? Quali sono le tematiche principali a cui la Regione intende dare priorità? Il Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PR FESR) Lazio 2021-2027, approvato dalla Commissione Europea a ottobre 2022, è stato redatto in coerenza con le principali strategie europee e nazionali in cui si incardina la politica di coesione. Si focalizza infatti su alcuni ambiti considerati strategici: ricerca e innovazione, competitività delle imprese e sviluppo territoriale, per citarne alcuni. La Regione, grazie al confronto con il partenariato istituzionale che è stato coinvolto in un processo partecipativo durato diversi mesi, ha individuato alcune direttrici di sviluppo da perseguire con i fondi FESR. Con una dotazione di 1,8 miliardi di euro, il Programma è suddiviso in quattro Obiettivi di Policy, oltre all'Assistenza Tecnica, funzionale alla gestione del Programma stesso. Alcune azioni, su cui si concentrano le risorse comunitarie, sono dunque prioritarie per le imprese dell'ecosistema regionale: transizione ecologica e digitale, internazionalizzazione, accesso al

credito, sostegno alle imprese creative e culturali.

"L'assunto di fondo - dichiara l'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lazio, Roberta Angelilli - è che con le risorse del PR FESR si possano intercettare i fabbisogni delle diverse realtà economiche, dalle microimprese alle grandi imprese, passando per le piccole e medie.

Per ciascuna tipologia di impresa stiamo predisponendo una serie di strumenti - sia sotto forma di contributi a fondo perduto, sia sotto forma di prestiti agevolati - utilizzabili in maniera semplice e veloce".

L'accesso su "semplicità di accesso" e "velocità di risposta" non è casuale e infatti viene ripreso anche dall'Autorità di Gestione PR FESR Lazio, Tiziana Petucci.

Non è sufficiente pianificare misure a favore delle imprese: è importante anche definire con quali "modalità" (o anche standard di qualità) si intende sostenere il tessuto produttivo. Per questa ragione ci sono almeno tre ulteriori novità introdotte con il nuovo Programma comunitario - da parte della Regione - che toccano da vicino gli imprenditori che decidono di richiedere un sostegno agli investimenti.



Roberta Angelilli, Assessore Regionale Sviluppo Economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione



Tiziana Petucci, Direttore Regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e la Ricerca

Riguardano i bandi, le procedure e i tempi di risposta.

Promozione bandi

Una maggiore attenzione alla promozione dei bandi/avvisi destinati ai potenziali beneficiari, anche attraverso la collaborazione delle Associazioni di Categoria, Camere di Commercio, Ordini Professionali, rappresentanti del mondo dell'impresa. Per far sì che le imprese possano adeguatamente essere informate riguardo alle diverse opportunità di investimento saranno utilizzati sia canali tradizionali (incontri in presenza e/o on line con esperti), sia canali di comunicazione più innovativi (tutoriali e video, campagne informative sui social media).

Semplificazione procedure

Semplificazione sia delle procedure di accesso ai finanziamenti che delle modalità di rendicontazione delle spese sostenute. Che cosa significa in concreto? Vuol dire predisporre Av-

visi che consentano, per esempio, una valutazione automatica delle domande - in base ai criteri previsti a priori da ciascun bando - e vuol dire fare ricorso il più possibile a una rendicontazione a costi forfettari di alcune spese. Occorre infatti spostare l'attenzione più sui risultati che si intendono perseguire, anziché concentrare buona parte degli sforzi su adempimenti amministrativi (tabella molto onerosi) connessi alla realizzazione stessa del progetto come, per esempio, la raccolta di decine o centinaia di giustificativi di spesa.

Tempi certi di risposta

Garanzia di tempi certi di risposta della pubblica amministrazione: al di là delle necessarie procedure e verifiche che vanno attivate a fronte della pubblicazione di un bando, è legittimo - da parte delle imprese - attendersi un riscontro della Regione in tempi ragionevoli. Per questo motivo, sono state elaborate diverse azioni di rafforzamento amministrativo che dovran-

Audiovisivo, una filiera sempre più strategica

Il settore del cinema e dell'audiovisivo ha assunto un ruolo fondamentale per la crescita economica e culturale e per la promozione e il rilancio della Regione Lazio nel panorama internazionale. La filiera dell'audiovisivo rappresenta un settore industriale strategico per il Lazio, che ospita la maggior parte delle imprese nazionali del settore. Il Lazio è infatti la prima Regione in Italia e la seconda in Europa per gli investimenti, tra fondi regionali ed europei, nel comparto audiovisivo. Il cinema è un settore nel quale la Regione Lazio investe ingenti risorse sia del proprio bilancio, sia di fonti nazionali ed europee, supportando una filiera che parte dalla formazione dei giovani artisti e passa per la produzione e distribuzione di opere cinematografiche. In questo contesto, lo scorso anno, in occasione della presentazione del bando "Lazio Cinema International", è stato presentato il nuovo portale della Regione Lazio dedicato al mondo del cinema: Lazio Terra di Cinema, ovvero un "hub on line" che raccoglie tutte le informazioni relative al mondo del cinema. Lazio Cinema International e Lazio Terra di Cinema insieme, rafforzano l'immagine della Regione Lazio nel mondo del cinema, dalla creazione alla produzione fino alla promozione delle opere audiovisive. Con i fondi comunitari (Avviso Lazio Cinema International) si finanziano coproduzioni internazionali: questa iniziativa rappresenta uno dei fiori all'occhiello del Programma FESR 2021-2027 perché si supporta la realizzazione di opere che partecipano ai più importanti Festival del settore a livello internazionale: Cannes, Venezia, Berlino, solo per citarne alcuni.

La dotazione finanziaria complessiva per l'intero ciclo di programmazione è pari a 70 milioni di euro: i contributi sono assegnati mediante la pubblicazione di un Avviso annuale che prevede due "finestre" all'anno. Attraverso il Fondo Sociale Europeo (FSE), inoltre, la Regione finanzia due Scuole di Cinema: la Scuola d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volontè" e l'Officina delle Arti "Pier Paolo Pasolini", da cui nascono e si formano i talenti. La scuola Volontè rappresenta un Centro di Alta Formazione della Regione Lazio dedicato alle professioni del cinema e rivolto a giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni. Il Centro offre un percorso formativo di durata triennale dedicato alle principali aree tecnico-artistiche che concorrono alla realizzazione di un film. L'Officina delle Arti è invece un laboratorio di Alta Formazione artistica del teatro, della canzone e del multimediale che offre corsi completamente gratuiti. Dal 2017 Officina Pasolini è diventata, inoltre, un hub culturale che propone un'offerta ricca e diversificata di spettacoli, concerti, incontri e proiezioni di film aperti gratuitamente al pubblico.

La Regione ha poi istituito, con Legge Regionale n. 5 del 2 luglio 2020, il Fondo Regionale per il Cinema che sostiene tutta la filiera del cinema: scrittura, produzione, distribuzione nelle sale cinematografiche, promozione e pure i festival che si svolgono sul territorio. L'impegno del Lazio, quindi, è fortemente orientato sia al sostegno dell'impresa e del suo indotto, sia al sostegno del valore culturale e sociale che il cinema e l'audiovisivo rappresenta.



no migliorare le performance delle strutture gestionali assicurando la pubblicazione della graduatoria finale delle imprese beneficiarie del contributo entro un termine massimo di 120 giorni dalla chiusura dell'Avviso. Infine, verrà ulteriormente rafforzato il sistema di tutoraggio e accompagnamento dei soggetti beneficiari. Infatti, una volta approvato il progetto di investimento, l'impresa verrà supportata da esperti dell'Amministrazione sia per aspetti amministrativi, sia per riguardo ai contenuti progettuali. In definitiva, deve passare un messaggio chiaro: la Regione Lazio aiuta le imprese a essere più forti e a rendere più competitivo il Lazio.

Dall'autoimpiego all'affiancamento: le

La Regione Lazio opera a favore delle imprese sia attraverso l'erogazione di incentivi a valore su risorse regionali, nazionali ed europee sia sostenendo l'accesso al credito mediante l'attivazione di appositi strumenti finanziari, anch'essi sostenuti da risorse regionali, nazionali ed europee.

Nello specifico, con riferimento al credito, la Regione Lazio ha predisposto un ampio ventaglio di opportunità pensate per soddisfare le diverse esigenze finanziarie delle imprese presenti sul territorio, dalla fase di autoimpiego e avviamento dell'attività imprenditoriale, al soddisfacimento di piccoli fabbisogni finanziari non coperti dal mercato, fino all'incentivo al rafforzamento della struttura patrimoniale e all'affiancamento in percorsi di crescita culturale per l'accesso ai mercati finanziari.

Nuovo Fondo Futuro

Il Nuovo Fondo Futuro eroga prestiti fino a 25.000 euro, a tasso zero, a microimprese in fase di avviamento, anche non costituite al momento della domanda, che hanno difficoltà di accesso al credito per l'assenza di storia finanziaria e la mancanza di garanzie.

L'obiettivo è favorire la nuova occupabilità, l'autoimpiego, con particolare attenzione alle lavoratrici, ai giovani e ai lavoratori svantaggiati.

Grazie al prestito - erogato sulla base della valutazione del progetto imprend-

itoriale - un aspirante imprenditore ha quindi l'opportunità di realizzare il suo progetto ottenendo il credito che il mercato non gli concede.

Il rimborso del prestito è previsto in 5 annualità a rate mensili costanti, dopo un anno di preammortamento. Elemento innovativo introdotto nella programmazione 2021-2027 è rappresentato dalla possibilità di abbattere l'ultima annualità (12 rate) al verificarsi di due specifiche e imprescindibili condizioni: che l'impresa abbia regolarmente restituito le rate relative alle prime 4 annualità e che l'impresa risulti attiva a distanza di 5 anni dall'erogazione del prestito. Data la particolare natura delle imprese destinatari, è prevista una specifica attività di tutoraggio, sia in fase di realizzazione del progetto, su richiesta dell'impresa beneficiaria, sia durante la fase di rimborso del prestito, al fine di valutare la possibilità di concordare una rimodulazione del piano di ammortamento in caso di difficoltà nel pagamento delle rate.

Nuovo Fondo Piccolo Credito

Il Nuovo Fondo Piccolo Credito è destinato ad erogare prestiti a tasso zero a micro, piccole e medie imprese, inclusi i liberi professionisti, con esigenze finanziarie di entità contenuta (max 50.000 euro), che abbiano una storia finanziaria (almeno 2 bilanci depositati) e utenza complessiva non superiore a 100.000 euro nei confronti del sistema bancario su crediti per cassa a scadenza.

di coesione Ue: transizione ecologica e digitale, internazionalizzazione, accesso al credito, sostegno alle imprese creative e culturali

europei lanciano lo sviluppo territoriale del Lazio

serie di strumenti, sotto forma di contributi a fondo perduto e sotto forma di prestiti agevolati, utilizzabili in maniera semplice e veloce"



Incontro di avvio della Strategia Territoriale, Comune di Latina - 23 marzo 2023



Incontro di avvio della Strategia Territoriale, Comune di Frosinone - 27 marzo 2023



Incontro di avvio della Strategia Territoriale, Comune di Rieti - 22 marzo 2023



Incontro di avvio della Strategia Territoriale, Comune di Viterbo - 21 marzo 2023

Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo: a ogni città la sua strategia

La Priorità Strategica n. 5 del PR FESR Lazio 2021-2027 - Un'Europa più vicina ai cittadini - promuove lo sviluppo delle aree urbane medie della Regione Lazio (Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo) e di Roma Capitale, attraverso la definizione di Strategie di Sviluppo Territoriale (ST) elaborate sulla base dei fabbisogni e delle potenzialità delle comunità locali, per rispondere alle specifiche esigenze di sviluppo dei territori e per la creazione delle cosiddette Smart City. Con una dotazione di oltre 140 milioni di euro per lo sviluppo urbano integrato sono finanziati interventi in diversi settori quali la trasformazione digitale, la rigenerazione urbana, le attività di promozione del turismo e della cultura, la transizione energetica, la mobilità sostenibile e lo sviluppo economico locale. Inoltre, ulteriori 40 milioni di euro saranno messi a disposizione dal PR FSE+ Lazio 2021-2027 per misure a favore

dell'occupabilità e dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito delle ST.

La Strategia di ciascuna città si configura dunque come un Piano integrato di lunga durata - multidimensionale e multisettoriale - definito sulla base di un'analisi di contesto del territorio progettuale alla rilevazione oggettiva dei fabbisogni e delle potenzialità.

In definitiva, è stata redatta una SWOT analysis - per ciascuna Strategia - da cui è emersa una visione di sviluppo territoriale; con l'attivazione del partenariato locale, sono state poi condivise le priorità di intervento in un lavoro che si configura di co-progettazione della ST e che prosegue grazie all'attivazione di tavoli di concertazione permanenti.

Una delle attività più significative è stata la messa a sistema degli interventi previsti con gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriali adottati da parte del Comune, già programmati o avviati

sul territorio, sovvenzionati da altre fonti di finanziamento (per esempio, PNRR, Bando Periferie ecc.) dei quali il Comune risulta beneficiario. Il quadro diagnostico dei singoli territori è stato definito mediante l'analisi di oltre 120 indicatori relativi a 8 ambiti tematici, che hanno consentito di identificare gli elementi di specificità territoriale, le esigenze di sviluppo e le potenzialità dell'area sulla quale intervenire. Contestualmente, i singoli Comuni hanno provveduto ad avviare il processo di coinvolgimento del partenariato locale sulla base della rappresentazione degli esiti derivanti dall'analisi dei dati e all'identificazione dei "temi chiave" per il territorio.

L'Autorità di Gestione FESR della Regione Lazio ha fortemente sostenuto tale processo: a partire da febbraio 2023 è stata avviata una specifica attività di supporto ai Comuni attraverso il coinvol-

gimento di esperti di progettazione di percorsi inclusivi e strumenti di partecipazione attiva; inoltre, ha condiviso con le singole Amministrazioni un format di "Avviso/Manifestazione di Interesse" - da adottare a livello locale - finalizzato alla partecipazione dei partner locali operanti nei diversi territori e a favorire la partecipazione dei diversi stakeholder (istituzioni, associazioni, operatori economici, cittadini); da marzo ad aprile 2023 è stata resa disponibile una piattaforma digitale on line all'interno della quale gli stessi hanno potuto fornire e inviare i propri contributi su particolari ambiti tematici della Strategia.

Per rendere maggiormente edotti e quindi più consapevoli i loro interlocutori, le province del Lazio coinvolte (Roma Capitale a tale data aveva già completato il processo partecipativo attraverso propri strumenti già in essere) hanno organizzato, nel corso del mese di mar-

Capacità amministrativa, obiettivo rafforzamento

Le modalità con cui è possibile migliorare l'azione della pubblica amministrazione importanti per operare su questo fronte e, in particolare, per garantire la corretta e tempestiva gestione dei Fondi Strutturali.

L'Autorità di Gestione Lazio FESR ha individuato la semplificazione amministrativa come obiettivo prioritario da conseguire sia in termini di snellimento delle procedure amministrative (riduzione degli oneri), sia per accelerare i processi di attuazione degli interventi (riduzione dei tempi di gestione e attuazione) nonché per massimizzare l'efficacia (miglioramento dei risultati).

In particolare, la Regione intende ricorrere a Opzioni di Costo Semplificato (OCS) per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari: in sostanza, per alcuni progetti finanziari viene meno la produzione di giustificativi (numerosi) di spesa comprovanti l'effettivo esborso monetario da parte dell'impresa, ma ci si concentra invece sul risultato effettivamente conseguito. E per gli Enti Locali? Quali misure sono previste per garantire che i progetti finanziati vengano realizzati? E in che tempi? La Regione, da una parte, sostiene le cinque Amministrazioni locali destinatarie dei fondi per lo sviluppo urbano integrato attraverso risorse da destinare specificamente al personale dipendente dedicato a presidiare l'avanzamento dei progetti. Dall'altro, però, fissa il raggiungimento di obiettivi intermedi (a 18-24 mesi) misurabili e tangibili: a fronte di una proposta complessiva di interventi per lo sviluppo urbano, l'Autorità di Gestione svincola le risorse soltanto per l'avvio di alcuni progetti, cosiddetti progetti di "prima Fase", aventi caratteristiche di cantiabilità e priorità di attuazione.

Solo a seguito del raggiungimento dei risultati ottenuti rispetto al parco progetti di prima fase - nello specifico l'aggiudicazione dei lavori - si procede con lo svincolo delle ulteriori risorse necessarie all'avvio dell'intero parco progetti (cosiddetti di Seconda Fase). In tal modo, le Amministrazioni beneficiarie dei fondi sono chiamate a garantire performance virtuose, pena una considerevole perdita di risorse.

Iniziativa realizzata con il cofinanziamento dell'Unione europea, Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 - Finanziato dalle risorse REACT EU - Asse 7 nell'ambito della risposta dell'Unione alla pandemia Covid 19



■ REGIONE LAZIO / L'impegno dell'Assessorato regionale al Lavoro, Università, Scuola, Formazione, Ricerca e Merito per contrastare i sempre più alti tassi di dispersione scolastica e disoccupazione

Nuovi percorsi di formazione per rendere il lavoro un'opportunità

Giuseppe Schiboni: "Intendiamo attuare una riforma radicale dell'intero sistema, sulla base delle nuove competenze che la transizione digitale e quella ecologica richiedono"

Capacità di rilevare le difficoltà insite nel sistema di istruzione, formazione e lavoro. Migliorare le azioni messe in atto. Introdurre, sostanzialmente oltre la mera altisonante cartatura grammaticale, il merito quale elemento di crescita, competitività e stimolo a guardare con speranza al futuro. Dare risposte rapide, fattive e risolutive a giovani ma soprattutto over 50, che hanno perso il lavoro e vogliono avere una possibilità di continuare a dare dignità a sé stessi e sostegno, non solo economico, alle proprie famiglie". Sono queste le direttrici su cui l'Assessorato regionale del Lazio al Lavoro, Università, Scuola, Formazione, Ricerca e Merito, guidato da Giuseppe Schiboni, ha incardinato la propria azione.

"Il nostro Paese registra tassi di dispersione scolastica tra i più alti, e il Lazio non fa eccezione. Il mondo della scuola, nel periodo pandemico, è stato travolto da un'esplosione delle fragilità che, purtroppo, vedono protagonisti i più giovani. La generazione dei Neet continua a essere in crescita con ragazzi sempre meno stimolati a dare sostanza ai propri sogni, a intraprendere percorsi scolastici "classici" o percorsi formativi diversi ma in grado di dare loro sbocchi lavorativi più sicuri scaturiti da una formazione mirata a rispondere alle richieste delle imprese. Queste e molte altre criticità interpellano il mondo delle istituzioni che hanno il dovere di dare ai giovani e non solo tutti gli strumenti per portare a termine il percorso di studi, per realizzarsi sotto l'aspetto professionale per rendere il lavoro non una chimera, ma un'opportunità. Per fare questo è indispensabile una programmazione, su cui l'Assessorato ha puntato sin dal suo insediamento, in un'ottica di totale compatibilità e linearità con la scelta effettuata dai cittadini del Lazio e del presidente Francesco Rocca, che affonda le proprie radici nel confronto con gli stakeholder con e tutti coloro, dalle associazioni datoriali ai sindacati, che



Regione Lazio per la tutela del diritto allo studio



L'Assessore Giuseppe Schiboni

svolgono un ruolo attivo nei comparti di competenza. È il contributo di tutti, infatti, a rendere l'azione amministrativa e legislativa più attenta alle esigenze dei cittadini, più approfondita negli aspetti operativi e attuativi, più motivata dall'analisi del contesto e dall'individuazione degli obiettivi di medio e lungo periodo. Al tempo stesso il mandato degli elettori chiede capacità di decisione e azione in una logica che richiama "la responsabilità delle responsabilità". Le comunità esprimono bisogni espliciti e impliciti ai quali si deve rispondere con capacità di visione per i cittadini di oggi e per costruire il Lazio di domani". La programmazione dell'Assessorato punta quindi a un orizzonte di crescita che nasce dalla definizione delle priorità, dei tempi e delle modalità di realizzazione dei percorsi di sviluppo d'intesa con chi il lavoro lo crea e lo tutela, e quindi con le imprese e i sindacati.

"Le risorse su cui la programmazione fa leva - prosegue Schiboni - oltre a quelle di natura prettamente nazionale, sono il PNRR, i Fondi europei, il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) per il periodo 2021-2027, per l'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", definita tenendo conto degli obiettivi della politica di sviluppo regionale, a sostegno delle iniziative previste per la crescita occupazionale e sociale, strettamente legati ai fabbisogni che emergono come prioritari. Su queste risorse intendiamo attuare una riforma radicale dell'intero sistema della formazione, delle politiche attive per il lavoro, del mondo della scuola, dell'università e della ricerca. Vanno definite politiche e percorsi orientati alla formazione sul lavoro, una sorta di apprendistato strutturato sulla base delle nuove competenze che la transizione digitale e quella ecologica richiedono. La politica della formazione-assistenza va archiviata. Per farlo occorre agire su competenze e adeguamento del mercato del lavoro alle nuove traiettorie di sviluppo. L'azione diventa fragile ed estemporanea se non si dà delle linee guida che informano tutte le

decisioni. La Regione è chiamata, infatti, a garantire risorse e progettualità nell'integrazione con le realtà locali, nella valorizzazione del territorio e nella capacità di proiezione nella realtà europea". "Abbiamo riflettuto sull'utilità, anche attraverso una valutazione di merito, degli strumenti attuativi delle politiche del lavoro e delle attività avviate al fine di massimizzare i risultati e concentrare le risorse. Nei processi di assegnazione dei fondi ai progetti, saranno quindi introdotte valutazioni maggiormente incentrate sulla loro qualità e innovatività, la loro sostenibilità nel medio/ lungo periodo e la valutazione dei benefici per la collettività. Contestualmente, nell'assegnazione di fondi destinati alle persone, oltre al reddito, si terrà conto di nuove variabili quali la composizione del nucleo familiare, la condizione di vulnerabilità, la precarietà occupazionale, i gap che scostano i giovani che si impegnano nello studio, nel lavoro e nel sociale. Altra declinazione del merito sarà la tempestività di presa in carico degli impegni da assumere e già assunti sia nel dare un riscontro nell'accesso alle misure, sia nel seguirne l'implementazione con tempi certi. Massima attenzione la dedicheremo alle persone con disabilità che, purtroppo, continuano a costituire un gruppo vulnerabile nella nostra società, ancora troppo esposte alla marginalizzazione. In materia di lavoro, la Regione intende promuovere un Piano dedicato alla loro inclusione, per garantire accesso, permanenza e qualificazione dell'occupazione delle persone con disabilità grazie a interventi mirati all'inserimento o re-inserimento, al mantenimento lavorativo, all'inclusione sociale e di sostenere percorsi orientativi e formativi di raccordo scuola/lavoro e di incentivo, oltre che di supporto, alle imprese nell'inserimento di persone fragili".

Attraverso il Piano, con la collaborazione tra la Regione e le Agenzie per l'Impiego che operano sul territorio, "intendiamo conseguire lo sviluppo integrato delle competenze, anche attraverso la promozione di

Dalle Academy all'inclusione, gli interventi tecnici

L'Assessorato sarà promotore di una serie di azioni che andranno a fornire risposte concrete alle comunità. Tra queste, la realizzazione di contenuti formativi, definiti sulla base di una stretta interazione con le imprese operanti sul territorio. Gli avvisi prevederanno la creazione di reti stabili, le "Academy", composte da agenzie formative, imprese e altri soggetti, compresi gli enti bilaterali con capacità formativa specifica nella filiera. Saranno protagoniste nel progettare e attuare percorsi finalizzati da un lato all'inserimento lavorativo di inoccupati/disoccupati in imprese appartenenti alla filiera di riferimento, dall'altro all'aggiornamento e riqualificazione delle persone già occupate. Previsto inoltre il sostegno alla qualificazione e all'occupabilità di disoccupati/inoccupati adulti e disoccupati di lunga durata, attraverso percorsi di breve durata per accesso al lavoro, su professioni e qualifiche a carattere tecnico d'interesse specifico, integrati con azioni di accompagnamento personalizzate in funzione dei bisogni della componente femminile, delle persone in situazione di difficoltà e svantaggio nell'accesso al mercato del lavoro, dei giovani disoccupati. Il supporto per lavoratori adulti, disoccupati e inoccupati, giovani, donne con figli minori a carico o in condizioni di difficoltà nell'inserimento lavorativo, verrà fornito anche attraverso la revisione delle modalità attuative del modello Contratto di Ri-collocazione.

Saranno poi programmati a breve percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo, finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia della persona (soggetti svantaggiati e persone disabili) di durata triennale con l'obiettivo di costruire prospettive di medio periodo ai percorsi di sostegno, favorendo l'effettiva permanenza nei processi di lavoro. Non mancheranno iniziative riguardanti i percorsi per lavoro autonomo/imprenditorialità/autoimpiego rivolte a disoccupati adulti, donne e giovani anche in agricoltura, nonché attività concrete di sostegno formativo e allo start up imprese. Nello specifico si prevede anche la realizzazione di percorsi di formazione per la promozione della cultura, delle arti e dei mestieri e delle capacità imprenditoriali per attività lavorative autonome da parte di soggetti svantaggiati, in particolare in percorsi di economia sociale, per favorire l'avvio e lo start up.

Un altro obiettivo, la sicurezza sul lavoro: vigilanza, formazione, adeguamento e responsabilità delle imprese, anche nei settori emergenti. Attraverso l'istituzione di un apposito Osservatorio sarà a breve attivata una funzione di studio e analisi normativa continuativa.

Per quanto riguarda poi il contrasto del sommerso (e del caporalato), sono previste azioni puntuali nei settori prioritari dell'agricoltura, logistica, servizi, trasporti, edilizia. In virtù delle deleghe conferite, l'Assessorato intende riacordare le politiche dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'occupazione per la progressiva costruzione di un sistema integrato regionale anche attraverso la definizione di norme che garantiscano il diritto all'apprendimento. Per quanto riguarda il diritto allo studio, accanto alle cosiddette azioni "ordinamentali" saranno attivate borse di studio per favorire l'accesso all'istruzione terziaria per tutti, attraverso la "ristrutturazione" e integrazione del sistema di incentivi esistente, incluso il programma "In Studio" finanziato con il FSE+, per una ottimizzazione dei fondi e l'applicazione del principio del merito.

Un'attenzione particolare verrà dedicata alle Scuole tematiche di Alta Formazione. Oltre alla stabilizzazione delle scuole esistenti, sarà istituita una scuola di alta formazione per la preparazione delle professionalità esperte di politiche per la cittadinanza, governance e politiche nazionali ed europee oltre a una scuola internazionale di alta formazione per la professionalità per la prevenzione e la gestione dei rischi ambientali e climatici. La strategia prevede inoltre uno specifico Piano di interventi integrati per favorire l'accesso all'istruzione e per contrastare la dispersione scolastica e formativa e i fenomeni di disagio giovanile, attraverso un processo di ristrutturazione delle buone pratiche maturate a livello regionale e nazionale e da attuare in base alla progettazione di configurazioni di intervento. In quest'ambito, previsti interventi rivolti alle scuole secondarie del Lazio, in materia di sensibilizzazione e conoscenza del patrimonio artistico e culturale, per valorizzarne le opportunità anche attraverso la creazione di figure professionali innovative nel settore dell'accoglienza, della gestione e promozione del settore.

Infine, un ambito che si intende introdurre nella programmazione regionale del FSE+, anche a seguito dell'esperienza pandemica, è quello del potenziamento e qualificazione dei servizi territoriali per la prevenzione delle problematiche legate alla salute delle categorie più a rischio e per l'accesso ai servizi socio-sanitari. In questo ambito, si prevede un maggiore investimento nella qualificazione e riqualificazione degli operatori dei servizi sociali e sanitari regionali.

interventi in stretta collaborazione con il mondo della scuola e della formazione - conclude l'assessore -, e il rafforzamento delle competenze digitali e linguistiche, oltre a misure di sostegno per le imprese con interventi formativi ad hoc. Obiettivo di ogni intervento è quello di conseguire un positivo esito occupazionale, sia esso un percorso di alternanza scuola lavoro, di impresa formativa o di impresa simulata, oppure un inserimento lavorativo vero e proprio attraverso un contratto stabile o un tirocinio per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro".

Al via la sperimentazione in Media Education e introduzione del Patentino Digitale nelle scuole

La Regione Lazio, in accordo con il Comitato regionale per le Comunicazioni (Corecom), è impegnata nell'avvio della sperimentazione in Media Education e nell'istituzione del Patentino Digitale nelle scuole del Lazio. L'obiettivo è promuovere attività progettuali in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

La sperimentazione in Media Education, pluriennale, è destinata agli alunni delle classi quarte e quinte delle scuole elementari del Lazio ed è finalizzata a strutturare un valido percorso di conoscenza e di consapevolezza sull'utilizzo della Rete, delle sue opportunità e dei suoi rischi. Con il progetto "Pa.Di.", per l'istituzione del Patentino Digitale si vuole costruire un percorso di informazione e formazione dall'alta valenza educativa e formativa per gli studenti delle medie, in grado di fornire gli strumenti e le competenze necessarie per l'utilizzo consapevole e responsabile dei dispositivi digitali, per l'accesso e la navigazione in Rete, per lo sviluppo dei temi della cittadinanza digitale, con il coinvolgimento degli insegnanti e degli adulti responsabili. Iniziative urgenti poiché dalla rilevazione del Sistema di Sorveglianza HBSC Italia 2018 (Health Behaviour in School-aged Children) condotta su un campione di 58.976 minori, è emerso che i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo sono aumentati negli ultimi anni e hanno interessato soprattutto i giovani con proiezioni in grave peggioramento a causa della pandemia. "Si tratta di un progetto a cui teniamo particolarmente, e ringrazio per la condivisione il presidente del Corecom, Maria Cristina Cafini - spiega Schiboni -. In linea con il programma del presidente Rocca, stiamo offrendo una risposta all'esigenza di fornire ai più giovani strumenti adeguati per conoscere quali siano le opportunità e i rischi della rete e dei social, per prevenire fenomeni di cyberbullismo, distinguere le fake news dalle informazioni corrette. Il web e i social offrono la possibilità di accedere a un mondo eterogeneo fatto di persone e notizie, ma spesso non si conoscono le regole e le conseguenze. Il nostro obiettivo è dare loro le nozioni necessarie ad acquisire consapevolezza e responsabilità per muoversi in sicurezza".



L'impegno per la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo



Percorsi di alta formazione per favorire l'occupazione

■ **BIOTEKNET** / Un progetto guidato dal Centro di Competenza regionale in Biotecnologie Industriali e dall'Università Federico II metterà a punto una piattaforma per lo sviluppo di nuove tecnologie vaccinali

Vaccini di seconda generazione, la ricerca campana in campo

Sul fronte agricolo, allo studio un approccio alla concimazione delle produzioni che preservi l'ambiente. Si parte da specie tipiche dell'agricoltura locale: frumento, pomodoro, rucola

Prosegue l'impegno della ricerca campana per lo sviluppo di vaccini innovativi anti-Covid19. Il Centro di Competenza regionale in Biotecnologie Industriali (BioTekNet), insieme con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, con il coordinamento scientifico del prof. Alfredo Nicosia, è al lavoro per realizzare il primo vaccino anti-Covid19 di seconda generazione, soluzione pilota del progetto che porterà alla realizzazione, nella Regione Campania, di una vera e propria piattaforma per lo sviluppo di nuove tecnologie vaccinali di rilevanza nazionale e internazionale, in sinergia con le iniziative del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

“Il progetto Piattaforma per lo sviluppo di nuove tecnologie vaccinali” si avvale del contributo di partner altamente specializzati per dare vita a una nuova famiglia di vaccini,



Fermentatore da 500 litri per la messa a punto di processi pilota di produzione in ambito biofarmaceutico



Amleto D'Agostino, Amministratore unico di BioTekNet

totalmente made in Italy, capaci di offrire una risposta immunitaria di lunga durata per uno spettro ampio di virus”, commenta Amleto D'Agostino, amministratore unico del centro di competenza campano BioTekNet.

Il progetto si tradurrà in tre importanti risultati, primo tra tutti la realizzazione di un nuovo approccio

terapeutico che può rappresentare un fondamentale presidio sanitario contro l'emergenza di varianti del virus SARS-Cov2, a oggi non disponibile. Inoltre, porterà alla validazione di un vero e proprio protocollo di sviluppo di vaccini che consentirà il ricorso all'esperienza accumulata e la disponibilità di una tecnologia proprietaria di vaccini a

RNA indipendente dagli attuali brevetti delle case farmaceutiche. Infine, favorirà la nascita di una filiera di attività e strutture localizzate in Campania, capaci di sviluppare nuovi vaccini in completa autonomia, anche contro l'insorgenza di nuove pandemie o per la cura di patologie ad alta diffusione quali quelle tumorali.

Protezione a lunga durata

In sintesi, il progetto nasce per sviluppare un prototipo di vaccino a 'RNA' Pan-COVID19, con uno spettro di attività molto largo e con una durata della protezione quanto più lunga possibile, basato su un nuovo approccio e tecnologie proprietarie, come pilot della piattaforma nazionale per la progettazione, sviluppo e produzione di vaccini innovativi basati su una tecnologia a RNA proprietaria. Il vaccino COVID19 sarà progettato, sulla base di tecnologie proprietarie e patentabili, in modo da essere cross-reattivo contro diverse varianti del virus SARS-Cov2.

“Il nuovo vaccino – dice Alfredo Nicosia, responsabile scientifico del progetto e professore ordinario presso il Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche dell'Università Federico II di Napoli – includerà una versione modificata della proteina Spike in grado di stimolare una risposta anticorpale contro le principali varianti del virus pandemico, ma anche antigeni virali altamente conservati tra le diverse varianti capaci di rendere più efficace e duratura la protezione vaccinale”.

Concimazioni innovative

Non solo vaccini. Il Centro di Competenza regionale in Biotecnologie Industriali BioTekNet, tra i diversi progetti all'attivo, è capofila di TANKAGE, che propone un approccio innovativo di concimazione delle produzioni agricole per il miglioramento dell'ambiente, delle qualità dei prodotti e delle rese, della salute dei consumatori. Il progetto si avvale delle competenze

di un ampio partenariato pubblico-privato. Partecipano al progetto le aziende agricole Fratelli Napoletano, Masseria dello Sbirro, Montemarano Maria Grazia, la società Bios, il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università Vanvitelli, il Dipartimento di Agraria della Federico II, la Fondazione Idis-Città della Scienza. Responsabile tecnico-scientifico dell'iniziativa è il professor Mauro Mori, professore di agronomia e coltivazioni erbacee presso l'Università Federico II. TANKAGE punta a verificare l'effetto di fertilizzanti agro-ecologici, biologici e organo-minerali su ambiente, quantità e qualità delle coltivazioni e di conseguenza sulla salute delle persone.

Particolare attenzione sarà prestata al mantenimento e miglioramento della fertilità chimica e microbiologica del suolo e alla riduzione dell'impatto ambientale dovuto all'uso dei concimi chimici, ma senza rinunciare ad elevati standard produttivi sia in termini quantitativi sia qualitativi e di salubrità dei prodotti, caratteristica, quest'ultima, strettamente connessa alla tutela della salute dei consumatori.

Le attività, nel dettaglio, prevederanno la coltivazione di alcune specie tipiche dell'agricoltura campana (quali frumento, pomodoro, rucola), sulle quali saranno validati tre sistemi di concimazione, l'efficacia dei quali sarà accertata attraverso la valutazione delle fasi fenologiche, delle rese e della qualità/salubrità dei prodotti, ma anche attraverso il monitoraggio del contenuto di azoto dei suoli mediante campionamenti e analisi finalizzate alla stima del bilancio di questo elemento e alla valutazione della “fertilità microbiologica” del terreno.



La rucola: una specialità dell'agricoltura campana



CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI E ALTE PROFESSIONALITÀ

LAVORARE INSIEME PER VINCERE INSIEME

CIDA è la Confederazione sindacale che dal 1946 rappresenta la dirigenza, i quadri e le alte professionalità di tutti i settori produttivi. Attraverso le sue Federazioni, aderiscono a CIDA 130mila dirigenti quadri e alte professionalità, in servizio e pensionati sia pubblici che privati, ma attraverso i CCNL sottoscritti dalle Federazioni aderenti, CIDA rappresenta circa 1 milione di lavoratori. La Confederazione è presente con propri rappresentanti nel Cnel, in tutti i Comitati Regionali e Provinciali di Inps e Inail e nelle maggiori Commissioni e Gruppi di lavoro istituiti presso i vari Ministeri. CIDA è inoltre socia fondatrice della CEC (Confederazione Europea dei Manager) ed esprime un proprio rappresentante nel CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo); è presente sul territorio con 20 Sedi Regionali, cui si aggiungono le sedi regionali e provinciali delle Federazioni aderenti per un totale di 120.

Insedati i nuovi segretari delle CIDA regionali. I rinnovi rappresentano per la Confederazione un momento di grande importanza a livello locale e nazionale per favorire l'accreditamento istituzionale, il dialogo con il territorio e avanzare proposte di qualità e di rinnovamento

Federazioni aderenti:

Federmanager (Aziende Industriali)
Manageritalia (Commercio e Terziario)
FP-CIDA (Ministeri, scuola, enti pubblici, enti locali)
CIMO-Fesmed (Medici SSN)
FIDIA (Imprese Assicuratrici)

Federazione 3° Settore (Ospedalità religiosa)
FeNDA (Agricoltura e Ambiente)
SAUR (Università e Ricerca)
Sindirettivo Banca Centrale (Banca d'Italia)
Sindirettivo Consob

CIDA Molise
Segretario Regionale: Franco Buttara
molise@cida.it

CIDA Abruzzo
Segretario Regionale: Florio Corneli
abruzzo@cida.it

CIDA Piemonte
Segretario Regionale: Massimo Rusconi
piemonte@cida.it

CIDA Basilicata
Segretario Regionale: Luigi Prisco
basilicata@cida.it

CIDA Puglia
Segretario Regionale: Giuseppe Monti
puglia@cida.it

CIDA Calabria
Segretario Regionale: Luigi Severini
calabria@cida.it

CIDA Sardegna
Segretario Regionale: Vito Meloni
sardagna@cida.it

CIDA Campania
Segretario Regionale: Ciro Turiello
campania@cida.it

CIDA Sicilia
Segretario Regionale: Maurizio Franzò
sicilia@cida.it

CIDA Emilia-Romagna
Segretario Regionale: Cristina Mezzanotte
emiliar@cida.it

CIDA Toscana
Segretario Regionale: Fabrizio Pulcinelli
toscana@cida.it

CIDA Friuli-Venezia Giulia
Segretario Regionale: Daniele Damele
friulivg@cida.it

CIDA Trentino-Alto Adige
Segretario Regionale: Sonia Brugnara
trentinoaa@cida.it

CIDA Lazio
Segretario Regionale: Licia Cianfriglia
lazio@cida.it

CIDA Umbria
Segretario Regionale: Marco Cocchetta
umbria@cida.it

CIDA Liguria
Segretario Regionale: Paolo Filavro
liguria@cida.it

CIDA Valle d'Aosta
valledaosta@cida.it

CIDA Lombardia
Segretario Regionale: Franco Del Vecchio
lombardia@cida.it

CIDA Veneto
Segretario Regionale: Antonio Girardi
veneto@cida.it

CIDA Marche
Segretario Regionale: Gioacchino Di Martino
marche@cida.it

■ **ZES CAMPANIA** / Tra le prime in Italia, la Zona Economica Speciale interessa 37 comuni pari al 35% della popolazione regionale. È un catalizzatore di risorse messe a disposizione dell'innovazione e dello sviluppo

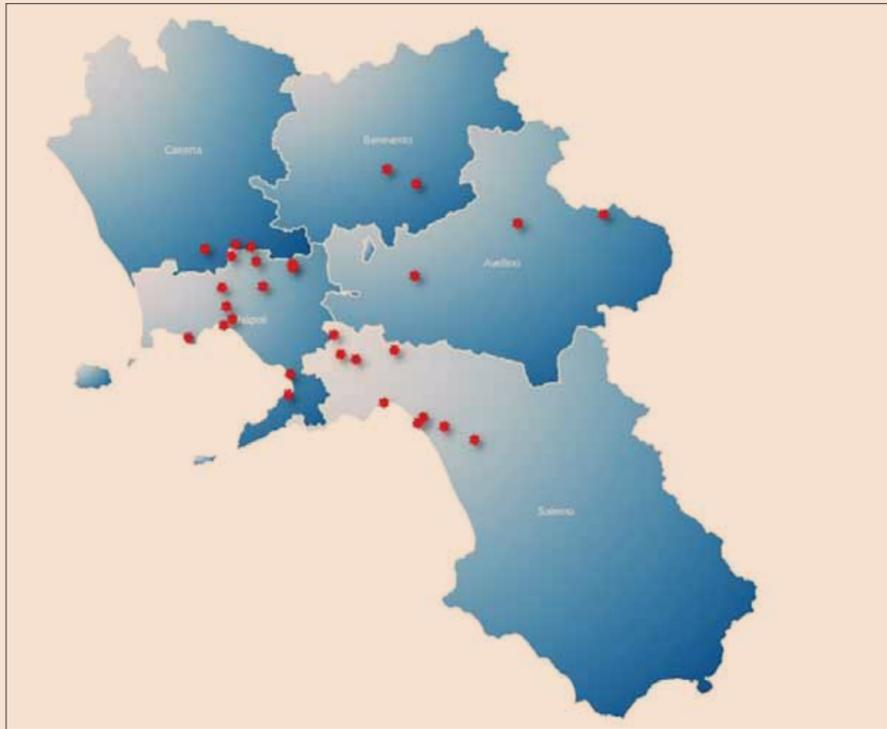
La Campania fa il pieno di lavoro e investimenti: è merito della ZES

98 i milioni messi a disposizione dal Governo per la realizzazione delle opere del PNRR: l'importo è stato totalmente appaltato con un ritorno 10 volte superiore agli investimenti privati

Nel panorama economico italiano, la Campania emerge come una eccellenza, grazie agli investimenti significativi e alle iniziative innovative che stanno prendendo forma nelle sue Zone Economiche Speciali (ZES). Queste aree, delineate con l'obiettivo di stimolare la crescita economica e l'innovazione, stanno diventando epicentri di sviluppo industriale e tecnologico, con un focus particolare sulla sostenibilità e l'efficienza. La ZES della Campania, che interessa 37 comuni e rappresenta il 35% della popolazione regionale, è stata tra le prime ad essere istituita, segnando un punto di svolta significativo nella strategia di sviluppo economico della regione. Questa zona, che comprende aree strategiche per la presenza di importanti insediamenti produttivi, porti, interporti e aree di sviluppo industriale, sta diventando un polo di attrazione per gli investimenti, grazie a una serie di incentivi e facilitazioni. Uno degli aspetti più notevoli è l'investimento significativo del governo nella regione, con una spesa di 136 milioni di euro, mirata a potenziare l'infrastruttura e le capacità produttive della zona. Questi fondi sono stati destinati a una serie di progetti chiave, tra cui, il rifacimento del sistema di viabilità del porto di Salerno, che includerà anche una nuova stazione della metropolitana e le infrastrutture per la mobilità a ridosso degli interporti di Nola e Marcanise. Inoltre, sono previsti interventi significativi per potenziare l'area logistica nei comuni di Battipaglia e per migliorare la viabilità nelle aree territoriali di Fisciano e San Severino. Questi progetti, insieme ad altri interventi nelle province di Napoli e Caserta, mirano



Giuseppe Romano, Commissario Straordinario Zes Campania



ZES Campania	
AREE ZES CAMPANE	29
OPERE ASSEGNATE AL COMMISSARIO	98 MILIONI DI EURO
OPERE APPALTATE	TUTTE
RICHIESTE APPROVATE	47
INVESTIMENTI	1,3 MILIARDI DI EURO
POSTI DI LAVORO OPERATIVI	3.000
SPORTELLO UNICO DIGITALE	www.impresainungiorno.gov.it/route/zes?cod=campania
SITO WEB	https://commissariozescampania.gov.it
CONTATTI	zescampania@agenziacoessione.gov.it

a creare un ecosistema industriale più integrato e efficiente, che possa attrarre investimenti significativi e creare nuove opportunità di occupazione. Un altro punto di forza della strategia di sviluppo della Campania è stata l'implementazione dello Sportello Unico Digitale, una piattaforma



Firma protocollo d'intesa tra il Commissario Zes Campania Giuseppe Romano ed il Prefetto di Napoli Claudio Palomba

1,5 miliardi e 3.000 posti di lavoro: i numeri del successo

Il presidente dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) della Campania, Giuseppe Romano, sta giocando un ruolo cruciale nel facilitare gli investimenti nella Zona Economica Speciale (ZES) della regione. Grazie ai "poteri speciali" conferitigli dal Commissariato di Governo, è in grado di operare con una notevole autonomia, comprimendo alcune delle procedure burocratiche tipicamente richieste per avviare un'attività produttiva in Italia. In particolare, ha consolidato le classiche 37 autorizzazioni necessarie in un unico permesso che può essere rilasciato dalla struttura commissariale in soli quindici giorni: una mossa che anticipa significativamente le future riforme previste e che da sempre sono invidiate a nazioni come Francia e Germania sia in ambito normativo sia commerciale sia urbanistico. Sotto la sua guida, l'operazione di salvataggio della Whirlpool a Napoli è stata resa possibile ed ha generato ulteriori quaranta richieste di autorizzazione per investire nell'area campana, rappresentando un totale di 1,5 miliardi di euro in nuove iniziative imprenditoriali. Queste richieste possono contare su procedure snelle e vantaggi fiscali significativi, facilitando così l'attrazione di investimenti sia a livello nazionale che internazionale dove sono spesso gli istituti di credito ad accelerare gli investimenti dei propri clienti con un ciclo finanziario virtuoso, perché intravedono nel funzionamento della Zes un volano moltiplicatore dei profitti generati dai loro finanziamenti. Altre aziende che erano a rischio chiusura sono state acquisite da imprenditori che ora stanno lavorando per rilanciarle, sfruttando le celeri procedure disponibili nelle Zone Economiche Speciali. Secondo uno studio della CGIA di Mestre, il Sud nei prossimi anni ha un potenziale di crescita notevole sull'intero PIL della nazione, ne è convinto anche il Commissario Romano che ritiene che si possa realizzare quanto quelli registrato in Cina dove a Shenzhen il 40% del prodotto interno lordo dell'area è frutto di investimenti esteri.

che facilita le procedure per le imprese che intendono insediarsi nell'area ZES. Questo sportello, permette alle imprese di inoltrare domande per ottenere l'Autorizzazione Unica in modo efficiente e snello, riducendo notevolmente i tempi di attesa. Sotto la guida del Commissario Straordinario, l'avvocato Giosy Romano, la struttura commissariale della Campania ha già avviato una serie di iniziative significative, tra cui l'intervento nell'area industriale di Nola, che ha visto un'intensificazione dei rapporti con le associazioni imprenditoriali e sindacati regionali, mirano a creare un ambiente favorevole per gli investimenti, con un focus particolare sulla creazione di opportunità di occupazione e sul potenziamento dei rapporti internazionali. In conclusione, la Campania sta emergendo come una regione di grande potenziale nel panorama economico italiano, grazie agli investimenti significativi e alle iniziative innovative che stanno prendendo forma nelle sue Zone Economiche Speciali. Nel fervente scenario di rinnovamento economico e industriale che sta vivendo la Campania, emergono con preponderanza le storie di successo di aziende come Novartis e Whirlpool, che incarnano il dinamismo e l'innovazione che la Zona Economica Speciale (ZES) della Regione sta promuovendo. La vicenda Whirlpool, in particolare, segna una tappa significativa nel percorso di rilancio industriale della regione. Dopo quattro anni di incertezze, la struttura commissariale della ZES Campania ha portato a termine la lunga vicenda dell'impianto di Napoli Est della multinazionale americana degli elettrodomestici. Grazie

all'intervento decisivo del commissario Giosy Romano, l'area Whirlpool è stata rilevata e assegnata, alla Tea Tek, un'azienda guidata dall'imprenditore Felice Granisso e specializzata nell'automazione per impianti idrici ed energetici da fonti rinnovabili. Questa mossa non solo garantirà la ricollocazione di tutti gli addetti ex Whirlpool, ma prevede anche l'assunzione di una trentina di nuovi dipendenti, segnando l'inizio di una nuova era di produzione avanzata e sostenibile, con un impegno economico di 23 milioni di euro. Parallelamente, la ZES sta alimentando altre iniziative industriali di rilievo, come l'ampliamento dello stabilimento Novartis Italia a Torre Annunziata. Questa azienda, specializzata nella produzione di farmaci salvavita, sta pianificando un significativo ampliamento produttivo, sottolineando il ruolo crescente della Campania come hub di innovazione nel settore farmaceutico. Questi sviluppi, insieme ad altri progetti chiave come l'insediamento della SBE VARVIT (Gruppo Vescovin) ad Acerra, oggetto di una delle prime autorizzazioni e già pienamente operativa, evidenziano il ruolo cruciale che la ZES sta svolgendo nel trasformare la Campania in un centro di attrazione per gli investimenti nazionali ed esteri. La Genetic, nota azienda farmaceutica con sede a Salerno, ha autorizzato un significativo investimento di 100 milioni di euro nell'area industriale di Fisciano, altra zona che fa parte della Zona Economica Speciale (ZES) della Campania. Questo investimento mira a costruire un nuovo sito industriale per espandere la capacità produttiva attuale della Genetic, ed ha un impatto positivo sull'occupazione, con l'azienda che prevede di assumere 405 nuovi dipendenti diretti nel corso dei prossimi tre anni. Grazie a una combinazione di snellimento burocratico e incentivi fiscali, la Regione sta diventando un polo di sviluppo sostenibile e innovazione, con un impatto significativo sul panorama economico nazionale. Attualmente, sono già state circa 50 richieste di autorizzazioni e richieste per investire nell'area campana, per altrettanti investimenti, per un totale di 1,3 miliardi di euro in nuove iniziative imprenditoriali, attratte dalla burocrazia snellita e dai significativi vantaggi fiscali. Sotto la guida illuminata del commissario Romano, la Campania sta dimostrando come le ZES possano trasformarsi in catalizzatori di opportunità produttive, reindustrializzazione, riconversione e creazione di nuovi posti di lavoro. Con un occhio sempre rivolto verso il futuro, la regione sta puntando a diventare un punto di riferimento nel Mediterraneo, unendo innovazione, connessione e sostenibilità in un progetto ambizioso con una visione lungimirante che promette di fornire benefici tangibili all'intera comunità.

Il Pil? Cresce anche grazie alle Zone Economiche Speciali

Le Zone Economiche Speciali (ZES) emergono come catalizzatori vitali per la crescita economica e l'innovazione in Italia, delineando un futuro promettente per il paese. Queste aree, strategicamente individuate per nutrire e sostenere lo sviluppo delle imprese esistenti e attrarre nuove iniziative imprenditoriali, stanno rapidamente diventando epicentri di sviluppo economico, grazie a una serie di incentivi e facilitazioni. Le ZES, introdotte per la prima volta nel 2017 durante il governo Gentiloni e finanziate per 630 milioni dal governo Draghi, sono state istituite con l'obiettivo preciso di creare un ambiente favorevole, sia dal punto di vista economico che amministrativo, per le imprese. Ambiente progettato per stimolare lo sviluppo delle imprese già in funzione e per invitare nuove imprese a stabilirsi in queste aree privilegiate del paese. La visione di fondo è quella di creare veri e propri poli di attrazione per gli investimenti, sfruttando le agevolazioni fiscali e la semplificazione burocratica, che agiscono come potenti magneti per gli investitori sia nazionali che esteri. Uno degli aspetti più attraenti delle ZES è senza dubbio il regime di agevolazioni fiscali che esse offrono. Queste agevolazioni, insieme a una burocrazia snellita, rendono le ZES un terreno particolarmente fertile per gli investitori, sia nazionali che esteri. Inoltre, l'introduzione di un procedimento di Autorizzazione Unica ha ulteriormente semplificato il processo di ottenimento di autorizzazioni, concessioni e pareri, accelerando notevolmente la realizzazione di progetti e attività. Le ZES non sono confinate a una regione o area specifica dell'Italia, ma piuttosto si estendono a livello nazionale, con l'obiettivo di ridurre il divario economico tra le diverse regioni e promuovere una crescita omogenea e sostenibile. Questa visione nazionale delle ZES è progettata per creare un tessuto produttivo robusto e resiliente, specialmente nelle vicinanze delle aree portuali e interportuali, sfruttando la posizione geografica strategica dell'Italia nel panorama globale. Un altro pilastro fondamentale delle ZES è lo Sportello Unico Digitale, una piattaforma che opera secondo i migliori standard tecnologici, facilitando le imprese nel processo di inoltro delle domande per ottenere l'Autorizzazione Unica in modo efficiente e senza intoppi. Questa iniziativa rappresenta un passo significativo verso la riduzione della burocrazia, facilitando il processo di autorizzazione e promuovendo una maggiore efficienza e dinamismo nel settore imprenditoriale. In conclusione, le Zone Economiche Speciali stanno emergendo come una delle iniziative più promettenti per stimolare la crescita economica in Italia. Con una combinazione di incentivi fiscali, semplificazioni burocratiche e innovazioni tecnologiche, le ZES stanno dimostrando di essere dei veri e propri motori di sviluppo e innovazione, con un potenziale enorme per trasformare l'economia italiana nel prossimo futuro. Attraverso queste iniziative, l'Italia sta mettendo il piede sull'acceleratore, puntando a una crescita economica che sia omogenea e sostenibile, e che possa portare benefici tangibili a tutto il paese.



Interporto di Nola

■ **DISTRETTO TECNOLOGICO CAMPANIA BIOSCIENCE** / Individuare nuove soluzioni all'insegna di open innovation e transizione verde e digitale. Food, Health, Digital e Fintech i settori considerati per lo sviluppo

Epicentre: sostenibilità, salute e nuova attenzione all'alimentazione

Il presidente Vincenzo Nigro: "Partecipiamo al progetto per essere tra i protagonisti di queste nuove sfide e supportare le nostre imprese nel cambiamento"

Entra nel vivo l'Academy del progetto Eurocluster Epicentre (Empowering Industrial eCosystems to boost cluster facilitated green and digital Transition in Europe), finanziato dal Single Market Programme (SMP) e promosso dal Distretto Campania Bioscience, in partnership con lo spagnolo Asociación Clúster Digital de Cataluña e il lituano Lietuvos Maisto Eksportuotoju Asociacija. Venticinque tra startup e PMI innovative europee hanno iniziato il percorso di formazione che li porterà a realizzare i video di presentazione per le quaranta corporate che hanno aderito all'iniziativa. Obiettivo di Epicentre è creare nuove catene del valore intersettoriali e internazionali, ispirate dai principi dell'open innovation e guidate dalle transizioni green e digital. Nel percorso di accelerazione, inaugurato con la formazione, le PMI e le startup selezionate potranno beneficiare di servizi diversi, che spaziano dai bootcamp ai workshop di formazione mirati, dal business coaching per la scoperta e la messa a punto del modello di business al mentoring, da

eventi di matchmaking con gli attori dell'ecosistema a percorsi di riqualificazione e sviluppo delle competenze. Le realtà che supereranno le diverse fasi dell'iniziativa riceveranno un finanziamento di oltre 42 mila euro. Tutti gli attori innovativi coinvolti hanno presentato progetti capaci di rispondere alle sfide poste dalle corporate per introdurre soluzioni di sviluppo innovative con impatto importante nei settori e nelle catene del valore individuate dai partner di progetto. Epicentre si è aperto in primavera con la pubblicazione della manifestazione di interesse per il coinvolgimento delle corporate dei settori considerati strategici per lo sviluppo economico europeo (Food, Health, Digital e Fintech), a cui ha fatto seguito la prima call per startup e PMI innovative, pubblicata sulla European Cluster Collaboration Platform, con le sfide messe a punto in seguito all'analisi dei bisogni delle corporate coinvolte. Epicentre si propone di dare vita a una rete composta da PMI, Cluster e Corporate e valorizzare il potenziale di innovazione di almeno 50 PMI e startup innovative per svi-



Il Distretto Tecnologico Campania Bioscience è tra i partner del Cluster europeo

te i ritardi nei confronti di altri Paesi europei, sembrano evidenziare un cambio di rotta.

Epicentre è un progetto ambizioso che, tra le altre cose, punta a consolidare la resilienza degli ecosistemi industriali dell'Unione europea attraverso lo sviluppo di nuove catene del valore interconnesse tra i Paesi del mercato unico e contribuisce a costruire la capacità di aumentare l'autonomia europea in materia di forniture e tecnologie strategiche, partendo anche dall'upsaling degli impianti di produzione. Infine, contribuisce ad accelerare la transizione digitale e quella energetica in corso, sfide con le quali si confrontano tutte le piccole e medie imprese europee, e a promuovere l'aggiornamento e la riqualificazione della forza lavoro, aumentando l'attrattività dei talenti.

Il Distretto Tecnologico Campania Bioscience è tra i partner del Cluster europeo. È una realtà nata nel 2013 per rispondere all'esigenza di coordinare e valorizzare il know-scientifico e l'offerta dei player industriali operanti sul territorio campano nell'ambito delle scienze della vita, nell'ottica europea della smart specialisation. Il Distretto Tecnologico Campania Bioscience è costituito da oltre 50 soci tra cui organismi di ricerca, imprese e Strutture di Trasferimento Tecnologico. Il Distretto rappresenta la Regione Campania nel Cluster Nazionale Scienze della Vita ALISEI ed è membro ufficiale del Council of European Bioregion (CEBR) e dell'European Biotechnology Network (EBN), attraverso il quale il cluster campano è inserito in una fitta rete costituita da gruppi di ricerca, università, Pmi e grandi aziende europee finalizzata alla costruzione di partenariati, sia di natura commerciale che per la partecipazione a progetti europei.



Eurocluster Epicentre coinvolge startup e Pmi innovative

luppare o migliorare prodotti e servizi dei diversi ambiti coinvolti in un'ottica di sostenibilità, salute e nuova attenzione all'alimentazione.

"Il Distretto Campania Bioscience - commenta Vincenzo Nigro, presidente del Distretto Tecnologico Campania Bioscience - è da sempre attento alle opportunità che arrivano dalla collaborazione con partner europei. Siamo certi che la crescita del territorio passi per il confronto e il dialogo con realtà anche diverse dalla nostra, di ampio respiro internazionale. Epicentre risponde proprio ai principi di apertura e innovazione che guidano il nostro operato. La transizione digitale e quel-

la sostenibile sono fenomeni destinati a cambiare il tessuto produttivo europeo, anche in ambito Scienze della Vita. Partecipiamo al progetto Epicentre per essere tra i protagonisti di queste nuove sfide e supportare le nostre imprese nei processi di cambiamento". Quasi tutte le aziende leader italiane hanno attivato una divisione o una unità ad hoc sull'open innovation e hanno acquisito consapevolezza strategica sull'innovazione, anche se lo scouting resta ancora in gran parte limitato al mercato italiano: è quanto emerge dall'ultimo Open Innovation Outlook 2023 realizzato da Mind The Bridge. Segnali positivi che, nonostan-



Vincenzo Nigro, presidente del Distretto Tecnologico Campania Bioscience

Fondazione Istituto Tecnico Superiore
per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy
nel comparto dei Servizi alle Imprese
Roma e Viterbo

Fondazione Istituto Tecnico Superiore
per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy
nel comparto Agroalimentare
Roma e Viterbo

ITS—Academy
AgroAlimentare

- Marketing e la Digital Strategy aziendale
- Comunicazione d'impresa-Ufficio Stampa 4.0
- Marketing & il Management Sportivo
- Amministrazione e Gestione di Impresa
- Assistant Store Manager

ITS ACADEMY

PALESTRE DELL'INNOVAZIONE DIGITALE

Per poter offrire una formazione professionale di qualità e al passo con le innovazioni digitali, ci affidiamo a Partner di assoluto livello. Le Aziende con le quali collaboriamo condividono i nostri valori e la nostra mission: valorizzare il capitale umano attraverso le competenze digitali

- Gestione e Management di impresa agraria, agroalimentare e agrituristica (Agri Manager)
- Valorizzazione e Marketing delle imprese agrarie e agroalimentari - Brand Ambassador delle eccellenze agroalimentari
- Progettazione e Gestione del verde (Green&Garden Manager)
- Gestione d'impresa agrituristica, valorizzazione dei prodotti e organizzazione degli eventi
- Settore Carni

SCAN ME

f i l

SCAN ME

f i l

In partnership with

In partnership with

■ **CLUSTER ENERGIA BASILICATA ETS** / Lente costituitosi nel 2018 ha l'obiettivo di incrementare la specializzazione di settori strategici e facilitare politiche innovative vicine alle esigenze del mercato e del territorio

Il futuro dell'energia tra innovazione, ricerca e connessioni

Il Presidente Luigi Emanuele Marsico: "La collaborazione tra imprenditori, ricercatori, professionisti, universitari e tecnici è fondamentale per concretizzare idee, progetti e ampliare conoscenze"

La Basilicata è una regione ricca di risorse energetiche. Non solo ospita alcuni dei più grandi giacimenti di greggio on shore dell'Europa occidentale ma in essa la quota di consumi elettrici coperti da fonti di energia rinnovabile nel 2021 è stata pari al 100% (fonte: Istat, rapporto "Noi Italia 2023").

Una regione in cui la transizione energetica può essere supportata dalle risorse finanziarie riviventi dagli accordi di compensazione per l'estrazione di gas e petrolio, come dimostra l'esperienza, in corso, del "Bando non metanizzati" che incentiva, con un contributo a fondo perduto, le persone fisiche proprietarie e/o usufruttuarie di unità immobiliari ubicate all'interno del territorio regionale e non allacciate alla rete del metano, per l'acquisto e l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica e/o termica alimentati da fonti rinnovabili e/o sistemi di accumulo di energia elettrica.

Ma è anche la seconda regione italiana per numero di progetti presentati a valere sul bando, pubblicato a gennaio 2023, dedicato alla "Realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse". La Basilicata potrebbe pertanto diventare nel prossimo futuro un grande hub di energia pulita. Oltre alla grande disponibilità di risorse naturali, la regione ricopre una posizione baricentrica nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo. Anche la sua vicinanza al porto di Taranto è strategica per la crescita dell'attrattività regionale.

In questo particolare scenario, in cui è importante creare equilibri e giuste connessioni tra necessità sociali, limiti ambientali ed esigenze economico-produttive, si inserisce una nuova realtà associativa che intende rafforzare



l'innovazione e canalizzare le opportunità: il Cluster Energia Basilicata ETS, ente del terzo settore costituito ad ottobre 2018 in attuazione della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3) 2014-2020. L'obiettivo del Cluster tecnologici, presenti anche in altre regioni italiane ed europee, è quello di incrementare la specializzazione di settori strategici e facilitare l'implementazione di politiche di innovazione più vicine alle esigenze del mercato reale e degli attori coinvolti. La Basilicata ha individuato l'Area Energia come una delle 5 aree prioritarie su cui investire.

"Ad oggi il Cluster comprende 56 associati, tra cui i principali organismi di ricerca operanti sul territorio (la Fondazione Eni Enrico Mattei, l'Università degli Studi della Basilicata, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura, l'ENEA), l'I.T.S. Fondazione Per l'Efficienza Energetica e diverse decine di imprese - spiega Luigi Emanuele Marsico,

presidente del Cluster Energia Basilicata -. Gli ambiti merceologici e i settori di attività imprenditoriale sono molteplici, ma tutti funzionali allo sviluppo della filiera energetica. La base associativa riflette il panorama energetico regionale e nazionale, che vede il settore delle FER (fonti energetiche rinnovabili) affiancarsi al tradizionale comparto dell'oil & gas. Si tratta perlopiù di piccole e microimprese, operanti sul mercato regionale e nazionale, tuttavia non mancano le realtà più grandi e consolidate anche sul mercato internazionale, né giovani start up".

Il Cluster nasce per promuovere la ricerca e l'innovazione nel settore energetico e generare opportunità di sviluppo sia per i propri associati che per il territorio. L'obiettivo è stimolare l'aggregazione, creare connessioni virtuose per ridurre la distanza che spesso si frappone tra il mondo imprenditoriale e il settore della ricerca, favorendo occasioni di dialogo, confronto e approfondimento. Per fare

ciò, è importante stabilire contatti e avviare relazioni, ossia creare sinergie. Il Cluster lucano è socio del Cluster Tecnologico Nazionale Energia (CTNE), con cui co-organizza eventi e scambia informazioni e opportunità su bandi di settore. Principale è l'attività di informazione e divulgazione scientifica: tanti i webinar, convegni e percorsi di approfondimento realizzati (gratuiti) centrati su varie tematiche. In linea con gli interessi regionali, i focus più recenti sono stati su comunità energetiche e idrogeno. A livello internazionale, a marzo 2022 il Cluster Energia ha presenziato all'Expo Dubai 2020, durante la Water Week, promuovendo le attività e i progetti di alcune imprese associate. Attualmente il Cluster è coinvolto, in qualità di partner, in tre importanti progetti - finanziati con risorse regionali, nazionali ed europee - connessi alle transizioni ecologica e digitale. Il primo progetto riguarda la riqualificazione di una area soggetta a degrado ambientale: il "Green Digital

Hub Basilicata" diventerà un importante ecosistema dell'innovazione per l'Ambiente e la Transizione Digitale nell'area industriale di Tito (Potenza), con il fine di potenziare le collaborazioni esistenti tra la ricerca pubblica e il sistema produttivo locale in settori di ricerca ad alto contenuto tecnologico. Il progetto "I sentieri del Benessere", con capofila il Comune di Rotonda (Potenza), è finalizzato alla rigenerazione di alcuni borghi storici lucani a rischio abbandono. Infine, il Cluster Energia lucano è coinvolto anche nella creazione di uno dei Poli Europei dell'Innovazione (EDIH): il progetto "Heritage Smart Lab" aggrega Basilicata, Campania e Puglia per accelerare la transizione digitale nelle PMI e nella pubblica amministrazione.

"Il Cluster si sta affermando a livello regionale quale soggetto accreditato sui temi di rilevanza energetica e ambientale - dichiara il presidente -. E ciò non solo per il sostegno della Regione Basilicata che fin dalla



Luigi Emanuele Marsico, presidente di Cluster Energia Basilicata ETS

sua nascita lo ha coinvolto in tavoli di confronto partenariale, ma per la sua stessa natura, che lo rende utile e prezioso sul territorio: la sinergia e la collaborazione tra imprenditori, ricercatori, professionisti, universitari e tecnici, è infatti fondamentale per concretizzare idee, progetti, ampliare conoscenze e far giungere le proprie esigenze e visioni alle istituzioni".

Le prospettive sono molto incoraggianti. Il Cluster comincia infatti ad interessare anche altre tipologie di soggetti: "Con alcuni ordini professionali, per esempio quello degli ingegneri, è in corso la realizzazione di iniziative congiunte su temi energetici di interesse comune. Inoltre si sta interagendo con i Comuni lucani, soprattutto quelli più piccoli, con i quali il Cluster ha organizzato e continuerà a svolgere incontri di informazione qualificata per professionisti, imprese e cittadini. L'auspicio è riuscire ad attrarre un numero sempre maggiore di enti e imprese in modo da poter contribuire sempre più fattivamente all'innovazione della filiera energetica regionale. Negli ultimi mesi, sono giunte numerose richieste di adesione, soprattutto da parte di giovani aziende attive in ambito FER. È un buon segno: bisogna creare una rete solida di soggetti che possano collaborare con lungimiranza e determinazione. Si parla tanto di 'energia del futuro', e intanto l'energia si genera nel presente attraverso una funzionale connessione: con la giusta visione, adeguate risorse umane, tecnologiche e finanziarie, e il fattivo coinvolgimento di tutti gli stakeholder locali, è possibile tracciare il percorso per lo sviluppo di una regione che guarda all'innovazione sostenibile e si scardina dall'immaginario collettivo di patria esclusiva dell'energia fossile", conclude il presidente.

■ **FONDAZIONE CARICAL** / Riconoscere e dialogare: la sfida dei paesi mediterranei

Premio Cultura Mediterranea

Dall'estremo Sud un messaggio culturale importante per l'Italia e l'Europa



Cerimonia di premiazione della XVI edizione del Premio

Il prossimo 29 settembre a Cosenza presso lo storico Teatro "A. Rendano" si svolgerà la cerimonia di premiazione dei vincitori della XVII edizione del Premio. Si tratta di un evento molto atteso, anche perché negli anni ha conquistato un grande spazio di credibilità, per la sua impostazione, articolata in sette sezioni (Società Civile, Scienze dell'Uomo, Cultura dell'Informazione, Narrativa, Narrativa Giovani, Traduzione, Premio Speciale Fondazione Carical), per la serietà con cui la Giuria internazionale ha sempre esaminato le candidature, per il coinvolgimento delle scuole calabresi e lucane alle quali è affidata, tramite una Giuria costituita da nove ragazzi in rappresentanza di 400 giovani che leggono i libri e ne discutono tra di loro, la scelta del vincitore della sezione dedicata agli scrittori esordienti.

Nel corso della cerimonia, anche quest'anno, i vincitori delle varie sezioni, opportunamente sollecitati dalla Giuria, offriranno un'ulteriore riflessione sui problemi del Mediterraneo, un tempo

faro di civiltà ed oggi, purtroppo, luogo di disperazione e di morte. Il tutto senza trascurare le enormi potenzialità che i Paesi della sponda Sud e del vicino Medio Oriente esprimono in termini di sviluppo per il Mezzogiorno, l'Italia e l'Europa.

Per queste ragioni la Fondazione Carical, guidata dal Presidente Giovanni Pensabene, ed il Presidente del Premio, Mario Bozzo, considerano il Premio come il primo importante impegno istituzionale della Carical.

D'altra parte, basta uno sguardo alle personalità che, in questi 17 anni, hanno ricevuto il previsto riconoscimento, per rendersi conto dell'importanza, non solo culturale, di questa iniziativa.

Per fare qualche esempio si citano per la Sezione Società Civile: Tahar Ben Jelloun, Amos Oz, Padre Enzo Bianchi, Amin Maalouf, Predrag Matvejević; per la Sezione Scienze dell'Uomo: Remo Bodei, Gustavo Zagrebelsky, Jean-Loup Amselle, Stefano Rodotà, Fernando Savater, Luciano Canfora; per la Sezione Narrativa: Giuseppe Lupo, Dunja Badnjević,

Drago Jančar, Marcello Sorgi, Fernando Aramburu, Mathias Enard; per la Sezione Premio Speciale Fondazione Carical, destinata agli intellettuali ed artisti che con le loro opere hanno dato lustro alle due regioni, si ricordano: Gerardo Sacco, Gianni Amelio, Carmine Abate, Raffaele Nigro, Nuccio Ordine, Salvatore Settis, Donato Masciandaro.

Anche per la Sezione Traduzione, dedicata a studiosi che hanno tradotto importanti opere italiane in lingue mediterranee e viceversa, la scelta della Giuria è stata ispirata da criteri di selettività molto seri e da scrupolose valutazioni di merito.

Il Premio, inoltre, è collegato ad attività culturali che la Fondazione, nel corso dell'anno, propone e realizza quasi sempre nel suo "Parco degli Enotri". Il laboratorio di lettura, l'Incontro con l'Autore, eventi musicali, con particolare riferimento al melodramma e alla sua storia, sono tra i principali appuntamenti che da anni rientrano nell'agenda degli impegni istituzionali dell'Ente.

■ **PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI** / Dipartimento Affari Regionali e Autonomie

Alle Regioni il FSC 2021-2027

Approvata la proposta di imputazione programmatica delle quote regionali

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) ha approvato la proposta di imputazione programmatica della quota regionale relativa al Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. La suddetta imputazione alle Regioni e alle Province Autonome è pari complessivamente al 60 per cento delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027 attualmente programmabili, per un volume di risorse pari a circa 32,4 miliardi di euro, comprensivi delle assegnazioni già disposte tramite delibere CIPESS e relative norme di legge.

Il che è perfettamente coerente, dato che il FSC è il principale strumento a disposizione del governo italiano per il finanziamento e l'attuazione delle politiche di riduzione degli

equilibri economici e sociali sul territorio nazionale.

La deliberazione è finalizzata a proseguire il confronto per la valutazione delle nuove proposte regionali di progettualità strategica, in coerenza con l'intero sistema della coesione e subordinatamente alla condivisione e sottoscrizione degli Accordi tra Governo e singola Regione. Questi Accordi - oggetto di un'informativa del Ministro nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del maggio 2023 - mirano alla condivisione di un Piano per il finanziamento e l'attuazione dello sviluppo territoriale a valere sul complesso delle risorse della politica di coesione. Una volta definiti e sottoscritti i citati Accordi tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e ciascuna Regione e Provincia autonoma, seguirà l'assegnazione, con apposite delibere,

delle risorse destinate a ciascuna Regione e Provincia Autonoma.

"Sono orgoglioso di aver preso parte alla seduta del CIPESS che ha destinato alle Regioni risorse dal Fondo Sviluppo e Coesione - ha dichiarato il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli - Via libera a oltre 32 miliardi del ciclo di programmazione 2021-27, soldi che saranno fondamentali per finanziare iniziative fondamentali per la riduzione dei divari e contribuire alla crescita economica del Paese. Valorizzare le eccellenze e promuovere misure di supporto che favoriscano lo sviluppo dei territori è lo stesso identico principio cardine dell'autonomia differenziata, nel segno di coesione, sussidiarietà, trasparenza e buona amministrazione. Il Governo procede compatto in questa direzione".



La Sala del Consiglio dei Ministri

■ FERROVIE DEL GARGANO / 92 anni di attività per mettere in rete provincia di Foggia, Nord Barese, Alta Irpinia e Basso Molise: treni, tpl e linee statali per Roma e Nord Italia, 14 milioni di km percorsi all'anno

FerGargano, quando la mobilità è in formato territorio

Servizio di trasporto pubblico e turismo i settori di maggiore interesse dell'azienda, tra i progetti in cantiere la "modalità tranviaria" per portare i binari a Peschici Città

Novantadue anni di attività sul Territorio, dal Gargano al Nord Barese, al Nord Irpinia e al Basso Molise. Quattordici milioni di chilometri all'anno percorsi con treni e bus che fanno di Ferrovie del Gargano un punto di riferimento nella mobilità sostenibile e integrata della Puglia. Collegamenti quotidiani sulla rete viaria e ferroviaria interna con servizi di trasporto pubblico ma anche con Roma e il Nord Italia grazie alle linee che, dal promontorio garganico, raggiungono Torino, Milano, Bologna e altre importanti relazioni con un'apposita flotta di bus Gran Turismo. Sono questi i numeri di un'attività aziendale ormai consolidata e di fondamentale importanza per l'industria turistica del Gargano e del trasporto pendolare nell'ottica di una ormai consolidata strategia aziendale, come attestano anche le continue recensioni di Legambiente in cui si premia il lavoro svolto per i lavoratori.

La rete ferroviaria

Due linee gestite: la Foggia-Severo-Peschici Calenella e la Foggia-Lucera. Esigenze diverse per un territorio, la provincia di Foggia, orograficamente variegata. E se la tratta storica, quella per il Gargano, diventa una modalità con cui far interagire trasporto su ferro e gomma, mettendo a disposizione servizi per lavoratori e studenti, più mirata è la linea per Lucera che, con un servizio navetta espletato in quasi tutta la giornata, permette di sostituire il trasporto in bus a quello in treno con minore impatto ambientale. Dando anche una spinta al fattore turismo: il treno è attivo anche nei giorni festivi, momenti ideali per visitare le bellezze storiche e architettoniche della città svevo-angioina. L'intermodalità resta un principio importante per FerGargano. Tutti i servizi vengono espletati in modo da realizzare una capillare rete di collegamenti al servizio dei viaggiatori.



Turismo e grandi eventi

C'è un altro segmento su cui opera FerGargano: i collegamenti per il turismo e grandi eventi. Da anni l'azienda attua mirate strategie di marketing per indurre il viaggiatore all'uso del trasporto sostenibile. Vanno in questa direzione il "Treno Ombrellone" (a chi lo utilizza l'azienda regala un voucher per usufruire dei servizi in un lido convenzionato) e il "Treno della Notte" (collegamenti serali e notturni a prezzi calmierati). Per vivere la "movida" delle località turistiche come Rodi Garganico, San Menaio, Peschici e Vieste ma anche per essere protagonisti ai grandi eventi. Senza dimenticare i bus del servizio statale che trasferiscono sul Gargano migliaia di turisti senza auto al seguito. Una prestazione che, in materia di costi e standard di qualità, viene incontro alle esigenze di chi fruisce del servizio. Servizio che risponde alle esigenze di si-

urezza stradale per i giovani (lasciano l'auto a casa e utilizzano il treno) ma anche ambientali, sopperendo alla cronica carenza di parcheggi in alcune aree del Gargano Nord. E così che, da giugno a settembre, migliaia di viaggiatori utilizzano il treno per raggiungere le località turistiche del promontorio ma anche per vivere concerti, sagre e festival. Un modo interessante di come si può fare sistema in Capitanata per un trasporto sostenibile che favorisca il turismo. Un modello su cui lavorare in ottica futura per meglio integrare i trasporti locali con le necessità del Territorio. Esperienze che piacciono ai Comuni, alle Pro loco, e alle associazioni di categoria del settore commercio.

Il treno svolge un vero e proprio ruolo di raccordo lungo la tratta nelle ore serali permettendo a turisti e giovani del posto di muoversi in libertà e di "vivere" l'intera costa. Un servizio molto gradito dagli

ospiti che ne condividono gli obiettivi in materia di lotta all'impatto ambientale. Senza dimenticare i tanti collegamenti in bus per raggiungere località naturalistiche e borghi antichi del Gargano non serviti dalla linea ferroviaria. Una vera e

propria rete di raccordo e di sviluppo dei centri dell'entroterra.

Modalità Tramviaria

Una svolta importante, per la mobilità destinata a cambiare il volto dei trasporti pubblici sul Gargano, in una delle aree più antropizzate e a maggiore vocazione turistica del Gargano Nord. Questa modalità, che unisce alla flessibilità della circolazione tranviaria la sicurezza ferroviaria a standard europei, già inserita negli strumenti della programmazione regionale e di ambito, è stata sempre sostenuta dall'azienda e dagli attori del Territorio che lo vivono tutto l'anno e che hanno conoscenza delle sue esigenze di sviluppo e servizi. Un percorso ferroviario innovativo che tiene in grande considerazione la particolarità dell'area interessata, un segmento di circa venti chilometri che corre parallelo alla fascia costiera. In questa tratta la circolazione prevista è di tipo tranviario. La scelta imprime un nuovo colpo d'acceleratore al progetto su cui l'azienda punta: uno sviluppo tecnologico e comunque in linea con le esigenze del territorio. La proposta delle Ferrovie del Gargano si completa con interventi mitigativi dell'impatto ambientale. È previsto l'inerbimento e la pavimenta-

zione della sede per alcuni tratti, opere di raccordo e protezione con la strada litoranea e soprattutto il prolungamento dell'infrastruttura fino a Peschici Città. Con un obiettivo primario: ridurre gli impatti visivo e sonoro e regolamentare le numerose interferenze con la viabilità locale con impianti semaforici asserviti alla circolazione tranviaria gestita in sicurezza con il controllo delle tratte e della marcia del treno. Insomma, una linea sicura, in linea con i target della moderna mobilità e sempre più al servizio delle comunità interessate.

Una priorità la sicurezza

La messa in sicurezza della rete viene attuata periodicamente impegnando ogni necessaria risorsa in termini manutentivi per garantire gli standard di qualità di cui l'azienda è certificata nonché una circolazione sicura. Analoga attenzione è prestata alla manutenzione dei veicoli ferroviari e su gomma. In entrambi i contesti, Ferrovie del Gargano è decisamente convinta che, ora ma soprattutto in futuro, un ruolo determinante e fondamentale sarà svolto dalla capacità di investire nelle "risorse umane", coinvolgendo ogni proprio dipendente nella cultura della Sicurezza, da considerarsi unico presupposto per ogni tipo di attività. Tale percorso può significativamente riassumersi in una semplice frase: viaggiare sempre più in sicurezza.

Un percorso condiviso con l'Ansf, punto di riferimento per la nostra attività sia come impresa ferroviaria, impegnata nel trasporto passeggeri, sia come gestore della propria rete. FerGargano infatti ha sottoscritto a Firenze la Dichiarazione per una cultura della sicurezza ferroviaria in Europa su input dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf) in collaborazione con l'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie (Era). Oltre a FerGargano la firma al documento è stata apposta da altri 32 operatori ferroviari.



■ FERROTRAMVIARIA / Il 19 luglio scorso il passante ferroviario che collega il cuore di Bari, capoluogo pugliese, all'Aeroporto "Karol Wojtyła" ha compiuto 10 anni

Ferrotramviaria, il collegamento che ha modernizzato la Puglia

Il progetto ha migliorato l'accessibilità al territorio e potenziato i servizi di trasporto, favorendo il turismo. Mobilità sempre più smart, sostenibile ed intermodale

La Regione Puglia e in particolare la città di Bari rappresentano da tempo un fulcro turistico importante. Lo confermano i dati di Ferrotramviaria S.p.A. riguardanti il collegamento ferroviario passante per l'aeroporto internazionale "Karol Wojtyła" di Bari, che hanno registrato un incremento di circa il 3% dell'affluenza, tra giugno e agosto 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con oltre 237.000 viaggiatori.

Fondamentale è stato, oltre dieci anni fa, pensare ad una soluzione finalizzata a migliorare considerevolmente l'accessibilità al territorio e a potenziare l'efficienza dei servizi di mobilità in ambito regionale, offrendo al flusso di passeggeri - turisti ma non solo - che si muove dalla città di Bari verso l'aeroporto e viceversa, un collegamento comodo, veloce ed intermodale.

È il 19 luglio 2013 quando viene inaugurato il passante ferroviario che unisce il cuore pulsante del capoluogo, piazza "Aldo Moro", con l'aeroporto internazionale "Karol Wojtyła", un servizio essenziale che connettendo il principale aeroporto della Puglia alla rete ferroviaria regionale e nazionale (attraverso numerose soluzioni di viaggio combinate), ha creato senza dubbio nuove ambiziose prospettive sul piano dell'accessibilità al territorio. Un territorio, anche morfologicamente, quasi unico nel suo genere.

Il servizio, ormai decennale, ha permesso a Bari di diventare la prima città capoluogo del Mezzogiorno d'Italia a poter vantare un collegamento diretto con il proprio scalo aeroportuale, dotandosi di un'opera infrastrutturale estremamente moderna al passo con i più alti standard europei.

A distanza di dieci anni, si può confermare che il collegamento ferroviario passante per l'aeroporto di Bari è stata un'opera dall'importanza strategica: i



risultati - confortati ampiamente dai dati di traffico in costante crescita - suggeriscono che l'infrastruttura ha apportato un contributo importante per il consolidamento del "Brand Puglia", che nel frattempo ha vissuto uno sviluppo che ha fatto della regione meta ambita e privilegiata nel panorama turistico nazionale, europeo e mondiale.

Il collegamento ferroviario gestito da Ferrotramviaria Spa ha posto Bari al centro del movimento turistico pugliese, ma anche della vicina Basilicata (basti pensare che l'aeroporto di riferimento per Matera è il "Karol Wojtyła" di Bari).

Inoltre, attraverso il network ferroviario regionale costituito con Trenitalia e Ferrovie Appulo Lucane, si è concretizzato l'obiettivo di consentire l'accesso al più importante aeroporto del territorio dalla quasi totalità dei comuni pugliesi serviti dalla rete ferroviaria. Infatti, come spiega Massimo Nitti, Direttore Generale Trasporto di Ferrotramviaria Spa, "nel corso degli anni abbiamo stretto una serie di accordi commerciali volti ad aumentare l'offerta, venendo

sempre più incontro alle nuove esigenze di mobilità dei viaggiatori. Si tratta di partnership strategiche che contestualmente facilitano sia l'accesso alla fruibilità dei servizi sia al miglioramento della qualità dell'esperienza di viaggio stessa. Ormai attraverso l'acquisto di un unico biglietto per una delle so-

luzioni di viaggio combinate offerte è ormai possibile raggiungere facilmente l'aeroporto di Bari praticamente da tutti i centri serviti della Puglia". Ciò ha permesso di "mettere in vetrina" rendendo più accessibile il patrimonio artistico, i siti storici, e non ultimo il fascino paesaggistico del territorio, che può inoltre contare sulle note specialità enogastronomiche che, inevitabilmente, si trasformano in valore aggiunto. La peculiarità, quasi unica nel suo genere, di questa avanzata opera ingegneristica è quella di essere un passante ferroviario che consente di collegare direttamente lo scalo aeroportuale sia verso Bari Centrale sia verso Barletta Centrale, passando per tutti i comuni del nord barese serviti dall'Azienda. Va sottolineato che al termine dei lavori di potenziamento infrastrutturale presso le stazioni di Bari e Barletta centrale sarà operativa l'interconnessione con la rete ferroviaria nazionale, permettendo lo sviluppo dell'aeroporto "Karol Wojtyła" di Bari come hub aeronautico di riferimento di tutto il sud dell'Italia. Già attualmente, con il passante ferro-

viario è cresciuto ulteriormente l'appeal del sistema aeroportuale pugliese anche a livello di intermodalità, con grande soddisfazione dei viaggiatori: infatti, l'ottima gestione, l'ampia offerta e i dati di traffico in costante crescita, e da record, di Aeroporti di Puglia S.p.A. (nel 2023 è stato sottoscritto un ulteriore Protocollo d'Intesa tra le due società), si riflettono inevitabilmente anche nei dati di traffico del collegamento ferroviario per l'aeroporto di Bari.

Il "gradimento" dell'utenza sul collegamento ferroviario di Ferrotramviaria è stato chiaro da subito: a luglio 2013, in soli 12 giorni, i passeggeri furono 5.841. A fine anno, cioè in circa cinque mesi e mezzo, il totale registrò 90.252 viaggiatori. Ma il dato ha segnato una crescita costante: nel 2014 si arrivò a 249.935; nel 2016 venne superata la soglia dei 300.000 utenti totali fino ai 430.298 del 2019, ultimo anno prima della pandemia di Covid 19. Nel 2021 la ripresa, con 323.578 presenze fino al raddoppio del dato: 643.953 nel 2022. In sostanza, negli ultimi 5 anni (2017-2022) si è registrato un incremento pari al 98%. E la proiezione del 2023 indica che il record dell'anno scorso dovrebbe essere superato: nei primi sei mesi, infatti, i viaggiatori da/per l'aeroporto sono stati già 313.727.

Ad un decennio dall'inaugurazione dell'infrastruttura, si può dunque affermare che si è trattato di una scommessa vincente, che ha fornito un contributo sostanziale a vincere la sfida per la modernizzazione della Puglia. Ferrotramviaria, inoltre, nel corso del 2023, parallelamente al graduale rinnovo della flotta ferroviaria, ha annunciato una nuova partnership strategica con FlixBus, il principale operatore di autobus a lunga percorrenza. Questo accordo, già operativo, rappresenta un importante passo avanti per migliorare l'accessibilità e la mobilità sostenibile

nella regione pugliese.

Con il potenziamento delle rotte operative verso le maggiori città e le mete più popolari della Puglia, questo partecipa a creare nuove opportunità per il turismo e le economie locali, consentendo ai viaggiatori di esplorare le ricchezze e la varietà del territorio pugliese attraverso un servizio di trasporto integrato, comodo ed ecologico. In tale prospettiva, riveste un'importanza strategica all'interno di questo accordo, il collegamento ferroviario passante per l'aeroporto "Karol Wojtyła". Infatti, in questa collaborazione tra gli operatori si offre un servizio di collegamento intermodale tra l'aeroporto di Bari e altre destinazioni pugliesi, facilitando così l'accesso ai viaggiatori provenienti da varie città in Italia e in Europa. Questa soluzione integrata permette ai passeggeri di raggiungere comodamente 13 stazioni fra Bari e Andria, compresa la creazione di un hub di interscambio presso Bari Centrale.

L'accordo, basato su una pianificazione strategica delle coincidenze tra la rete europea di FlixBus e quella regionale di Ferrotramviaria, riflette ancora una volta l'importanza delle sinergie fra operatori globali e locali nella promozione del territorio, tenendo conto delle nuove sfide ambientali. La volontà di migliorare l'accessibilità al territorio con soluzioni collettive alternative all'auto è ovviamente al centro di questa iniziativa.

Un'opportunità unica per valorizzare il patrimonio pugliese su scala internazionale, considerando che oltre il 60% dei passeggeri trasportati fino ad oggi da FlixBus sono stranieri. Accordi di questo tipo promuovono il turismo e l'accessibilità al nostro territorio in modo sostenibile, offrendo contestualmente nuove soluzioni di mobilità che valorizzano le esigenze dei passeggeri e del territorio pugliese.



■ **POLITECNICO DEL MARE** / Cinque percorsi formativi che si articolano tra lezioni in aula, esperienze di laboratorio e, nel caso di corsi ad orientamento marittimo, un periodo formativo di 12 mesi a bordo di navi

Eccellenza, formazione e costanza per un'occupazione di qualità

Formare professionalità che rispondono al mondo del lavoro nell'ambito del settore dei trasporti e della mobilità sostenibile, attraverso un percorso che coniuga studio e attività sul campo



Il Presidente Antonio Scamardella e la Vice Presidente Brigida Morsellino con un gruppo di cadetti alla conferenza "Interconnessi alla Sostenibilità"

La Fondazione ITS Mobilità Sostenibile Trasporti di Catania è un istituto di livello post-secondario che opera parallelamente ai percorsi accademici, nato nel 2010 e protagonista, dal 2016, della formazione di tecnici superiori negli ambiti della mobilità sostenibile e dei trasporti. Fa parte di una rete di 21 Istituti Tecnici Superiori presente sul territorio italiano, strutture speciali ad alta tecnologia che

offrono la possibilità di conseguire il Diploma di Tecnico Superiore con conseguente accesso al mondo del lavoro nell'ambito del settore dei trasporti e della mobilità sostenibile.

I tre cardini sui quali si fondano le attività dell'Istituto sono l'eccellenza, la formazione e la costanza nell'affrontare sfide sempre più impegnative, promuovendo un metodo che associa studio e lavoro,

forti di oltre 700 ragazzi diplomati ed inseriti nel mondo del lavoro e del rapporto stretto con una città, Catania, con una forte tradizione commerciale e di movimentazione di uomini e mezzi nel Mediterraneo.

Cinque sono i percorsi formativi attivi, da quelli specificamente dedicati al settore marittimo, come quello in "Tecnico Superiore per la mobilità delle persone e delle merci", che si esplicita nelle figure professionali di grado Ufficiale, in grado di occuparsi della conduzione di navi mercantili nell'ambito sala macchine e coperta. Dedicato all'importante area della manutenzione è invece il corso in "Tecnico Superiore per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture", mentre uno dei corsi dai più alti tassi di crescita, spinto dalle richieste del mercato, è quello in "Servizi di bordo", che forma sia figure più legate all'hotellerie di bordo che i commissari incaricati di gestire le pratiche relative alla movimentazione delle persone imbarcate.

Non mancano corsi più trasversali come quello in "Tecnico Superiore per l'info-



I cadetti di Fondazione ITS Mobilità Sostenibile Trasporti di Catania utilizzano un nuovo simulatore

Al via i corsi di specializzazione tecnica

Sviluppare un'offerta formativa che intercetti le esigenze del mercato del lavoro e garantisca alti livelli di occupazione è al centro dei pensieri dell'ITS: proprio per questo, grazie anche agli importanti finanziamenti ricevuti all'interno del PNRR, verrà dato grande slancio all'introduzione su gran parte del territorio siciliano dei corsi di specializzazione tecnica che già hanno ottenuto importanti riscontri a livello nazionale.

Il nuovo Anno Accademico vedrà l'ITS Mobilità Sostenibile Trasporti di Catania impegnato nell'aprire nuove sedi accademiche a Trapani, Messina, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, andando incontro alle richieste delle imprese e del territorio, intercettando nuovi bacini di potenziali studenti e creando le premesse per sviluppare ulteriormente le potenzialità di un settore, quello navale, in forte crescita. Una crescita che deve essere alimentata da figure professionali di alto livello, aggiornate sulle nuove tecnologie e sulla sostenibilità, due punti chiave dei corsi organizzati con grande successo dall'Istituto catanese.

È proprio grazie agli importanti risultati ottenuti per quanto riguarda i coefficienti di occupazione, addirittura del 100% per quanto riguarda il settore marittimo e del 90-95% per logistica e manutenzione, che sono stati ottenuti 10 milioni di euro da investire nelle nuove progettualità e 17 milioni di euro sui laboratori e le nuove offerte formative: un patrimonio importante che verrà investito sul territorio per continuare nel percorso di crescita del quale gli studenti dell'ITS Catania sono stati e continuano ad essere protagonisti.

"La fiducia di famiglie, studenti ed imprese partner è il riconoscimento più importante della bontà del nostro lavoro", ha dichiarato Brigida Morsellino, Vice-presidente dell'Istituto, che sottolinea l'importanza del lavoro di squadra che coinvolge un corpo docente altamente qualificato e un apparato ammini-

strativo che non si limita agli aspetti burocratici ma supporta gli studenti nelle loro attività, con una forte componente di counselling e servizi di orientamento personalizzati.

Anche il rapporto con il mondo imprenditoriale è fonte di grande orgoglio: "c'è grande collaborazione e fluidità, siamo in totale sintonia sugli obiettivi e il dialogo è continuo, per essere sempre un passo avanti rispetto all'evoluzione del mondo del lavoro", prosegue la Dott.ssa Morsellino, che si sofferma anche sul valore dato ai temi della sostenibilità. Tutti i percorsi di studio sono improntati all'adozione delle tecnologie più avanzate per garantire agli iscritti una conoscenza approfondita delle tematiche ecologiche legate al mondo marittimo, un'esigenza che nasce dall'Unione Europea ma che trova immediato riscontro nel mondo del lavoro, sia per quanto riguarda i corsi per Ufficiali della Marina Mercantile sia per tutte le figure tecniche (logistica, manutenzione).

L'offerta si è arricchita inoltre, nel corso dell'Anno Accademico appena concluso, di un nuovo corso in Energy Manager, i cui partecipanti stanno ultimando gli stage e sono tutti destinati ad immediata occupazione, un'ulteriore dimostrazione che le giuste competenze permettono di rispondere con successo alle richieste del mercato del lavoro.

ITS Mobilità Sostenibile Trasporti Catania si presenta quindi all'appuntamento con il nuovo Anno Accademico forte di un decennio di crescita e successi, con l'ambizioso obiettivo di raddoppiare i propri iscritti arrivando a 500 da qui al 2025, grazie non solo alla disponibilità di una nuova sede che si andrà a sostituire agli spazi presso l'I.s.i.s. Duca degli Abruzzi, ma anche al progetto di decentramento, grazie al quale tanti nuovi ragazzi e ragazze siciliane potranno accedere a percorsi di studio con evidenti riscontri occupazionali.

mobilità sostenibile e le strutture logistiche" e quello in "Energy Manager" di recente apertura.

Se la componente navale è quella dominante, grazie anche alla presenza, tra i soci fondatori e partecipanti della Fondazione, della Compagnia di Navigazione Caronte & Tourist, la presenza di tantissime altre realtà aziendali del territorio nell'ambito della logistica e dei trasporti, completa la filiera. Anche la

particolare vivacità del settore dal punto di vista occupazionale, con la possibilità per gli iscritti di passare rapidamente da esperienze di tirocinio a bordo di navi (12 mesi di imbarco garantiti mediante convenzioni con Grimaldi, Elettra, Marnavi, Caronte, Perseveranza Spa e Corsica e Sardinia ferries) a contratti di lavoro con livelli di remunerazione decisamente interessanti, rappresenta un elemento di forza.

I percorsi professionali hanno una durata di quattro semestri e prevedono lezioni in aula, esperienze di laboratorio e, nel caso dei corsi ad orientamento marittimo, un periodo formativo a bordo di navi della durata complessiva di 12 mesi non continuativi, con la qualifica di Allievo Ufficiale, corrispondente al training per l'ammissione all'esame per il conseguimento del titolo professionale di Ufficiale.

SPECIALISTI NELLA LOGISTICA SOSTENIBILE

ROAD

SEA

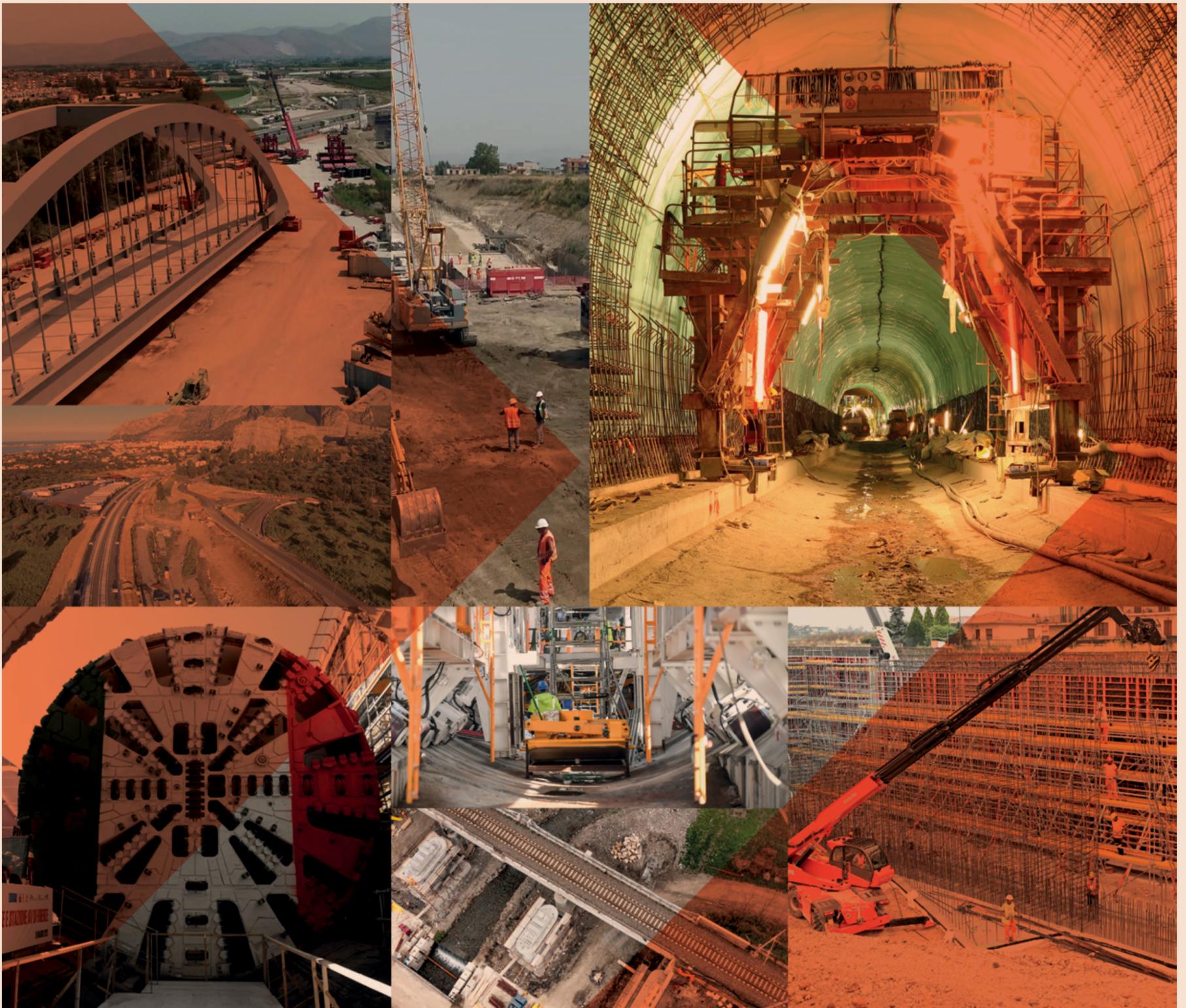
RAIL

UN ORIZZONTE SEMPRE PIÙ GREEN

WWW.TRANSISOLE.COM
INFO@TRANSISOLE.COM
TEL 081-5135020
FAX 081-5135063



02
TAGLIATORE
05



Il progresso è una realtà tangibile. I nostri investimenti mirano a costruire infrastrutture utili al Paese che migliorano la qualità della vita di tutte le persone. Stiamo creando connessioni per accorciare le distanze geografiche, perché i viaggi siano più semplici e veloci. È un impegno che prendiamo anche per le nuove generazioni, attraverso l'uso di tecnologie innovative, energie pulite, materiali riciclabili e design ecocompatibile. È la nostra idea di progresso - tangibile e sostenibile - che rispetta le persone e l'ambiente.

www.fsitaliane.it

L'ITALIA DEL FUTURO È IN CORSO >>>